ABBONAMENTI	Regno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	18—	9.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 2 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 18 Marzo 1915 — ROMA — Giovedì 18 Marzo 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 77

I RUSSI TENTANO FORZARE SUL DNIESTER LA LINEA AUSTRO-UNGARICA

Il Ministro russo della Guerra annunzia fallito il piano del gen. Hindenburg

La situazione

La stampa di molti paesi del mondo, impaziente di vedere entrare in una fase risolutiva l'azione anglo-franco-russa nei Dardanelli, già annunzia a breve scadenza un attacco decisivo, su vasta scala, contro la barriera più ardua dello Stretto. Crediamo che l'impazienza e la fantasia siano a questo proposito cattive consigliere. Rilevammo altra volta come la prima fase dell'impresa — consistente nella distruzione dei forti del primo tratto del canale e nella rimozione delle mine — sia terminata, e come, prima di iniziare la seconda, quella del forzamento delle strozzature di Cianak e di Nagara, siano necessari adeguati preparativi ed una lenta, metodica, graduale azione navale, a grande distanza, di smascheramento e di smantellamento delle batterie costiere a protezione della strozzatura.

Tale azione non può e non potrà essere che lentissima; il progresso d'una giornata non sarà probabilmente che minimo; il successo dipenderà, non da un'azione rapida e, come usa dire, *decisiva*, ma dalla somma paziente di molti piccoli progressi, gradualmente e metodicamente acquisiti. Ci sembra quindi inutile attendere dalle decisioni d'un consiglio d'Ammiragli franco-inglesi il colpo di scena che spalancherà, come all'alzarsi d'un sipario, gli sbarramenti dei Dardanelli alle prore delle navi alleate.

Intanto, gli Ammiragli saggiano con qualche tentativo prudente, la navigabilità e le difese delle strozzature di Cianak e di Nagara. Molte notizie private confermerebbero il «raid» dell'incrociatore protetto inglese *Amethyst* — varato nel 1903 e munito di 12 cannoni da 102 — nelle angustie del canale, fino a Nagara. L'*Amethyst*, colpito da parecchie granate di piccolo calibro, sarebbe uscito dallo Stretto dei Dardanelli senza avarie gravi, che già starebbe riparando in fretta e in furia in un bacino greco di carenaggio.

Si smentisce e si conferma parimente — sempre da fonte privata — uno sbarco di alleati a Vurla, sulla riva meridionale del golfo di Smirne. Probabilmente si tratta solo della distruzione delle batterie di Vurla.

Nel teatro orientale della guerra sembra continuare tuttora — ma con molta minore intensità di alcuni giorni addietro — la lotta russo-tedesca nella pianura polacca attraversata dall'Orzek, affluente di destra del Narew. Nè l'uno nè l'altro dei belligeranti, però, pare conduca a fondo operazioni offensive di gran lena. A questo proposito sono interessanti alcune dichiarazioni che il Ministro russo della guerra, gen. Suchomolinoff, ha telegrafato ieri ad un giornale americano. Egli spiega come il piano del gen. Hindenburg in Polonia sia fallito con enormi perdite da parte degli assalitori e come ora i Russi dominino l'azione in quella regione.

Combattimenti violenti, non solo di artiglieria, ma anche di fanteria, hanno luogo invece nella Polonia meridionale e specialmente sulla riva destra della Piliza. Dal comunicato di Vienna appare che i Russi sono decisamente all'offensiva lungo cotesto fiume.

Scontri sporadici continuano a svolgersi tutt'ora sui Carpazi, specialmente tra il colle di Uszok e quello di Wyschkow, dove gli Austro-Ungarici affermano di mantener sempre le loro posizioni, nonostante i reiterati attacchi del nemico. Più vasta sembra l'azione sul Dniester, specialmente dalla parte della Bucovina. I Russi debbono avere concentrato forze ingenti su questa loro estrema ala sinistra, poichè da parecchi giorni urtano con grandi masse, ostinati colpi d'ariete, contro la linea austro-ungarica distesa a sud del Dniester. I Russi cercano di sfondare cotesta linea, specialmente in direzione di Kolomea, a nord-ovest di Czernoviz. Finora i loro tentativi sono stati vani, ma il comunicato di Vienna lascia intendere che alcuni reggimenti austro-ungarici hanno dovuto penare assai, per respingere i reiterati assalti di forze numericamente superiori.

Il bombardamento dei Dardanelli

PARIGI, 17.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Atene 16: «*Si ha notizia da Tenedo che un ufficiale della marina inglese, che essendo rimasto quasi 25 anni in Turchia e nell'Asia Minore, ha avuto occasione di studiare nei più minuti particolari la questione del passaggio dei Dardanelli, ha dichiarato che il successo delle operazioni gli pare indiscutibile con mezzi anche inferiori a quelli di cui gli Alleati dispongono. La questione delle truppe di sbarco può essere considerata come molto secondaria.*

Nei Dardanelli

L'"Amethyst", illesa dopo il "raid", di Nagara

LONDRA, 17.

L'inviato speciale del «Daily Telegraph» da Tenedo telegrafa che domenica notte i riflettori delle navi inglesi scoprirono una batteria automobile turca sotto Kum Kalè. Le navi aprirono il fuoco e ridussero al silenzio la batteria. Dopo tre ore di combattimento la nave inglese «Amethyst» avanzò a piccola velocità fin presso Nagara; ma venne fatta segno a colpi tirati da batterie da campo situate in punti in cui non si sospettava la loro esistenza. L'«Amethyst» è stata colpita da sette proiettili a breve distanza. La sua efficienza bellica, però, rimane inalterata. Tra l'equipaggio vi furono 28 morti e parecchi feriti.

Secondo un ufficiale della nave, l'«Amethyst» — oltre ai proiettili dei forti — dovette sottostare al fuoco delle batterie mobili.

Il *Corriere della Sera* ha da Atene 16 sera:

«I giornali greci hanno particolari interessanti circa l'incrociatore inglese *Amethyst* rimasto colpito avanti ieri durante il *raid* dei Dardanelli fino a Nagara.

Il corrispondente dell'*Embros* telegrafa da Tenedo di aver avuto il permesso di avvicinarsi alla nave ferita che si trova ora nel porto, appoggiata al vecchio incrociatore *Blenem* che funziona come officina.

Il giornalista — a cui fu proibito di prendere fotografie — vide ai due bordi falle di diverso diametro. Le più gravi sono tre, intaccanti le soprastrutture. Intorno alla nave sopra e sotto l'acqua, ferve un lavoro febbrile. Cinque palombari e una trentina di carpentieri sono incaricati di tappare le falle. Si vede chiaramente che la nave rimase colpita da cannoni di piccolo calibro. Un proiettile squarciò lo scudo-protettore senza danneggiare il cannone. Però gli artiglieri furono tutti colpiti. Si dice che fu colpita uscendo dai Dardanelli, da un cannone automobile nascosto a Kum Kalè.

Ieri — malgrado il bel tempo — il bombardamento taceva. La baia di Tenedo pullula di navi grandi e piccole; molti areoplani fanno delle evoluzioni. In una nave-ospedale morirono due ufficiali inglesi feriti ne l'ultimo bombardamento.

I giornalisti giunti da Smirne smentiscono l'occupazione di Vurla. Il bombardamento è stato sospeso essendovi in corso trattative di resa. Il forte di Vurla e diversi forti esterni di Smirne sembrano distrutti.

Ieri colpita da una fortezza è affondata una nave pescamine».

Il bombardamento di Smirne

raccontato da un testimone

LONDRA, 17.

L'inviato speciale del Daily Telegraph nella regione dell'Egeo, visitò il golfo di Smirne venerdì scorso. Su una collina che domina l'interno della baia di Smirne egli incontrò un greco, ex-insegnante, che aveva assistito al bombardamento fin dallo scorso martedì da quello stesso punto della collina.

Martedì, 9 marzo, una nave da guerra si trovava di fronte a S. Giorgio, tirando contro il forte di Castro e le batterie che si trovano sulle montagne, situate a destra di Smirne e che per la somiglianza sono chiamate i due fratelli. Due altre navi da guerra che si trovavano più a sinistra, coprivano le operazioni di quattro navi spazzamine. Più tardi un idrovolante si staccò da una nave francese, scivolò sull'acque e si innalzò sopra i due fratelli. Dei pennacchi di fumo si levavano dalle batterie, i turchi facevano fuoco. Allora l'idrovolante prese la direzione di ovest, volò sulla città di Smirne per un'ora e fece ritorno alla sua base, evidentemente senza aver subito alcun danno.

Verso le 4 due navi che sino ad allora non avevano preso parte all'azione, si unirono al bombardamento del forte di Castro e le batterie dei due fratelli risposero. Alle 17.30 il bombardamento cessò e le navi si ritirarono. Mercoledì mattina tre navi da guerra ritornarono alle stesse posizioni ma non iniziarono il tiro fino alle 15, quindi le batterie dei due fratelli furono le prime ad aprire il fuoco. Le tre navi da guerra risposero vigorosamente contro il forte di Castro e contro le batterie dei due fratelli. I danni causati specialmente sul forte di Castro erano resi visibili da nugoli di polvere e di sassi lanciati in alto, quando il bombardamento raggiunse la sua massima intensità, l'Askold, l'incrociatore russo, entrò nello stretto canale di Limanlepesi, dove i Turchi avevano collocata una batteria su di una piccola prominenza a sinistra del porto. Da questa batteria partirono due proiettili contro la nave russa che avanzava, ma risultaron corti. I Turchi si resero conto che la nave era fuori del campo di tiro dei loro cannoni e non continuarono il fuoco. Allora l'Askold tirò quattro colpi uno dopo l'altro. Il primo cadde a destra della batteria, il secondo in mare, il terzo colpì giusto e il quarto cadde a sinistra della batteria. Cosicchè i quattro colpi formarono una specie di croce con la batteria nel centro. Evidentemente questi quattro colpi servirono ai cannonieri russi per stabilire il tiro, poichè immediatamente dopo la nave tirò con parecchi cannoni e tutti i proiettili caddero sulla batteria per mezz'ora. Le batterie debbono essere state completamente demolite.

Il fuoco in quel giorno cessò di improvviso alle 17. Giovedì mattina le quattro navi da guerra, compresa quella russa, tornarono ai loro posti sotto i due fratelli e vi rimasero senza fare fuoco.

Guardia civica a Vurla

Il Daily Telegraph *annuncia da Atene che le autorità inglesi stanno formando a Vurla, nel golfo di Smirne, una guardia civica composta di profughi che hanno interesse al mantenimento dell'ordine nei villaggi.*

Poichè le comunicazioni con Vurla sono libere, numerosi profughi fanno ritorno da Chio e da Mitilene. Queste notizie sembrano confermare la voce tedesca secondo cui forze alleate sarebbero sbarcate presso Smirne.

Consiglio di guerra degli ammiragli alleati per un'azione decisiva?

Il *Piccolo Giornale d'Italia* pubblica questo telegramma pervenuto da Atene, in data 17, ore 1,30:

«*Stamane a bordo della Queen Elizabeth, si sono riuniti a Consiglio di guerra tutti gli ammiragli delle flotte anglo-francesi e i comandanti di tutte le navi operanti nel settore Egeo-Dardanelli.*

Si attende per domani, 18, l'inizio di un'azione decisiva.

La stampa ateniese ed i circoli politici commentano l'arrivo simultaneo a Sofia del Presidente della Camera turca e del Ministro bulgaro di Costantinopoli».

Violenta battaglia sul Dniester

Il comunicato austriaco

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale, in data del 16, dice:

Attacchi abbastanza forti di fanteria nemica contro le nostre posizioni ad est di Sulejow e presso Lopuszno (sulla riva destra della Piliza), sul fronte della Polonia, sono stati respinti.

Anche parecchi attacchi notturni che i Russi hanno fatto nella regione presso Gorlice sono falliti. Mentre questi attacchi venivano respinti la nostra artiglieria inflisse al nemico gravi perdite con un fuoco di fianco a vicinissima distanza.

Nei Carpazi ieri è continuato soltanto un combattimento di artiglieria su una gran parte del fronte. Anche sulle posizioni a nord del passo di Uszok è regnata una calma relativa dopo gli avvenimenti del 14 corrente. L'avversario ha subito grandi perdite nei combattimenti di tale giorno. Distaccamenti russi più avanzati sono stati annientati. Undici ufficiali e 650 soldati sono stati fatti prigionieri e tre mitragliatrici catturate.

Nella regione a nord-ovest di Wyschkow i nostri distaccamenti si impadronirono di una collina, fecero 380 prigionieri e mantennero la posizione conquistata malgrado reiterati contrattacchi russi.

La battaglia a sud del Dniester continua. Un tentativo di sfondare le nostre linee, intrapreso con considerevoli forze dei Russi sulle colline ad est di Olynia, in direzione di Kolomea, è stato respinto con grandi perdite del nemico dopo combattimenti accaniti durati parecchi giorni. In seguito all'arrivo di altri rinforzi il nemico avanzò ieri di nuovo contro queste colline ed attaccò tre volte nel pomeriggio, con masse compatte, le nostre forze che si trovavano in quelle posizioni; esso subì di nuovo grandi perdite. Il 53.o reggimento di fanteria austro-ungarico tenne fermo eroicamente contro i ripetuti assalti di forze superiori nemiche.

Tutti gli attacchi sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico.

Il corrispondente di guerra della *Reichspost* scrive:

Le operazioni sul fronte dei Carpazi, lungo più di quattrocento chilometri, hanno culminato in una grande battaglia nella quale si combatte ancora con eccanimento tanto sui punti più importanti del fronte quanto sulle ali.

Abbiamo oggi avanzato tanto che le entrate situate in Ungheria dei passi dei Carpazi sono tutte nelle nostre mani. Anche tutti i punti culminanti dei passi in questa regione montagnosa sono tutti fermamente in nostro possesso. Abbiamo soprattutto avanzato sull'ala destra fino al di là dello sbocco dei Carpazi sul suolo galiziano.

I Carpazi sono dunque interamente chiusi per il nemico, il quale se vuole tentare in qualche punto di sfondare le nostre linee dovrà cominciare da capo. Sono eccettuate soltanto alcune regioni nei Beskidi orientali e nei Carpazi boscosi occidentali, ove i Russi sono rimasti in possesso non dei punti culminanti dei passi, ma tuttavia degli accessi situati dalla parte della Galizia verso le vie che conducono alle montagne.

Il Ministro russo della guerra afferma fallito il piano di Hindenburg

LONDRA, 17.

Il Daily Telegraph ha da New York:

«*Rispondendo alla richiesta del* News York World *di passare in rassegna la situazione di questi ultimi giorni, il Ministro della Guerra russo Suchmolinof ha telegrafato oggi da Pietroburgo che — malgrado la superiorità numerica, la stagione favorevole e la conoscenza del territorio — il piano di Hindenburg di aggirare il fianco dell'esercito russo è completamente fallito.*

Il Ministro russo dice che Hindenburg si è votato invano ad una enorme perdita di uomini, di cannoni e di rifornimenti contro le forze russe spiegate in tempo lungo il Niemen e il Bobr. I Russi prendono ora l'iniziativa dell'azione in quella regione; e ciò coincide con la sconfitta dei due Corpi tedeschi presso Prasnycz. Quasi nello stesso tempo, dopo il colpo decisivo assestato alle truppe tedesche sulla riva sinistra del Niemen, i Russi si impadronirono delle principali alture dinanzi a Grodno. Le truppe tedesche impegnate in quella regione perdettero circa cinquemila uomini e un migliaio di prigionieri, sei cannoni e numerose mitragliatrici, durante i cinque giorni della battaglia che finì il 21 febbraio.

«*La rapidità della nostra avanzata nella foresta di Augustow — prosegue il Ministro — non lasciò alla retroguardia nemica nessuna possibilità di impegnarsi con noi. L'esercito del generale Eichhorn ha affrettato la ritirata lungo la linea che passa attraverso Mariampol, Lipno e Augustow e perdette gran parte dei suoi servizi di sussistenza e del treno. Tutti i risultati degli sforzi nemici, sono ora limitati ad un fronte di circa 150 chilometri dalle vicinanze del Narew alla Vistola inferiore. Se si vuole ricercare il risultato del movimento di Hindenburg contro la riva destra del Niemen, è facile rendersi conto che — malgrado la rapidità del suo primo spiegamento — il risultato è stato una serie di scontri non decisivi seguiti da una ritirata precipitosa lungo tutto il fronte con enormi perdite e abbandonando le posizioni difensive prese nella foresta di Augustow. I successi che noi abbiamo ottenuto sulla riva sinistra del Niemen sono stati sufficienti a far retrocedere il nemico dalle posizioni che occupava dall'ottobre, dopo la prima battaglia di Augustow*».

I Ministri americani discutono la "nota", inglese

WASHINGTON, 17.

I membri del Gabinetto hanno lungamente discusso sulla nota inglese.

Il Presidente Wilson ha rifiutato di esprimere la sua opinione.

La guerra sul mare

Altro piroscafo inglese affondato

LONDRA, 17 (Ufficiale).

Il vapore «Pingui», di 1682 tonnellate è stato torpedinato lunedì presso la costa del Northumberland ed è affondato. Vi sono stati sei morti, compresa una cameriera.

Il vapore «Atlanta», di 519 tonnellate, è stato torpedinato domenica presso la costa occidentale dell'Irlanda, ma non è affondato.

La carriera e i fasti del "Dresden,,

Il "Prinz Eithel,, sarà disarmato?

LONDRA, 17.

L'affondamento del Dresden è stato per i circoli marinari un'ottima notizia. Recentemente si era appreso che due piroscafi tedeschi l'Alda e il Sierra Cordoba erano partiti da Valparaiso per Callao con carico di carbone che si credeva destinato all'incrociatore. Gli armatori temevano che la nave potesse attaccare nuovamente il commercio con le coste del Pacifico. Come distruggitore del commercio, il Dresden non si può dire abbia riportato un grande successo. Il danno effettivo da esso cagionato alla navigazione, può essere calcolato a 26 milioni e mezzo di lire.

Da affermazioni di corrispondenti del sud America sembra che circa sei settimane fa il Dresden fosse nascosto in una baia sulla costa occidentale della isola Desolation a qualche miglio al sud del capo Pillar allo sbocco ovest dello stretto di Magelland. Il Dresden se ne stava celato nelle profonde baie che abbondano nelle coste del sud America fin dallo dicembre; non appena ha [illegible] *finalmente preso.*

Il Dresden aveva cominciato nell'Atlantico la sua carriera di distruggitore del commercio. Il 16 agosto affondava al largo delle coste brasiliane il piroscafo Hyades; 10 giorni dopo affondava la nave carboniera Hollwood. Questa nave era in rotta da Newport a Baia Blanca. Per quasi due mesi poi non si era saputo più niente del Dresden, quando esso apparve nel Pacifico nel quale sembra fosse stato cacciato dal Glasgow. Esso giunse all'isola di Juan Fernandez dopo essersi rifornito di carbone dal piroscafo americano Sacramento. Poco dopo esso affondava la nave francese Valentine ed il piroscafo inglese North Wales diretto da Cardiff a Valparaiso. Si crede che il Dresden fosse l'incrociatore a cui il piroscafo Ortega riuscì a sfuggire nello stretto di Magellano. La comparsa successiva del Dresden avvenne nella battaglia delle isole Falkland dove esso fu inseguito dal Glasgow, lo stesso incrociatore che ora insieme al Kent l'ha affondato.

Adesso soltanto due navi tedesche restano al largo per disturbare il commercio: l'incrociatore Carlsruhe e l'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm, giacchè l'altro incrociatore ausiliario Prinz Eithel, a giudicare dalle ultime notizie americane, sarà probabilmente disarmato.

Le condizioni del "Prinz Eithel Friedrich,,

Secondo notizie infatti giunte da Washington, il capitano Thierichten avrebbe dichiarato che le sue caldaie sono in tale stato per l'azione continua dell'acqua marina che per mettere la nave in condizione di riprendere il mare, bisognerà addirittura fornirla di caldaie nuove. Si dubita che il governo voglia permettere l'impianto di queste nuove caldaie. Sarebbe legale sostituire semplicemente i tubi danneggiati ma il rimpiazzare le caldaie fuori uso con quelle nuove significherebbe violare una regola internazionale riconosciuta. Si crede che il capitano si sforzerà di effettuare le riparazioni nel termine accordato chiedendo poi una proroga quando sarà scaduto. Se la proroga venisse rifiutata il capitano affermerebbe che la sua nave non è in grado di riprendere il mare ed acconsentirebbe al l'internamento. Tuttavia esso insiste per fare dichiarare la sua intenzione di non essere disarmato forse per far rimanere gli incrociatori inglesi presso Norfolk, nell'attesa che il Prinz Eithel esca al largo.

Il tedesco "Macedonia,, se la svigna da Las Palmas

LAS PALMAS, 17.

La nave carboniera tedesca «Macedonia» che riforniva gli incrociatori tedeschi nell'Atlantico e che è stata condotta qui in ottobre, ha approfittato dell'assenza dei sorveglianti per fuggire.

La sua partenza è vivamente commentata.

Preoccupazioni americane per i piroscafi tedeschi

LONDRA, 17.

Negli Stati Uniti si sospetta che qualche veloce nave tedesca attualmente a New York o a Boston, profittando della sosta nel servizio di perlustrazione nell'Atlantico possa tentare di uscire dai porti per disturbare il commercio.

Il Governo americano ha perciò prese opportune disposizioni. I comandanti dei cacciatorpediniere e degli incrociatori stazionari a New York e a Boston hanno ricevuto istruzioni di fare uso della forza, se necessario, per impedire a qualsiasi nave di partire senza il permesso delle autorità portuali.

Burhan Eddin non è stato assassinato

BERLINO, 16.

L'Ambasciata ottomana comunica:

La notizia di un preteso strangolamento del Principe Burhan Eddin, figlio dell'ex-Sultano Abdul Hamid, è assolutamente inventata. Il Principe gode eccellente salute.

Il Governo danese riconferma la neutralità

COPENAGHEN, 17.

Nel Folketing il deputato conservatore Wulff ha diretto durante la terza lettura del bilancio una interrogazione al Governo in occasione delle varie dichiarazioni degli uomini politici radicali. Egli ha dichiarato che non crede che il Governo condivida queste opinioni, ma che sarebbe opportuno che il Governo danese facesse una dichiarazione che rassicurasse gli animi e che avrebbe anche importanza per l'estero.

Il Ministro della difesa nazionale ha dichiarato, a nome dell'intero Governo che il Governo danese e il Parlamento si trovano in completo accordo sul fatto che la politica della Danimarca deve essere diretta verso la neutralità incondizionata e la imparzialità. Il Governo non dubita un istante che tutti i partiti del paese desiderano e reclamano una politica di neutralità incrollabile per conservare la pace fra la Danimarca e gli altri Stati. Tentativi fatti eccezionalmente in un altro senso, sono stati biasimati da tutti i partiti. È necessario [illegible] guerra che la Danimarca tenga i suoi mezzi militari pronti in modo che, all'occorrenza, possa difendere i suoi diritti e adempiere i doveri che le incombono come potenza neutrale. Sotto questo punto di vista sono state prese le varie misure militari occorrenti. Se il Governo non fosse partito da questo punto di vista non avrebbe addossato al popolo un simile fardello e causato simili spese allo Stato. Le opinioni sulla questioni militari sono, è vero, differentissime, ma sarebbe saggio e nell'interesse della patria se i Danesi si raccogliessero durante la guerra per adempiere il più grande di tutti gli scopi, cioè condurre la Danimarca libera incolume attraverso la guerra e conservare relazioni pacifiche e buone con tutte le potenze. Si è riusciti finora ad osservare una politica di neutralità, e perciò gli sforzi del Governo hanno trovato un appoggio in tutto il Parlamento. Il Governo continua i suoi sforzi nella speranza che questo appoggio gli sarà concesso anche nell'avvenire.

E' stato quindi approvato il bilancio all'unanimità dagli ottanta presenti.

Per andare in Francia

PORTOMAURIZIO, 17.

A partire da oggi nessuno, sia francese che straniero, potrà entrare in Francia senza essere munito di un passaporto e di un annesso documento rilasciati da un Consolato francese in Italia.

I passaporti esteri non saranno ritenuti validi dalle autorità di frontiera e potranno soltanto servire per la identità del richiedente verso il console francese che dovrà rilasciare il nuovo passaporto.

Gli interessati dovranno poi essere muniti di una fotografia recentissima e assomigliante e di piccolo formato, la quale sarà apposta allo speciale documento identificativo che accompagnerà ciascun passaporto.

I Consolati e vice-consolati francesi in Italia non sono autorizzati a rilasciare i suddetti documenti se non dopo avere chieste tutte le informazioni riguardanti il richiedente ed essersi in ogni modo pienamente garantiti sulla sua identità.

In questi casi dette autorità possono disporre di un tempo di tre giorni, necessari per la richiesta delle informazioni.

I viaggiatori sono quindi tenuti nel loro stesso interesse a richiedere i nuovi documenti necessari per emigrare in Francia e tornare in Patria se si tratta di Francesi, a quelle autorità che meglio possono conoscerli per avere essi dimorato nella giurisdizione del Consolato o vice-consolato francese.

Il passaporto costa lire venti e il documento di identificazione annessovi è rilasciato gratuitamente.

Halil bey a Bucarest non ha fatto visite ufficiali

BUCAREST, 17.

Halil bey, Presidente della Camera ottomana, è rimasto qui tre giorni. Egli non ha fatto alcuna visita ufficiale e non ha neppure lasciato la sua carta da visita al Presidente del Consiglio, nè al Ministro degli Affari esteri. Halil ha avuto un lungo colloquio con Ghenadieff e con Radeff.

Oggi Halil bey, ha fatto colazione alla Legazione di Turchia con i Ministri di Germania ed Austria e ripartirà questa sera per Vienna e Berlino.

L'esame della posizione dei neutri fatto dalla stampa austriaca

VIENNA, 17.

La « Neue Freie Presse » nel suo articolo di fondo di oggi cerca di mostrare che negli Stati neutrali sono in notevole diminuzione le simpatie per le potenze della Triplice Intesa mentre andrebbero aumentando sensibilmente le simpatie per gli imperi dell'Europa centrale. Questo si starebbe avverando in prima linea in America dove le vittorie della Germania e dell'Austria incomincierebbero ad esercitare i loro effetti. Però in modo speciale avrebbero contribuito a mutare lo stato d'animo del pubblico degli Stati neutrali, questi tre fatti principali: il primo dei quali sarebbe la partecipazione della Turchia alla guerra.

La « Neue Freie Presse » cita poi l'atteggiamento del Giappone il quale con la sua politica di fronte alla Cina mostrerebbe di non curarsi molto degli interessi dei suoi alleati.

Il terzo fatto sarebbe l'impresa dei Dardanelli e le ripercussioni esercitate da questo gesto della Triplice Intesa nella penisola balcanica. La « Neue Freie Presse » dice anche che senza voler dare un eccessivo valore alla recente crisi greca, è fuori di dubbio che il ritiro di Venizelos equivale ad un rafforzamento della neutralità della Grecia.

Anche in Rumenia i fautori della neutralità incomincierebbero a prevalere ed il giornale si richiama a questo proposito alle dimissioni del Ministro rumeno delle Finanze Costinescu che rappresenterebbe nel Gabinetto Bratiano la corrente favorevole alla Triplice Intesa.

E' vero, dice la « Neue Freie Presse » che il sig. Costinescu ha poi ritirato le dimissioni, ma il fatto che egli abbia dovuto presentarle in seguito agli attacchi dei suoi avversari, è molto sintomatico.

La « Neue Freie Presse », nel passare in rassegna gli Stati neutrali, trascura completamente di nominare l'Italia.

La « Reichspost » si mostra presso a poco dello stesso parere della « Neue Freie Presse » e cerca di colmare per conto suo la lacuna a proposito dell'Italia dedicando al discorso dell'on. Orlando questo commento: E' notevole il fatto che il Ministro della Giustizia Orlando nelle sue motivazioni al disegno di legge governativo nota espressamente che esso deve servire tra l'altro anche a combattere lo spionaggio e a difendere la sicurezza del paese il quale forse avrà da sostenere una lotta terribile per la sua esistenza. Mentre si sono volute dare molte spiegazioni ai vari discorsi del Presidente del Consiglio on. Salandra e si è cercato di rilevare molte contraddizioni nella sua riservatezza, le parole del Ministro della Giustizia sono di una chiarezza che non lascia proprio nulla a desiderare. La sicurezza e la esistenza dell'Italia della quale i due imperi centrali sono da decenni i fedeli alleati, possono correre il pericolo di essere minacciati solo da quella parte che minaccia anche l'esistenza dell'Austria e della Germania, per cui il discorso dell'on. Orlando, secondo il nostro parere, contiene ed esprime il chiaro riconoscimento del fatto che l'Italia ed i due imperi che sono suoi alleati, hanno gli stessi nemici da combattere.

Come spiegano i Tedeschi l'affare del contrabbando dei fucili in Tripolitania

BERLINO, 16.

Intorno allo scandalo dei fucili a Venezia, scrive il *Lokal Anzeiger* pubblica [illegible] telegrammi dall'Italia [illegible].

Il primo dispaccio, datato da Roma, dice: « La strana scoperta dei 25 barili di birra di una fabbrica berlinese, nei quali si trovavano 546 fucili e le corrispondenti munizioni che sarebbero stati spediti da uno sconosciuto militante berlinese a Tripoli per la via di Venezia, per mezzo della Casa Gondrand — scoperta fatta da un impiegato della ditta Gondrand — non costituisce soltanto dell'ottima acqua per i mulini dei giornali interventisti che si credono in dovere di strafare « l'ipocrita politica tedesca » con le più volgari ingiurie, ma fa uscire dai gangheri anche giornali come la *Stampa* perchè non si può capire come da Berlino, per la via dell'Italia su di una nave italiana, dovessero venire spediti fucili a Tripoli italiana. [illegible] si [illegible] trattarsi di una scoperta [illegible] di italiani tedescofobi. Quel che fa apparire ancora più fondato il sospetto è il fatto che i fucili sono di provenienza francese ed inglese e che per la loro [illegible] furono rimessi ad una Casa [illegible]mente francofila. Si dovrebbe perciò a Berlino far di tutto per scovare e smascherare lo speditore, che a Berlino [illegible] ».

Il corrispondente milanese, poi, dello stesso giornale, telegrafa:

« La faccenda del contrabbando di Venezia non è ancora chiarita. Il proprietario della casa di spedizione Gondrand è un francese ed è azionista della Società editrice del tedescofobo *Secolo*. La spedizione dei barili contenenti le armi fu affidata alle cure di questa casa. La ditta Gondrand dichiara ora di non conoscere nè il mittente nè la destinazione della merce, ed alcuni giornali esprimono il dubbio che la spedizione sia stata proprio da Berlino; sembra invece che si possa supporre che i barili raggiungessero Venezia da o per Milano ».

Il contrabbando dell'olio di ricino
Il colpevole condannato

VENEZIA, 17.

Al nostro Tribunale ieri si è svolto il processo contro quel Giovanni Vianello, fruttivendolo, arrestato l'altro giorno perchè sorpreso mentre faceva trasbordare a bordo del piroscafo *Tripoli* alcune cassette che dovevano contenere aranci, ma che contenevano anche olio di ricino per il complessivo peso di 440 chilogrammi.

Nel suo interrogatorio il Vianello, ha ammesso pienamente il reato di cui lo si accusava. Ma dichiarato che riceveva in compenso quasi il venti per cento del valore della merce e concluse dicendo che non credeva di commettere reato di contrabbando.

Finita l'escussione dei testimoni, il Tribunale, dopo una lunga seduta in camera di consiglio, pronunziò sentenza condannando il Vianello alla reclusione per anni due, mesi quattro, lire 1100 di multa per contrabbando alla legge sulle dogane; oltre alla interdizione dai pubblici uffici per due anni; il Tribunale ha anche ordinato la confisca immediata dell'olio di ricino sequestrato.

Il generale Paget a Sofia

SOFIA, 17.

Il generale inglese Paget è giunto, proveniente da Pietrogrado, ed è stato salutato alla stazione dal maresciallo di Corte, dal Ministro e dall'addetto militare britannico.

Alla Camera dei Comuni
Una spedizione Giapponese in Cina

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se il Governo può confermare la notizia, secondo la quale un importante corpo di spedizione avrebbe lasciato il Giappone venerdì scorso, sotto la scorta di una squadra, diretto in Cina. L'oratore domanda inoltre se tale spedizione ha qualche rapporto con le domande fatte alla Cina dal Giappone.

Sir Edward Grey dice, che non essendo stato preventivamente avvertito che gli sarebbe stata rivolta tale interrogazione, gli è impossibile rispondere.

Il Parlamento britannico aggiornato ad aprile

LONDRA, 17.

Il Parlamento britannico si è aggiornato al 14 aprile.

Un convoglio di truppe anglo-francesi in Levante?

SIRACUSA, 16, ore 22.

E' arrivato oggi il piroscafo Porto di Smirne, da Alessandria d'Egitto. Persone che erano a bordo mi assicurano che il piroscafo incontrò il giorno 12 a cinque miglia da Creta, cinque trasporti che si suppose pieni di truppe, scortati da due corazzate inglesi e diretti verso Levante, presumibilmente Smirne.

Efficace pressione russa su i Turchi nel Caucaso
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 14 marzo dice: Sul fronte dell'esercito si segnalano combattimenti parziali. Sulle posizioni avanzate dei nostri avversari le nostre truppe hanno esercitato sui Turchi una pressione coronata da successo.

I turchi nel Caucaso abbandonano le posizioni nelle regioni di Olty.

PIETROGRADO, 17.

Durante il mese di febbraio 46.000 prigionieri tedeschi ed austriaci hanno traversato Kiew. Si annunzia che i Turchi, avendo perduto in questi giorni parecchie posizioni importanti, nella regione del Ciorok, hanno completamente abbandonato le posizioni che occupavano nella regione di Olty, che è seriamente minacciata.

L'Ambasciatore di Francia al Quartiere Generale Russo

PIETROGRADO, 17.

L'Ambasciatore di Francia, Paleologue, è partito per il Quartiere generale del Granduca Nicola.

La guerra franco-anglo-tedesca

I Tedeschi hanno perduto 18.000 uomini nella battaglia di Neuve Chapelle.
Il comunicato inglese

LONDRA, 18.

Il rapporto ufficiale del maresciallo French dice:

Le operazioni nei dintorni di Neuve Chapelle sono continuate. La linea che noi abbiamo preso il 10 e l'11 ad est di questo villaggio è stata consolidata e conservata, malgrado i ripetuti sforzi del nemico per riprenderla. Nella notte dall'11 al 12 marzo un abile attacco condotto da noi ad est di Armentières ci ha reso padroni del villaggio dell'Epinette. Noi non abbiamo avuto che perdite insignificanti.

La presa di questo villaggio ha portato la nostra linea da due a trecento metri in avanti su un fronte di circa ottocento metri.

La lotta nella regione di Neuve Chapelle è assai vivace.

Il 12 marzo un forte contrattacco tedesco è stato respinto durante il pomeriggio. Abbiamo fatto seicento dodici nuovi prigionieri.

Nella notte dal 12 al 13 e nella giornata del 13 i Tedeschi hanno continuato ad eseguire contrattacchi, ma non sono riusciti, in nessun momento, a riguadagnare la menoma parte del terreno che avevano perduto.

Il 14 non vi sono stati che tiri di artiglieria da una parte e dall'altra.

Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto dal 10 al 13 è di circa 1700, fra cui 30 ufficiali. A giudicare dal numero dei morti che abbiamo contato sul terreno, le perdite tedesche durante le operazioni sul fronte di Neuve Chapelle non possono essere inferiori ai 17 o 18.000 uomini.

Nella notte del 14 marzo il nemico, dopo un bombardamento ed alcuni lavori di mina, ha preso di assalto parecchie nostre trincee a sud di Saint Eloi. La maggior parte di queste trincee è stata da noi ripresa ieri mattina. La lotta continua in questa regione con accanimento.

Il 12 marzo il tronco ferroviario da Don a Douai è stato da noi bombardato ed ha subito danni. Il 13 abbiamo fatto saltare un treno che si trovava nella stazione di Don.

Attacchi tedeschi respinti nelle Argonne
I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 15 al 16 il nemico ha cercato di riprendere le trincee che aveva perduto sul fronte di Notre Dame de Lorette. Esso è stato respinto; e noi abbiamo fatto prigionieri.

In Champagne, nella regione di Perthes, abbiamo stamane fatto esplodere un fornello di mine, ed abbiamo occupato la buca prodotta dalla mina, intorno alla quale si è impegnata una lotta vivissima, e che noi manteniamo. Qualche progresso è stato realizzato a nord di Beau Séjour.

Nell'Argonne, durante la notte dal 15 al 16, i Tedeschi hanno pronunziato contrattacchi, tra cui il Four de Paris e Bolante, nonchè a Vauquois. Tutti sono stati respinti. Tre ritorni offensivi del nemico nel Bois-le-Prêtre sono stati facilmente arrestati.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sull'Yser, l'esercito belga ha realizzato nuovi progressi e respinto un contrattacco tedesco.

Sul fronte dell'esercito britannico cannoneggiamento piuttosto violento.

A nord di Arras, il nemico ha tentato senza successo, alla fine del pomeriggio, un nuovo contrattacco contro le trincee dello sperone di Notre Dame de Lorette.

Soissons e Reims sono stati bombardati. Due granate hanno colpito la cattedrale di Reims.

In Champagne, a nord di Mesnil e all'ovest della cresta 196, ci siamo impadroniti, su un fronte di circa 800 metri, di crateri importanti tenuti dal nemico.

In Argonne parecchi contrattacchi tedeschi fra Bolante e il Four de Paris sono stati respinti.

Duello di artiglieria in Woëvre.

Un nostro aviatore ha bombardato le caserme di Colmar.

La produzione di munizioni intensificata in Inghilterra

LONDRA, 17.

Lord Kitchener annuncia che dal principio della guerra la Gran Bretagna ha intensificato fino al 30 per cento la sua produzione di munizioni la quale è aumentata ancora con l'accrescimento della mano d'opera.

Caillaux respinge l'accusa di antipatriottismo

PARIGI, 17.

L'on. Caillaux ha risposto ieri, pubblicando una sua lunga lettera agli elettori di Mamers, ai suoi accusatori. La lettera ribatte, una per una, le accuse mossegli dai suoi nemici: accuse grossolane, tendenti ad intaccare la sua onorabilità personale, e la sua qualità di buon patriota.

La lettera incomincia con la nota delle accuse: 1. Che la missione al Brasile fu un nuovo peso per le finanze dello Stato; 2. Di non aver l'on. Caillaux subito risposto all'ordine di appello al momento della mobilitazione generale; 3. Di essersi trovato a Vienna nel luglio del 1914; 4. Di aver partecipato, dopo lo scoppio delle ostilità, ad intrighi diplomatici; 5. Di non aver fatto il necessario per provvedere a suo tempo a fornire la Francia di artiglieria pesante; 6. Di aver fatto fare alla Francia un triste affare con il trattato 4 novembre 1911 susseguente ad Agadir; 7. Di essere stato troppo lodato dalla stampa viennese e quindi di essere un patriotta sospetto.

Caillaux, dopo questa enumerazione, incomincia la sua difesa particolareggiata affermando, riguardo alla prima accusa, essere questa infondata e frutto di ignoranza o di mala fede, poichè egli non accettò dal Governo la missione che gli fu proposta se non col patto che egli ne avrebbe sostenute del proprio tutte le spese. Ciò che egli ha fatto.

A proposito della sua presenza a Vienna nel 1914, egli afferma che non fu a Vienna altro che sette anni or sono, e non vi ha mai più messo piede dopo quell'epoca. La seconda accusa è dunque una mera calunnia.

Alla terza accusa egli risponde che al momento della chiamata alle armi egli aveva più di 41 anno, essendo nato il 30 marzo 1863, e non essendo graduato nella riserva non aveva l'obbligo di rispondere: « Tuttavia, egli dice, ho chiesto di essere chiamato, ed avendo appartenuto nella mia gioventù, per varii anni al corpo delle tesoreria ed alle poste presso gli eserciti, ho chiesto di riprendere servizio in questo corpo. In tale qualità ho compiuto gli obblighi inerenti alla carica che mi era stata affidata dal Comando. »

A proposito degli intrighi per far firmare alla Francia una pace vergognosa, Caillaux scrive. « Io immagino che quando si profferisce una così formidabile accusa contro un uomo, quando si afferma che questo uomo ed i suoi amici hanno ritardato di quarantott'ore la mobilitazione, si è sicuri dei fatti che si affermano e si possiedono le prove relative.

« Dove sono queste prove? Perchè non sono state ancora prodotte? Che si attende per produrle e per esigere le sanzioni necessarie? Perchè non si agisce? Non si agisce perchè tutto è menzogna; perchè io sfido coloro i quali avrebbero la audacia di prendere per loro conto queste basse calunnie, di produrre, per giustificarle, l'ombra di una prova, l'apparenza di una presunzione ».

Riguardo all'accusa di avere impedito che la Francia fosse in tempo rifornita d'artiglieria pesante, Caillaux osserva che, contrariamente alle affermazione dei suoi nemici, fu proprio lui che nel 1911, essendo Presidente del Consiglio, impose al Ministro della Guerra la costruzione di cannoni di grosso calibro.

Contro l'accusa di avere il 4 novembre 1911 fatto firmare alla Francia un trattato svantaggiosissimo di fronte alla Germania per il Marocco, egli afferma che quel trattato fu invece una vera delusione per la Germania e un guadagno per la Francia, poichè la Germania si vide privata di quella parte del Marocco su la quale aventarono tutte le sue ambizioni.

Quanto agli articoli favorevoli a lui, pubblicati su giornali austriaci, Caillaux afferma che egli ha il sospetto che siano stati scritti in Francia da qualche suo nemico personale; ed osserva che d'altra parte egli è stato ferocemente attaccato da giornali germanici, e che la stampa germanofila, specialmente nella America del Sud, si è sempre dimostrata apertamente e fieramente avversa a lui.

Armatori inglesi che sospendono le loro linee?

BERLINO, 17.

Le seguenti Società di armatori inglesi H. Meldrun e C., A. Bolton e C., Pyman Brothers e Sattswats e C. hanno sospeso i loro servizi marittimi a causa dei pericoli che correrebbero le loro navi nei paraggi dichiarati zona di guerra da parte della Germania.

Calma al Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 17.

Il Quartiere Generale comunica:

Oggi non si è avuto alcun tentativo contro gli Stretti, la cui entrata è stata sorvegliata da alcune navi nemiche.

Prigionieri del "Dresden„ a Valparaiso

VALPARAISO, 17.

La nave-trasporto inglese Prama ha sbarcato quindici tedeschi fra cui il comandante in seconda dell'incrociatore Dresden al quale è stata amputata una gamba. I feriti hanno ringraziato vivamente gli inglesi per le devote cure loro prodigate.

Epidemie in Serbia

BELGRADO, 16.

Le malattie epidemiche, specialmente il tifo petecchiale e una specie di febbri coleriche, si diffondono negli ultimi tempi in modo impressionante in tutta la Serbia. Belgrado ne risente meno, perchè in gran parte ancora spopolata ed anche il numero delle truppe concentrate, nella città non è eccessivo. Le epidemie imperversano invece nell'interno del paese e fra le truppe. Le leve militari suppletorie sono per qualche tempo sospese onde evitare la diffusione del contagio con agglomeramenti di soldati e di coscritti; la circolazione dei treni per il pubblico è stata pure sospesa per disinfettare i carrozzoni. A Nisch sono stati costruiti e messi in funzione due gruppi di forni di disinfezione; vi si possono disinfettare circa 30 mila vestiti al giorno.

Si sono creati Comitati in varie città per combattere il dilatar dei morbi; si ha l'intenzione di erigere i forni di disinfezione anche in altre città; nel giornale di Nisch *Srpske Novine* il dott. Jovanovich-Batut avvertendo i mezzi di profilassi rileva che al 4 marzo negli ospedali militari serbi vi erano oltre 12 mila soldati malati di morbi contagiosi, dei quali 4157 di tifo petecchiale e 7640 di febbri coleriche. Dal 3 al 4 marzo, in un solo giorno, i malati di tifo erano cresciuti di 180 e quelli di febbri coleriche di 423 casi.

In principio della guerra europea la Serbia aveva 550 medici, di questi sono morti 65, dei quali 43 in seguito al tifo. Dei medici ammalatisi durante la guerra il 73 0/0 morirono.

Un incendio al porto di Genova

GENOVA, 17.

Al Ponte Colombo, oggi verso le ore 13,45, scoppiò un gravissimo incendio che distrusse quasi completamente 3500 balle di cotone.

Detto ponte è adibito allo sbarco dei cotoni ed ha sulle calate ben dodici capannoni, tutti ripieni della stessa mercanzia, essendone per la mancanza dei vagoni, impossibile l'inoltro a destinazione.

Nel capannone n. 2 erano state immagazzinate 3500 balle sbarcate dai vapori *Giuseppe Accame* e *Hampsteard*.

Per quanto si può conoscere, il fuoco si sviluppò a causa di fermentazione.

Quando i guardiani dettero l'allarme, prontamente accorsero i pompieri; ma la loro opera, al momento in cui vi telefono, non vale che a circoscrivere il fuoco. Sul posto accorsero subito le autorità. Il danno, non ancora precisato, si crede possa ascendere ad un milione di lire.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Una causa grave di tradimento alla Patria

Aperta l'udienza con le solite formalità, viene sentito di nuovo il maggiore Brogno, già escusso ieri, il quale presenta una lettera originale del Ministero della Guerra che si trova presso gli uffici del reggimento «Piemonte Reale», e che sarebbe stata copiata dal Petriglia Roberto, il quale però aveva dichiarato che aveva fatto questa copia, modificando tutti i dati della lettera stessa. Dal confronto con l'originale appare che effettivamente la copia è apocrifa.

Quindi il Presidente, domanda ai difensori quali questiti intendano porre ai giurati.

La difesa del Menozzi risponde che essa sostiene l'inesistenza del reato.

La difesa Petriglia sosterrà l'inesistenza di reato e in subordinata la rivelazione di semplice segreti di ufficio di cui all'art. 177 Codice penale.

La difesa Trocchi, sosterrà che il Trocchi non ha presa alcuna parte ai fatti di cui al presente processo.

Il Presidente allora legge i quesiti che sono numerosi e minuti.

Dopo di che dà la parola al Procuratore generale cav. De Carolis.

La requisitoria del P. G.

Il Procuratore generale rileva che questa causa va trattata con gli stessi criteri di tutte le altre cause, e dopo aver fatto un rapido esame conclude, chiedendo un verdetto completamente affermativo per tutti e tre gli imputati.

La difesa

Ha quindi la parola il difensore dell'imputato principale Menozzi, avv. Roberto Roberti.

Il giovane avvocato, dopo un felice esordio, si addentra nell'esame critico della perizia e delle risultanze testimoniali, dimostrando che non si può parlare di reato di cui all'art. 107 perchè i documenti che sarebbero stati comunicati non rivestono affatto i caratteri di «segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato». Rifà brevemente la storia dei fatti, dai quali trae argomento per dimostrare che negli imputati non c'era affatto la coscienza e la volontà di compiere un qualunque reato e chiede un verdetto assolutorio.

L'avv. Roberti — al termine della sua arringa, durata oltre un'ora e seguita con deferente attenzione dai giurati — è vivamente complimentato dai colleghi.

Quindi l'udienza si rinvia al pomeriggio per il seguito della discussione.

L'udienza pomeridiana

L'avv. D'Amico ha parlato brevemente sostenendo che il suo cliente Petriglia per quanto riprovevole per avere agito leggermente, non può ritenersi colpevole del grave reato di spionaggio.

Quindi ha preso la parola l'avv. Mario Serra in difesa del Trocchi.

Il difensore esamina tutte le circostanze risultate al pubblico dibattimento e sostiene che il suo cliente Trocchi agì nella massima buona fede e che quindi non può essere condannato.

Replica con molta brevità il cav. De Carolis e poi sempre nell'interesse del Trocchi a tarda ora comincia a parlare l'avv. Leopoldo Mieucci.

Il verdetto si avrà domani sera.

Un omicida in Corte di Assise

Daniele Ciotti, quasi sessantenne, contadino, di Nazzano Romano, prima al giudice istruttore e poi in Corte di Assise ha detto presso a poco così:

« Il 26 corrente (aprile dell'anno scorso) verso le diciotto, armato della mia doppietta e accompagnato da mio fratello Attilio, andai in un mio alberato per guardare il pollato. Verso le 22 tornammo a Nazzano e prima di rincasare in due bevemmo mezzo litro di vino: non ero quindi ubriaco. A casa non trovai nessuno: vidi poi sotto l'arcata vicino alla porta i miei figli Orlando, Antonio e Maria i quali mi dissero che Giovanni era tornato a casa ubriaco ed aveva questionato e minacciato la madre e un fratello. Per precauzione nè io nè mia moglie ed i figli tornammo a casa, ed io mi misi all'aperto a parlare del più e del meno.

« Passò invece Giovanni, venendo dalla piazza diretto a casa sua. Nel passare mi chiese se sarei tornato a casa ed io risposi che mi trattenevo a parlare con mio fratello. Giovanni rincasò e dopo poco, armato, si avvicinava di nuovo a me. *Stasera* — egli mi disse — *voglio fare una mangiata; voglio ammazzare tutti quanti.* Cercai di calmarlo, ed allora Giovanni fece per colpirmi in testa. Per difendermi raccolsi il fucile e con le canne lo colpii alla testa, ma non so come il fucile esplose e la palla investì nel viso Giovanni che cadde a terra tramortito. Io fuggii per la campagna e non posso dire altro: certo non avevo intenzione di ucciderlo. »

Il Ciotti — dopo una breve istruttoria — fu rinviato al giudizio della Corte di Assise per rispondere di omicidio volontario in persona di Giovanni Liveran.

Costui era figlio di Ester Paggetti, sposata in seconde nozze con l'attuale imputato.

Il P. M. cav. Bertini ha sostenuto l'accusa pur ammettendo a beneficio dell'imputato la provocazione lieve: mentre il difensore avv. Scheggi ha invocato dai giurati un verdetto assolutorio, sostenendo che in ogni caso il suo cliente aveva agito in un momento d'incoscienza.

La sentenza

I giurati — seguendo in gran parte le richieste della difesa — hanno ritenuto il Ciotti responsabile di omicidio volontario con la scusante della grave provocazione ed il beneficio delle circostanze attenuanti, ed il presidente ha condannato il Ciotti a sei anni e tre mesi di detenzione.

La sentenza nel processo per i fatti di Figline

FIRENZE, 17.

E' terminato il processo per i fatti di Figline Valdarno.

Il Tribunale ha emesso una sentenza che condanna:

Bacci Giuseppina, Orsoni Arduina, Secciani Maria, Rossi Giselda, Pancrazi Adalgisa, Bartolini Pia, Pampaloni Eleonora, Bonciani Statilia ed Infanti Dario ad un *mese di reclusione* per ciascuno.

Pancrazi Giuseppe e Finacci Stella, a giorni venticinque di reclusione; Bonechi Candia, Formichi Giovanna, Secciani Emma, Becattini Umiliana e Pancrazi Gino a *giorni quindici* ciascuno.

Dini Matteo e Ferrati Roberto *alla reclusione per mesi quindici ed alla multa di lire cinquanta.*

Trambusti Giuseppe alla *reclusione per mesi uno e giorni quindici e alla multa di lire cento.*

Mugnai Oscar, Arnetoli Gino, e Piccioli Comunardo, ad *un mese e giorni quindici di reclusione e lire cinquanta di multa per ciascuno.*

Del Chiappa Alfonso, Badit Virgilio *a giorni venticinque di reclusione e lire 41 di multa,* e Bizzani Umberto *a giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire 33.*

Dichiara esente di pena Pancrazi Pasquale detto « Carlo », per non avere agito con discernimento.

Assolve gli imputati Bacci, Bonechi, Formichi, Secciani Emma, Azzoni Maria, Pancrazi Giuseppe, Rossi, Pancrazi Adalgisa, Bartolini Pia, Pampaloni, Becattini, Bonciani e Finacci dalle altre imputazioni loro ascritte per insufficienza di prove.

Ordina infine la sospensione delle predette pene in confronto di tutti i condannati (meno per Arnetoli Gino e Del Chiappa Alfonso) per anni cinque sotto le comminatorie di legge.

Gli imputati Trambusti Giuseppe, Mugnai Oscar, Arnetoli Gino e Piccioli Comunardo, sono stati scarcerati.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

L'ottava giornata di corse ai Parioli dovrebbe avere un buon successo sportivo. Il PREMIO TOR DI NONA riunirà un lotto abbastanza distinto di tre anni ed il loro incontro con un quattro anni in forma come *Voi* sarà certamente di grande interesse. Fra i cavalli *Rha* è quello che a due anni ha mostrato una classe migliore; ma ha lo svantaggio di non avere ancora corso quest'anno. *Serpedonte* (48) ha fornito un'esibizione onorevole dietro *Voi* (50) e *Simple Sam* (50) nel « Premio Salone ».

Valseur ha riportato giovedì scorso con 53 kg. il « Premio Determination », dove *Azzolino* (50) è finito terzo a due lunghezze. Domani le condizioni di peso sono mutate di sette chilogrammi in favore del figlio di *Idealine*, e malgrado il progresso di forma dell'altro l'arrivo fra i due dovrebbe invertirsi. Inoltre la giubba bianco-violetta ha in corsa un altro valido rappresentante quale è *Voi* nella straordinaria forma attuale. Il campo non sarà troppo numeroso, ed il figlio di *Volodora* avrà buona probabilità di poter ripetere la sua tattica favorita.

Concludendo indichiamo: SCUDERIA SIR RHOLAND, *Rha*.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO ROCCASECCA, PIMPLO, se troverà la monta adatta, potrebbe anche trovarvi la vittoria. Dopo di lui indichiamo: *Irresistible*, *Lavena*.

Nel PREMIO SANSONETTO ricomparirà su 2.100 metri il terzo arrivato nel « Gran Premio Parioli », *Aristippo*; ed il buon galoppo che vi fornirà questo candidato del « Derby » non mancherà di interesse. Contro di lui scenderanno *Bronte*, un fratellastro di *Brimo*, che ha corso una sola volta a due anni soccombendo per una incollatura a *Serpedonte* nel « Premio Calòizio », e *Foyhat*. Indichiamo ARISTIPPO.

Nell'*handicap* PREMIO DEL PINCIO, CONDOR è ben situato. Il figlio di *Codoman* dovrebbe aver migliorato nell'ultima esibizione e l'indichiamo davanti ad *Apuleio*.

Difficile è la scelta del favorito nell'*handicap* TOR DI MEZZAVIA. Indichiamo LADY ROWENA, *Pauvre Prince*, *Edera*.

Nel lotto numerosissimo degli iscritti al PREMIO PALIANO, dove monteranno gli apprendisti, figurano dei soggetti di classe, quali *Oriore*, *Santerno*, *Ettore Fieramosca*, *Paride*, *Simple Sam*. Indichiamo ORIONE, *Paride*, *Ettore Fieramosca*.

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO ROCCASECCA**
(*Hunters — G. R. — Lire* 1.500; *Metri* 1.600)

Irresistible, 4, Kg. 70, Scuderia Pinciana.
Lavena, 3, Kg. 67, Razza Umbra.
Parisina, 5, Kg. 69 1/2, Conte Giannelli Viscardi.
Thera, 5, Kg. 70 1/2, C.te G. Della Gherardesca.
Pimplo, 3, Kg. 66, Antonio Dall'Acqua.
Doidicoto, a., Kg. 69 1/2, Max de Rosa.
Galantly, a., Kg. 71 1/2, Scuderia Nomentana.
Niagara, a., Kg. 71 1/2, Teddy Evans.

Ore 15 — **PREMIO SANSONETTO**
(*Lire* 3.000; *Metri* 2.100)

Bronte, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Aristippo, 3, Kg. 56, Sir Rholand.
Foyhat, 3, Kg. 54, Bar. Alfonso Baracco.
Condor, 3, Kg. 54, Sir Blackrose.
Fasma, 3, Kg. 48, Antonio Dall'Acqua.

Ore 15,30 — **PREMIO DEL PINCIO**
(*Hand. disc.* — L. 3.000; *M.* 1.600)

Gaffe, 3, Kg. 55, Camillo Montanari.
Fauno, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Apuleio, 3, Kg. 57, Sir Rholand.
Condor, 3, Kg. 53, Sir Blackrose.
Tamburello, 3, Kg. 53, Razza Volta.

Ore 16 — **PREMIO TOR DI NONA**
(*Lire* 4.000; *Metri* 2.200)

Azzolino, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Voi, 4, Kg. 60 1/2, Sir Rholand.
Valseur, 3, Kg. 53, Alberto Chantre.
Serpedonte, 3, Kg. 50, Sir Blackrose.
Rha, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — **PREMIO TOR DI MEZZA VIA**
(*Vendere — Hand. disc. — Lire* 2,500; *Metri* 1.400)

Krishna (6000), 3, Kg. 55, Razza di Besnate.
Desdemona (6000), 3, Kg. 41, Razza di Besnate.
Pauvre Prince (6000), 4, Kg. 55, Dino Philipson.
Londa (6000), 4, Kg. 54, March. L. Cosnini.
Ilia (6000), 3, Kg. 51, Antonio Dall'Acqua.
Edera (6000), 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Portofino (6000), 4, Kg. 65, Principe di Scordia.
Canegrate (6000), a., Kg. 60, Max de Rosa.
Lady Rowena (6000), 5, Kg. 46, Max de Rosa.
La Rondine (6000), 3, Kg. 55 1/2, Conte di Sorrivoli.
Mei (6000), 3, Kg. 56, Philipson Scordia.

Ore 17 — **PREMIO PALIANO**
(*Allievi fantini — Lire* 2.000; *Metri* 1.600)

Krishna, 3, Kg. 43, Razza di Besnate.
Camisciola, 3, Kg. 44, Sir Blackrose.
Tartaruga, 4, Kg. 50 1/2, Razza Volta.
Apuleio, 3, Kg. 44, Sir Rholand.
Oriore, 3, Kg. 44, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 55 1/2, Alberto Chantre.
Santerno, 3, Kg. 52, March. L. Cosnini.
Pimplo, 3, Kg. 44, Antonio Dall'Acqua.
Regdaline, 4, Kg. 50 1/2, Cav. Enzo Gallina.
Canegrate, a., Kg. 51 1/2, Max de Rosa.
Simple Sam, 4, Kg. 51 1/2, Comm. G. Modigliani.
Gaffe, 3, Kg. 45, Camillo Montanari.
Teo, 4, Kg. 54 1/2, Dino Philipson.
Paride, 4, Kg. 50 1/2, Razza di Besnate.

CICLISMO

Il "Cross-Country„ Nazionale

Ancora quest'anno, per cura del Circolo Romano Audax, il *cross-country* ciclistico nazionale avrà il suo regolare svolgimento. La gara, libera a tutti, si svolgerà nelle ore pomeridiane del 28 andante, attraverso la Campagna Romana, su un percorso di circa 15 chilometri.

Data la natura della competizione e la brevità del percorso, sarebbe bene che i nostri più forti podisti si misurassero con i campioni ciclisti, ai quali potranno contendere facilmente la vittoria.

Le iscrizioni sono già aperte presso la sede del Circolo Romano Audax, via Napoli n. 4, e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 22 del 27 andante e saranno valide se accompagnate dalla tassa di lire 1,50.

Ecco intanto l'elenco dei premi.

Premi di rappresentanza:

1. Artistica targa di bronzo *challenge*, dono del cav. Mario Nelli di Firenze, che sarà aggiudicata alla Società che avrà i suoi cinque soci meglio classificati; detta targa diverrà di proprietà definitiva di quella Società che entro cinque anni avrà vinta più volte. La targa nel 1912 venne vinta dal Circolo Romano Audax; nel 1913 dall'Audace Club Sportivo e nel 1914 dalla Società La Rotabile.

2. Un grande medaglione di bronzo, dono del Ministero dell'Istruzione, verrà assegnato definitivamente alla Società che avrà la maggiore percentuale di arrivati in confronto dei partenti. Al premio ambito potranno concorrervi solo le Società che avranno una squadra di almeno 8 partenti.

Premi individuali:

1.° medaglia oro con custone argento, dono de *L'Italia Sportiva*; 2. med. d'oro dono de *L'Italia Sportiva*; 3. grandissima med. argento, del Ministero dell'Istruzione; 4. grande med. artistica d'argento, del Ministero della Guerra; 5. grande meda. d'argento del Comune di Roma; 6. grande medaglia d'argento del Circolo Romano Audax; dal 7. all'11. grande medaglia d'argento del C. R. A; 12. grande med. di bronzo dono del Touring Club Italiano; dal 13. al 18. medaglie di bronzo.

Per il ciclismo romano

Nella sede dell'Audace Club Sportivo si dovevano radunare ieri sera i rappresentanti di tutte le società sportive romane per decidere sul loro indirizzo ciclistico, ma, essendo presenti solo quelli dell'Audax, della Rotabile e dell'Audace, assenti quelli del Postelegrafico, della Forza e Coraggio e dell'Ampotria, la riunione fu rimandata a domani sera alle 20, acciocchè tutte le società possano avere i loro rappresentanti presenti alla discussione. Alle assenti di ieri si fa formale invito di non mancare.

Corsa d'apertura per giovanetti

Il sig. D'Andrea Virgilio farà disputare domenica prossima una gara ciclistica di 25 Km. per giovanetti sotto i 18 anni — che non siano mai giunti primi in altre gare — sul percorso Giro Castel Giubileo.

Vi saranno premi per i primi otto piazzati in medaglie vermeille, argento e bronzo, oltre un'artistica medaglia d'argento per il più piccolo arrivato in tempo massimo, che sarà calcolato di 20 minuti dopo il primo. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire una, si ricevono presso il sig. D'Andrea, via Germano Sommeiller, [illegible] le ore 5 alle 6 [illegible]

Lettere dal Belgio invaso

Come i Tedeschi dominano Bruxelles

BRUXELLES, febbraio.

L'eroismo del popolo belga è stato esaltato da molti. Un giorno, quando tutte le pagine della storia di questa guerra formidabile avranno potuto essere trascritte con la serenità necessaria, non soltanto quell'eroismo ma anche altri meriti grandi di questo popolo e qualche sua piccola debolezza saranno messi nella loro giusta luce. Ma ciò che soltanto a pochi è noto, è l'abnegazione di cui hanno dato prova gli abitanti di Bruxelles. Vi è perfino chi crede che la popolazione di questa Capitale si sia acconciata, nell'agosto scorso, all'occupazione tedesca e, da allora, nessun mutamento sia avvenuto nel suo spirito. E' un grossolano errore.

Per comprendere la psicologia della popolazione brussellese bisogna scorrere il triste capitolo di questi sei mesi di occupazione. Il 20 agosto il borgomastro di Bruxelles consegnò la città al generale che comandava il III Corpo d'armata tedesco, e il popolo assistette, muto, allo sfilamento delle truppe germaniche per le strade che fino a ventiquattr'ore innanzi avevano risuonato del passo delle milizie belghe. Fu una giornata indimenticabile per i brussellesi: una giornata di doloroso stupore, d'angoscia profonda, d'indignazione spasmodica. Ma ognuno dovette reprimere ciò che provava; e quel silenzio che settecentomila cittadini seppero osservare, quella rinunzia della moltitudine a qualunque gesto di disprezzo o di rivolta, dimostrarono fino a qual segno questa popolazione possedesse il senso della responsabilità.

Sui muri di Bruxelles comparve, sempre in quel giorno, il primo proclama tedesco. Esso aveva l'aria di essere, più che una intimidazione, un ammonimento. Vi si leggeva difatti che « i poteri, esecutivo ed amministrativo, erano passati nelle mani del capo supremo delle truppe germaniche » e che « la guerra veniva fatta solo all'esercito e non alle tranquille popolazioni; perciò se questa di Bruxelles si fosse mantenuta calma, nulla essa avrebbe dovuto temere ». Ma c'era dell'altro in quel proclama. « La resistenza e la disobbedienza — si leggeva anche — saranno punite con estrema severità. Gli abitanti delle case nelle quali verranno trovate armi, munizioni, materie esplosive, potranno essere fucilati ed avere l'abitazione bruciata. Chiunque resisterà a mano armata sarà fucilato. Saranno pure fucilati coloro che s'opporranno alle truppe tedesche, nuoceranno ai feriti e saranno trovati armati ».

Qualcuno potrebbe osservare che, in seguito ad un proclama così minaccioso, non solo i brussellesi ma gli abitanti di qualunque altro centro avrebbero preferito, ai moti temerari e imprudenti, di mantenersi tranquilli. Ma chi dicesse ciò darebbe prova di ignorare quello che avveniva in Belgio nella scorsa estate. Via via che i tedeschi occupavano una città o un villaggio di questo paese, annunziavano alle popolazioni che, se fossero stati molestati, si sarebbero affrettati a procedere a fucilazioni in massa, a prendere centinaia di ostaggi ed a saccheggiare, incendiare, distruggere tutto ciò che avrebbero trovato. Un avviso in tre lingue, diramato nei primi giorni dell'invasione per tutto il Belgio, conteneva queste precise parole: « Gli abitanti di questo paese hanno fino ad ora dimostrato di non rendersi abbastanza conto delle tristi conseguenze che possono derivare violando le leggi della guerra; essi sono perciò avvertiti che tutti coloro i quali trasgrediranno a tali leggi, saranno puniti con la morte ». Ebbene, nonostante tale avvertimento, le popolazioni di numerosi villaggi e quelle di Liegi, di Lovanio, di Namur, di Termonde, di Anversa non s'astennero dal tirare qualche fucilata sulle truppe che gli avevano fatto atto d'occupazione. In un comunicato ufficiale tedesco del 28 agosto si leggeva: « Il popolo belga ha preso parte quasi da per tutto ai combattimenti ». E' stato quindi necessario di prendere misure rigorosissime per reprimere le bande di franchi-tiratori ».

Le " misure di rigore „

Le « misure rigorosissime » consistevano il più delle volte nel devastare l'abitato e nel fare un massacro delle persone che capitavano tra le mani di quei soldati che dovevano eseguire gli ordini di qualche generale irritato. La più rigorosa di tali « misure » venne applicata a Lovanio. Là fu sparso il fuoco nel mezzo della città, e col fuoco il terrore, e col terrore il sangue di parecchi innocenti.

E' probabile, come taluni sostengono, che il terribile esempio di Lovanio abbia indotto la popolazione della Capitale ad usare un'estrema prudenza. Ma il contegno tenuto dai brussellesi è forse per questo meno ammirevole di quello d'altre popolazioni belghe?

Un ricco industriale di Bruxelles, che occupò in passato un'alta carica, diceva l'altra sera in un circolo di conoscenti nel quale io pure mi trovavo: — « Nessuno potrà mai sapere quante umiliazioni noi abbiamo subito in questi sei mesi d'occupazione, quanti bocconi amari abbiamo dovuto trangugiare, quanto abbiamo sofferto! Ma, ogni volta che incominciava a fermentare qualche cospirazione o che si stava addirittura per organizzare una sollevazione, si pensava alle repressioni che avrebbero potuto seguire e, soprattutto, alle devastazioni dei nostri monumenti; allora, che volete?, l'idea che la nostra meravigliosa Grande Place, il nostro stupendo Hôtel de Ville, i nostri Musei, la nostra Cattedrale, il nostro Palazzo di Giustizia dovessero essere convertiti in montagne di macerie, ci faceva rinunziare a qualunque gesto di fierezza, a qualunque ostentazione di eroismo....

Il sacrificio di Lovanio salvò Bruxelles. D'accordo. Ma non disconosciamo che Bruxelles deve, fino a questo momento, la propria incolumità e l'integrità dei suoi mirabili edifizi storici anche al tatto che seppero avere il borgomastro Max e le altre autorità del Comune ed al grande spirito d'abnegazione dei suoi abitanti.

Confusione di proclami

Dal giorno dell'occupazione le autorità militari non hanno cessato di fare affiggere sui muri di Bruxelles qualche avviso, qualche proclama o qualche comunicato che proibisca questa o quella cosa o che ne permetta altre. A poco a poco si è così venuta formando una nuova legislazione alla quale i brussellesi, volenti o nolenti, hanno dovuto assoggettarsi. Ogni mattina compaiono alle cantonate, accanto alle notizie ufficiali della guerra, le nuove disposizioni del barone von Dissing, che nel dicembre succedette al barone Von der Goltz nella direzione degli affari del Belgio; e i passanti si fermano a leggerle, commentandole talvolta a voce bassa — molto bassa per non essere presi di mira da qualche agente segreto della polizia tedesca.

Nelle prime settimane, tali affissioni avevano confusa la testa di questi cittadini. Un avviso del governatore militare diceva ad esempio che era proibito a tutti di circolare, a piedi o in vettura, nei dintorni di Bruxelles; un altro, del comandante di Bruxelles, assicurava che ognuno era libero di recarsi nei luoghi vicini purchè non andasse verso Anversa o verso Ostenda; un altro del governatore generale rendeva noto che nè le vetture nè i pedoni potevano aggirarsi nelle regioni occupate da truppe tedesche. Nessuno sapeva come contenersi. Ma, in conclusione, ciò che l'autorità militare pretendeva, era che chiunque circolava fuori di Bruxelles fosse munito di un lascia-passare in piena regola.

Verso la metà di settembre comparve uno degli avvisi che più fecero fremere d'ira questa gente. « La popolazione di Bruxelles — vi si leggeva — ha osservato, dal giorno in cui le truppe hanno fatto la loro entrata, l'ordine e la calma. Per questo motivo non sono ancora stati adottati provvedimenti per impedire che le bandiere belghe sventolino alle finestre. Ma poichè esse sono considerate come una provocazione per le truppe tedesche che qui soggiornano o che sono di passaggio, così, allo scopo di evitare che le truppe stesse agiscano di propria iniziativa, i proprietari delle case sono invitati a far ritirare le bandiere. Con questa misura il governo militare non intende affatto di urtare i sentimenti e la dignità degli abitanti di Bruxelles: unico suo scopo è quello di preservare la popolazione da ogni pericolo ». Che fare? L'invito di rinunziare al dolce conforto che il tricolore belga offriva agli occhi era fatto con molta abilità; di nessuna punizione erano minacciati i trasgressori. Ma se i brussellesi si fossero ostinati a non ubbidire chi sa quali guai sarebbero avvenuti! E le bandiere furono ritirate.

Lentamente, lentamente, senza violenti strappi, senza comandi troppo bruschi, questa popolazione fu indotta a non fare ciò che le autorità militari non volevano che fosse fatto ed a fare tutto ciò ch'esse vollero che fosse fatto. Un'ordinanza del generale Von der Goltz proibì di prendere fotografie nelle strade o nelle piazze di Bruxelles od in qualsiasi luogo pubblico del Belgio; i contravventori sarebbero stati condannati a pagare una multa di 3,000 marchi. Un comunicato del governatore militare von Luettwitz avvertì che tutti coloro i quali avessero venduti in Belgio giornali non ammessi dalla censura tedesca sarebbero stati puniti con una lunga detenzione. Un manifesto firmato dal Collegio degli Scabini, ma ispirato dalle autorità militari, notificò agli abitanti di Bruxelles che tutte le riunioni e tutti gli assembramenti erano proibiti e che chi non avesse ottemperato a tale disposizione sarebbe stato deferito in tribunale. Altri avvisi intimavano ai negozianti di non rifiutare il denaro tedesco; alle persone facoltose di non distribuire gratuitamente viveri ad uomini che avrebbero potuto ma non volevano lavorare; a tutti indistintamente di trasportare corrispondenze in Belgio e al di là delle frontiere belghe. Coloro che possedevano derrate ebbero l'ordine di redigere una lista di quanto potevano disporre e di portarla in municipio. Tutte le guardie civiche, avessero o no preso parte alla guerra, furono obbligate a presentarsi ogni due giorni alla sede del Comando. Requisizioni di merci d'ogni genere, di materie prime e di bestiame vennero annunziate di continuo.

" Condanne esemplari „

Una mattina — fu il 24 settembre — il Governatore militare rese noto che, sebbene fosse già stato ordinato il pagamento dei buoni di requisizione, tuttavia, avendo l'amministrazione comunale di Bruxelles rifiutato di versare il restante del contributo di guerra, il pagamento dei buoni — che era stato considerato un trattamento di favore poichè nelle altre città i buoni di requisizione non sarebbero stati pagati che a pace conclusa — rimaneva sospeso. Mezza Bruxelles si torse le mani per la rabbia. Due giorni dopo tutta Bruxelles rimase costernata: il Governatore militare annunziava che il borgomastro Max, non avendo mantenuti gli impegni presi col Governo tedesco, era stato sospeso dalle sue funzioni e si trovava « en détention honorable dans une forteresse ».

In sei mesi, sui muri di questa città è comparsa tanta materia legislativa quanta ne occorrerebbe per comporre un codice. Di tutto i brussellesi hanno dovuto tenersi al corrente: delle norme concernenti i piccioni viaggiatori e delle ordinanze relative all'amministrazione bancaria, degli avvisi riguardanti le esazioni delle imposte e dei manifesti annunzianti il ripristino della navigazione in alcuni canali belgi. E, fra la lettura di un proclama, quella d'un bollettino contenente le notizie della guerra e quella di un decreto del generale governatore, più d'una volta è caduto sotto gli occhi dei cittadini un breve comunicato in istile quasi lapidario, come questo che fedelmente riproduco:

Un tribunal de guerre légalement convoqué

a condamné
Debonnet Bulien
ouvrier, domicilié à Strombdek, né le 23 septembre 1880 à Roubaix, pour coups de feu contre un sentinelle allemande
à la mort.

Per un annunzio di tal genere lo stile è adattatissimo.

Manifesti... polemici

Nello sfogliare una raccolta dei manifesti che da sei mesi vengono appiccicati alle cantonate di Bruxelles ho trovato il seguente documento che il Governo militare tedesco fece affiggere qualche tempo fa, premettendovi una nota esplicativa nella quale era detto che, appena dichiarato lo stato di guerra, fu rinvenuta giacente alla posta di Berlino una lettera indirizzata a Bruxelles la quale conteneva, in piego sigillato, un rapporto ufficiale dell'incaricato d'affari del Belgio a Pietroburgo, signor B. de l'Escaille. Questo:

LEGAZIONE DEL BELGIO
A PIETROBURGO
705/402

Il 30 Luglio 1914.
Situazione politica.

Signor Ministro,

Le giornate d'ieri e d'avant'ieri sono trascorse nell'attesa di avvenimenti che dovevano far seguito alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia. Le notizie più contraddittorie hanno circolato, senza che si sia potuto discernere il vero dal falso, circa le intenzioni del Governo imperiale.

Ciò che è certo, è che la Germania si è sforzata, tanto qui che a Vienna, di trovare un mezzo qualunque per evitare un conflitto generale, ma che essa ha incontrato, da un lato, l'ostinazione del gabinetto di Vienna a non fare un passo indietro, e, dall'altro, la diffidenza del gabinetto di Pietroburgo di fronte alle assicurazioni dell'Austria-Ungheria ch'essa non pensava che a punire la Serbia, non ad impadronirsene.

Il sig. Sazonow ha dichiarato che era impossibile alla Russia di non tenersi pronta e di non mobilizzare, ma che questi preparativi non erano rivolti contro la Germania. Stamattina, un comunicato ufficiale ai giornali annunzia che « i riservisti sono stati chiamati sotto le armi in un certo numero di provincie ». Sapendo quanto discrezione sogliano avere i comunicati ufficiali russi, è facile arguire che la mobilitazione è generale.

L'ambasciatore di Germania ha dichiarato stamane di avere esauriti i tentativi di conciliazione che non ha cessato di fare da sabato, e di essere ormai senza speranza. Mi vien detto che l'Ambasciata d'Inghilterra s'è espressa nello stesso modo.

La Gran Brettagna ha ultimamente proposto un arbitrato. Il sig. Sazonow ha risposto: « Noi stessi lo proponemmo all'Austria-Ungheria e questa lo rifiutò ».

Alla proposta di una conferenza la Germania ha risposto proponendo un'intesa fra gabinetti. E' il caso di chiedersi se tutti non desiderano la guerra, e cerchino soltanto di ritardarne un po' la dichiarazione per guadagnar tempo.

L'Inghilterra ha cominciato per fare ad intendere che non si vuol lasciar trascinare in un conflitto. Sir George Buchanan lo ha detto apertamente.

Oggi a Pietroburgo si è fermamente convinti, e se ne ha perfino l'assicurazione, che l'Inghilterra sosterrà la Francia. Questo appoggio è di una enorme importanza e non ha poco contribuito a dar coraggio al partito della guerra.

Il Governo russo ha in questi ultimi giorni lasciato libero corso a tutte le manifestazioni pro-serbe ed ostili all'Austria, senza nemmeno cercare di reprimerle. Sono pure avvenute divergenze di vedute in seno al Consiglio dei Ministri riunitosi ieri mattina; si è perciò ritardata la pubblicazione della mobilitazione; ma, dopo, c'è stato un mutamento di scena, il partito della guerra ha preso il sopravvento, e stamane, alle 4, l'ordine di mobilitazione è stato pubblicato.

L'esercito, che si sente forte, è pieno di entusiasmo e fonda grandi speranze sui progressi che hanno potuto esser realizzati dopo la guerra giapponese.

La marina è così lontana dall'aver realizzato il programma della sua ricostituzione e della sua riorganizzazione che su di essa non si può far calcolo. Ecco perchè si da tant'importanza all'assicurazione dell'appoggio dell'Inghilterra.

Come ho avuto l'onore di telegrafarvi oggi, ogni speranza di soluzione pacifica sembra da scartare. Questa è l'opinione che prevale nei circoli diplomatici.

Per il mio telegramma mi sono servito della via di Stoccolma ed ho approfittato del « Nordisk Cabel », parendomi più sicuro dell'altro. Affido questa lettera ad un corriere privato che la impostarà in Germania.

Gradite, signor Ministro, la protesta del mio più profondo rispetto.

B. de l'Escaille.

Con un tal mezzo le autorità militari insinuavano nell'animo di questa popolazione il concetto che la Germania non aveva voluto guerra, che essa era stata costretta a farla, e che se le vittime del grande flagello volevano maledire qualcuno dovevano maledire tutti, tranne i tedeschi.

* * *

Sono andato a vedere il più celebre personaggio di Bruxelles. Chi ha una conoscenza anche vaga di questa città deve aver capito che voglio alludere al Manneken-Pis. E' stata una visita inevitabile. Il bimbo sorridente, che il Duquesnoy modellò nel millesicento e che da quell'epoca mai s'è stancato di « far la fontana » in un modo che ad un ragazzo di carne ed ossa le guardie non permetterebbero, ha vissuto sotto tanti e così diversi regimi che non si può non avere la curiosità di sapere quale casacca egli indossi in questi giorni. Ne mutò parecchie. Nel 1698 portò l'abito azzurro di Baviera, nel 1747 la sciarpa francese, nel 1790 la coccarda brabanzone, nel 1793 il berretto rosso, poi mise l'uniforme di ciambellano di Napoleone I nel 1810, la coccarda arancione nel 1815, la *blouse* dei patrioti nel 1830. Cinque anni fa l'avevo veduto con una bella divisa da generale dell'esercito belga. Oggi credevo di sorprenderlo con un bel casco a punta e un'uniforme grigia. Invece l'ho trovato tutto nudo. Allora ho compreso che il Manneken-Pis, nonostante la sua faccia di bronzo e quella sua maniera un po' sguaiata di ricevere i visitatori, si è conservato fedele, come la popolazione di Bruxelles e come tutto il popolo belga, a Re Alberto.

C. G. Sarti.

I due floricultori liguri arrestati in Ungheria

PORTO MAURIZIO, 16.

E' noto ai lettori il disgraziato caso toccato a due floricoltori liguri, Carlo Semeria di Ospedaletti Ligure (Porto Maurizio), e Lamberti Emanuele, della Ditta Giuseppe Lamberti, esportatrice di fiori freschi recisi, in Bordighera, i quali, recatisi in Russia per una visita ai loro clienti e per le annuali riscossioni dei loro crediti, furono arrestati dalle autorità militari austro-ungariche al confine e tradotti in una fortezza di Budapest ove furono internati un mese fa.

Il Lamberti era stato trovato preventivamente dalle autorità militari in possesso di 30,000 rubli che egli aveva riscossi dai suoi clienti in Russia e, sospettato per una spia, fu arrestato e tuttora si trova incarcerato in una fortezza senza che a nulla approdino le pratiche fatte anche dal nostro Ministro degli esteri on. Sonnino e dal Console di Genova e dall'on. Raimondo.

Il Carlo Semeria venne arrestato a Budapest ove era giunto vari giorni dopo del suo amico Lamberti e siccome ne faceva ricerche venne arrestato pure lui come sospetto di spionaggio e rinchiuso a disposizione delle autorità militari dell'impero in una fortezza.

Inutile rievocare tutte le pratiche fatte dai parenti, i quali inviarono sul luogo persino due amici.

Tutto fu vano: a da Vienna giunsero notizie ufficiali circa le ragioni che avrebbero spinto le autorità militari a trattenere i due arrestati. Però mentre da Vienna si scriveva che il provvedimento fu preso a causa di disposizioni che darebbero ragione a trattenere in quarantena tutti i viaggiatori provenienti da certi luoghi della Russia ritenuti infetti da colera ed altre malattie contagiose, e che dopo la quarantena i due italiani sarebbero rilasciati, ora, mi consta da fonte ufficiale che mentre il Semeria Carlo è stato scarcerato ed è libero per Budapest — debitamente vigilato dalle autorità di polizia — e non può per ora lasciare la città, il Lamberti è tuttora incarcerato in una fortezza, e l'Ambasciata di Austria-Ungheria ha fatto sapere alla moglie dell'arrestato che sul conto di suo marito le autorità militari stanno esperendo una inchiesta.

Una vedova di sudditi tedeschi residente da molti anni a Bordighera hanno fatto pure pratiche con una petizione alla Ambasciata Germanica a Roma perchè si adoperasse per ottenere dall'Impero austro-ungarico il rilascio del Lamberti che fu arrestato a Preboal il 27 gennaio u. s. nelle circostanze suesposte.

Sono ormai più di venti giorni da questo fatto ma i suaaidi tedeschi non hanno avuto risposta alcuna!

TEATRI ED ARTE

Le recite di Gastone Monaldi

Iersera, al *Teatro Adriano*, Gastone Monaldi, abbandonato una volta tanto il dialetto romanesco, ha recitato in un dramma italiano: *L'altro io* di Tommaso Smith.

Questo giovane autore, arrivato alle scene romanesche da quelle italiane — egli fu per qualche tempo con Ferruccio Garavaglia al *Teatro Argentina*, nei giorni migliori — ama di tanto in tanto spogliarsi della veste popolare del vernacolo per dei saggi di quella recitazione cui, lentamente — egli lo confessa — tende a ritornare.

Ascoltandolo, iersera, nell'atto dello Smith, un atto che deriva direttamente da quelle produzioni novellistiche inglesi che ricerca affannosamente la sensazione dell'orrore e del terrore, con un fondamento semi-scientifico, ci accorgemmo come in un periodo d'anni assai breve la personalità artistica del Monaldi sia andata formandosi, maturandosi in uno studio tenace, anche se non sempre ordinato e disciplinato in una precisa intera visione drammatica.

Il Monaldi è un temperamento spontaneo: le sue manifestazioni drammatiche sono impulsive, anche là dove egli le corregge o le attenua con sforzi di osservazione e di studio coscienzioso. Questa sua impulsività ha trovato naturalmente nel teatro dialettale romanesco libero sfogo di prorompere, di espandersi: la ha preso a volte, diciamo così, la mano. E quindi, non se ne è avvantaggiata la sua personalità. Ma quando il Monaldi si strappa alla violenza del suo temperamento artistico, quando si libera dalle sovrapposizioni esteriori di un'arte fin cui sovrabbonda il gesto, l'effetto voluto, allora — abbiamo potuto vederlo iersera — tutta la robustezza e la genialità del suo temperamento drammatico si disvelano ed egli ci appare destinato ad andare oltre il segno che gli traccia il teatro romanesco.

Certo, dello studio coscienzioso, del raccoglimento, gli occorrono ancora: ma da molte influenze, che oggi gli danno il facile applauso della folla, egli dovrà liberarsi: e la sua, ne siamo convinti, non sarà una fatica vana.

Ritornando al dramma grandguignolesco di iersera, il Monaldi vi portò una grande semplicità di espressione e nell'epilogo raggiunse, con sobrietà di mezzi, un'intensa potenza drammatica.

E gli applausi del pubblico furono meritatissimi, e meritati, quelli alla giovane attrice Fernanda Battiferri.

m. c.

Questa sera, alle ore 9, spettacolo d'addio della signorina Gabriella Besanzoni con la sesta replica della *Mignon*.

"Aida„ al Costanzi

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Aida*, con un complesso di artisti eccellenti. La parte di protagonista è affidata alla signorina Rosa Raisa — la trionfatrice della *Francesca da Rimini* di Zandonai — al tenore Bernardo De Muro — uno dei più valorosi *Radamès* che oggi sieno in arte — alla signora Flora Perini (*Amneris*) al baritono Danise (*Amonasro*) e al basso Carlo Walter (*Ramphis*).

Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Domani, quarta della fortunatissima *Francesca da Rimini* e venerdì *Tosca*. L'impresa del « Costanzi » avverte che, contrariamente a quanto era stabilito; questa rappresentazione dell'opera pucciniana, anzichè di giorno, avrà luogo la sera, alle ore 21.

I biglietti acquistati saranno validi per la rappresentazione serale o rimborsabili al botteghino, a volontà degli acquirenti.

Alla "Società del Quartetto„

Venerdì, alle 21, avrà luogo alla sala Pichetti il 2.o Concerto della *Società del Quartetto*. In questo concerto si produrranno la pianista Olga Supino e il violinista Umberto Supino, due interpreti valorosi, già varie volte acclamati dal pubblico delle principali città italiane.

Ecco il programma dell'audizione:

1. Bach: Sonata 1.a, in *si minore*: a) *adagio*; b) *allegro*; c) *andante*; d) *allegro* — b) Corelli: *Sonata XII*, *in re minore*.
2. Strauss: *Sonata op. 18*, *in mi bemolle maggiore*: a) *allegro ma non troppo*; b) *improvvisazione: andante cantabile*; c) *andante - allegro*.
3. Busoni: *Sonata 1.a op. 29, in mi minore*: a) *allegro deciso*; b) *molto sostenuto*; c) *allegro molto e deciso*.

All'"Opera„ di Montecarlo
Il comm. Caruso nell'„Aida"

MONTE CARLO, 16.

Abbiamo avuto il grande avvenimento artistico, preannunziato da tempo, atteso con impazienza febbrile, accolto da un'onda irresistibile di entusiasmo: Caruso, il divo che ovunque elettrizza le folle, ha dato al nostro splendido teatro la sua prima rappresentazione a beneficio delle « Opere della Guerra » con l'*Aida*, la squisita creazione musicale di Giuseppe Verdi, il quale vi ha profuso tanto tesoro di melodia e tanto magistero di contrappunto. La serata, ispirata ad un nobile ed elevato sentimento di beneficenza, ha segnato una nuova pagina d'oro nella storia del nostro teatro: ha avvezzo alle cose belle e grandi: è stato un vero, incontrastato, magnifico trionfo, decretato ad unanimità da un pubblico elegantissimo e intellettuale come raramente avviene di ammirare.

E questo pubblico cosmopolita, applaudendo con calore, ha certamente anche voluto dimostrare tutto il proprio compiacimento perchè la riapparizione del grande tenore italiano sulle nostre scene ne esce dai canoni indimenticabili, debuti — abbia attuata una soluzione di continuità nelle rappresentazioni dell'*Opera* di Monte Carlo.

Il successo artistico è stato pari al successo mondano: l'insieme della interpretazione del grandioso lavoro verdiano è stato incomparabile, oserei dire senza tema di esagerare unico al mondo, tale che non potrebbe vagheggiarsi più buono e squisito in ogni sua sfumatura. Vi sarà sarebbe difficile raggruppare attorno ad un cantante della forza e della fama di Caruso artisti capaci di assecondarlo con maggior valore. Forse soltanto al nostro Teatro d'opera, in questo teatro che ha tradizioni così magnifiche, su queste scene che sanno i prodigi, poteva ottenersi un insieme così superbo e ammirevole.

Dopo la audizione di questa *Aida* può bene affermarsi che qui si è compiuto un nuovo miracolo.

A fianco di Caruso abbiamo infatti potuto apprezzare e gustare la signora Felia Litvinne, la cui voce potente era più che mai in tutta la pienezza del suo fascino: è la gentile cantante si è affermata una volta ancora interprete coscienzosa, perfetta, genialissima delle eroine più note del mondo lirico, delle protagoniste di queste opere musicali che commuovono il pubblico di ogni paese del mondo. E con essa si è stati fragorosamente applauditi la signorina Baillac (*Amneris*) — dolce, soave, patetica, tutta grazia e purezza — e il signor Magenest (*Amonasro*) — il quale ha saputo dare al personaggio una interpretazione superba — tre artisti, la Litvinne, la Baillac e il Magenest, che hanno magnificamente formato col Caruso il quartetto vocale ideale, insuperabile senz'altro.

Aggiungasi che il sig. Journet è stato un *Sommo Sacerdote* ottimo, dalla potente voce e dal gesto pieno di autorità e il sig. Cloulier ha sostenuto il ruolo del *Re* con dignità e con arte degni di ogni encomio, sicchè, come dicevo in principio, abbiamo avuto un insieme addirittura miracoloso.

I cori, affiatati e d'una impressionante padronanza della scena, furono pari alla loro omai ben solida reputazione; e l'orchestra fatata di Monte Carlo, sotto la direzione perfetta del maestro Giorgio Lauweryus si riconfermò degna della fama mondiale di cui gode.

La folla che ha applaudito freneticamente, ha pure ammirata la splendida ricchezza dello scenario e della messa in scena, dovuta ai signori Visconti ed Eugenio Frey.

Il "trust„ teatrale italo-americano
Colon-Scala-Costanzi

MILANO, 17, ore 10.

Il *Corriere della Sera* pubblica: Siamo informati che nell'interesse del mondo artistico e per assicurare alla *Scala* un corso di opere per numero ed importanza migliore di quello che si poteva fin qui dare durante l'ordinaria stagione teatrale, con avveduto criterio di riforma si sta combinando una intesa col *Colon* di Buenos Aires che, come è noto, è uno dei teatri più sontuosi del mondo, per modo che sia assicurata alla *Scala* la maggior quantità di opere con i più omogenei complessi. Così la prossima stagione al nostro massimo teatro, offrirà un corso di rappresentazioni che per varietà e numero riuscirà oltremodo attraente.

Questa notizia del giornale milanese giunge un po' tardivamente e neppure ha il pregio di essere completa. Infatti, a quanto ci consta, le trattative in questione sono già state condotte a buon termine. Fin da ieri, infatti, è stata firmata una convenzione fra i concessionari del teatro *Colon* — Walter Mocchi e Di Rosa — e il Duca Uberto Visconti di Modrone concessionario della *Scala*, in base alla quale gli spettacoli del grande teatro di Buenos Ayres e di quello di Milano si integreranno a vicenda. Di più, sappiamo che nella combinazione felicissima entrerà anche il nostro *Costanzi* e così sarà finalmente stabilito quel *trust* italo-americano (già da tempo vagheggiato) dal quale i nostri teatri trarranno un vantaggio reale, indiscutibile.

La "Dinorah„ al "Quirino„

Magnifico il pubblico che gremiva ieri sera la aristocratica sala del *Quirino*, per la terza rappresentazione della *Dinorah*. Ed entusiastica è stata l'accoglienza a Pietro Mascagni, a Elvira De Hidalgo, a Giuseppe De Luca e al tenore Pini Corsi, per questa rappresentazione della melodica opera di Meyerbeer eseguita con calore e con arte veramente ammirevoli.

Interpretando la parte appassionata e ardente di *Hoel*, Giuseppe De Luca ha riportato un grande, meritatissimo successo. Lo squisito artista diede intera, come sempre, alla figura dell'opera la sua preziosa personalità ove mirabilmente si uniscono al fervore dell'intuizione, la sicurezza e la profondità dello studio e la sonora chiarezza della voce e la signorilità del gesto e tutte, in una parola, le doti della sua grande arte.

Il pubblico, che aveva applaudito ardentemente ad ogni atto, con speciale ammirazione accolse la celebre romanza del terzo episodio, ove Giuseppe De Luca ebbe accenti meravigliosi di bellezza.

Non meno caloroso il successo riportato da Elvira De Hidalgo dall'insigne Pini-Corsi, dalla coi interpretazione già avemmo occasione di trattare lungamente. La signora De Hidalgo cantando di limpidità, di gentilezza e di bravura deliziosissime, mimò la sua parte magistralmente, come pure bellissima fu l'arguta e scintillante interpretazione che il Pini Corsi diede del personaggio di *Corentino*.

Ottima l'orchestra, sotto la magica bacchetta di Pietro Mascagni.

"L'internazionale„ di R. Bracco

NAPOLI, 17.

Quei molti spettatori che gremivano iersera il « Sannazzaro », attratti dalla novità di Roberto Bracco, atto unico, ne furono amabilmente riversati verso l'autore del *Piccolo Santo*, salutando la commediola con due chiamate agli interpreti. *L'internazionale* è una orizzontale parola della sorte che toccherà ai suoi amici di Francia, d'Inghilterra e della Russia, trincerati nelle sue o della guerra. Così turbata ella cortesemente mette alla porta il suo ultimo amante, un borghese e per giunta neutralista. La commedia, parte dal conversazionalismo e si invischia nella futilità. Ruggeri impersonò la figura del commissario di pubblica sicurezza Aprile, scarcamente esilarante.

In commemorazione di Sgambati

Mercoledì, 17, alle ore 16 precise, nella sala del teatro Nazionale, avrà luogo un concerto del pianista Giuseppe Cristiani, col concorso del maestro Giovanni, in commemorazione di Giovanni Sgambati.

Ecco il programma:

Sgambati: 1. Preludio e Fuga, op. 6 — 2. Studio di Concerto, op. 10, n. 2; Studio Melodico, op. 21, n. 5 — 3. Gavotta, op. 14; *Campane a festa*, Epitalamio, op. 12, n. 8; Nenia, op. 18, n. 3; Toccata, op. 18, n. 4 — 4. Concerto, op. 15 (con accompagnamento di un 2.o pianoforte). Moderato maestoso; Romanza. Andante sostenuto; Allegro animato.

Applauditissimo al Salone Margherita

la Capinera, i Léger Lia, le Giorgis, Metropolinelle, ecc. Domani: Pagina nova, un danseur.

MOLINARI

debuttò iersera alla *Sala Umberto* più di un magnifico successo. Il suo repertorio completamente rinnovato, è quanto di più indovinato... [illegible] ... iersera stretto in un *tail* elegantissimo dava l'impressione di assistere ad una esibizione del celebre Max Linder. Ottimo tutto il resto del programma.

TEATRI DI ROMA

AL VALLE. — Anche iersera *Mon bébé* seppe gremire il *Valle*, e valse applausi alla Galli, ai Guasti, al Galli ed alla Casilini.

Stasera ancora *Mon bébé* e venerdì serata d'onore di Amerigo Guasti con *L'amante di ma moglie* e un monologo dello stesso attore.

AL NAZIONALE. — Domani sera si replicherà *La bella Elena*, che va in scena stasera.

Iersera, nella *Signorina del cinematografo*, si presentò al pubblico romano la Dentu, un'artista efficace, provvista di ottimi mezzi vocali. La Delta recitò e cantò con senso d'arte notevole ed ebbe le più morbide accoglienze. Essa fece bissare tre applausi calorosi il finale del secondo atto.

AL MANZONI. — Successo jeri *Il dotto*, *Sul riulto*. Quanto prima *Le tre epoche*.

SPETTACOLI del 17 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti per i Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia - Telefono 26-42 — 11-14 a Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Riposo.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *La granfia e l'altro io*.

MANZONI — Compagnia comica del cav. Edoardo Scarpetta — Ore 21: *'O scarfalietto*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La bella Elena*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon Bebè*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 18, ore 18 e 18: *Arlecchino e Francesca* (commedia) — *Un milanese in mare* (scherzo).

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

MERCOLEDI' 17, ore 20.30: (sera 28.a in abb.) Prima Rappresentazione dell'opera-ballo in 4 atti:

AIDA

Maestro e Direttore d'orchestra: E. VITALE

Esecutori: Raisa Rosa — Perini Flora — De Muro Bernardo — Danise Gius. — Walter Carlo — Giorni Giuseppe.

Prezzi: Ingresso L. 5 — Palchi I e II ord. L. 100 — III ord. L. 50 — Poltrone L. 20 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria: Posti num. L. 3 — [illegible] L. 2 (compreso l'ingresso).

GIOVEDI' 1. ore 20.30: (28.a in abb.): Quarta Rappresentaz.: FRANCESCA DA RIMINI.

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA 21: Sesta rappresentazione dell'opera-ballo:

MIGNON

addio dell'esimia artista GABRIELLA BESANZONI.

Maestro direttore d'orchestra: P. MASCAGNI.

Palchi I e II ord. L. 20 — III ord. L. 10 — Poltrone platea prime 10 file L. 5 — Altre file L. 3 — Poltrone di I ord. prima fila L. 5 — Altre file L. 3 — Anfiteatro 1.a fila L. 2 — Altre file L. 1 — Ingresso L. 2.

Domani GIOVEDI' quarta rappresentazione dell'opera DINORAH con Elvira De Hidalgo, Giuseppe De Luca e Giuseppe Pini-Corsi.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

TRIANON — Trattenimenti e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo ... [illegible]

CRONACA DI ROMA

Esposizione Cascella

Impressioni di guerra

Si apre al pubblico, domani 18 marzo, nel *foyer* del Teatro Nazionale, una piccola esposizione, da noi già annunciata, di impressioni a colori, e bianco e nero, portate da Tomaso Cascella da un suo viaggio in Francia, sulla zona di guerra, spesse volte dalla stessa linea del fuoco. Le vicende di questa esplorazione artistica, il lettore le avrà sapute nel numero di gennaio della « *Grande Illustrazione* », narrate dal pittore stesso; e avrà visto anche qualche anticipazione della mostra odierna: alcune larghe scene di accampamento a Rouen, rapidi schizzi di convogli di prigionieri, appunti di gesti e di fisionomie.

Fortunatamente l'aspettativa, molto simpatica, suscitata dalle tricromie e dai disegni riprodotti nella rivista, non riesce oggi affatto delusa. Tutt'altro. Un grande prato con batterie da campagna allineate, e formicolare d'uomini e di cavalli, e la sagoma azzurra della cattedrale di Rouen che si profila in lontananza sul cielo giallo-nebbioso; una scena d'imbarco a crepuscolo, perdono forse, nel reale aspetto sulla tela e sul cartone, un che di graziosamente abbagliante e pulviscolare che avevano nella tavola fotomeccanica, e diventano più solidi e persuasivi.

E quante altre, poi, di queste scene marziali, che ignoravamo ancora e non sospettavamo! La visuale obliqua, dall'alto, di masse di popolo, traverso gli alberi d'un boulevard, tante volte applicata con successo da Pissarro e da altri impressionisti, torna qui, con effetti atmosferici assai precisi, in un quadretto dove un lungo corteo d'uniformi color kaki sfila tra due ale cupe di folla, in un viale autunnale di Parigi. Lasciando dal suo puntinismo un po' ecmune (che è invocato in questa mostra, non sempre opportunamente, da alcune scene marine e campestri) Tomaso Cascella, in queste note di guerra s'è servito di una maniera impressionista robusta e pastosa, che ci sarebbe caro vedergli continuare ed adoperare e perfezionare, anche tornando ad opere più pensate e costruttive.

Dove il motivo è più riposato, tranquillo, e il pittore ha potuto di più accarezzare con l'occhio e con il pennello, se l'incontro delle gamme diventa più raffinatamente acerbo, si ha un breve immobilizzarsi delle forme che ricordano allora i toscani intorno a Fattori: così in piccole tavolette che piacerano di più, ma valgono forse meno.

La collezione dei disegni, rappresenta un'arte anche superiore, alla quale il Cascella era da tempo venuto preparandosi. I frequentatori di esposizioni certo ricordano quei disegni di folle; emigranti, contadini alla fiera, a teatro, nelle osterie, che Tomaso Cascella cominciò ad esporre due anni fa, combinando un abile compromesso fra certi atteggiamenti disegnativi di Lautrec e di Van Gogh, e riuscendo ad esprimere assai intensamente una sua autentica facoltà di analisi psicologica.

L'atrocità della guerra ha dato un largo campo di esercizio a queste doti. Nel bianco e nero particolarmente l'aspetto macabro dei volti, e dei corpi, il tragico dei gesti; lo squallore dei paesaggi, sono rilevati con rapidi tratti.

Sui cartoni policromi accade di dimenticare il significato illustrativo, per non vedere più che piccoli fastosi tappeti variopinti. Ma non si fa per nulla un elogio esagerato e convenzionale al Cascella dicendogli che nella sua collezione di disegni abbiamo forse i saggi migliori, insieme a qualcuno dei Viani, dell'arte illustrativa italiana, in questi ultimi anni.

Accanto ai lavori di Tomaso sono alcune tele cose fiorenti del fratello Michele; ma di queste sarebbe difficile parlare, con preoccupazione di giudizio, sia per l'esiguità del loro numero, sia per lo stesso eccesso del confronto.

All'Associazione Artistica Internazionale

Una importante riunione

In seguito all'ordine del giorno votato dall'Assemblea generale degli artisti, riguardante la crisi odierna della classe, la Associazione Artistica Internazionale ha convocato stasera mercoledì a ore 19 nella propria sede i rappresentanti delle Accademie e sodalizi artistici allo scopo di iniziare i lavori della Commissione nominata in proposito.

Dati gli argomenti che vi si dovranno discutere, la riunione rivestirà un carattere di specialissima importanza.

La cerimonia di ieri al Pantheon

Ci viene comunicato che — contrariamente a quanto fu riferito nella cronaca — l'Ambasciata di Francia era rappresentata alla cerimonia di ieri al Pantheon, dal primo segretario e da un *attaché* della stessa Ambasciata.

* * *

Per una svista tipografica, nel racconto della messa al Pantheon fu omesso il nome del signor T. Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti, che vi ha invece presenziato con i rappresentanti delle altre nazioni.

Negli Ospedali di Roma

L'ing. Giulio Marcovigi, capo dell'ufficio tecnico degli ospedali di Bologna — uno dei più quotati ingegneri igienisti d'Italia — ha vinto il concorso al posto di ingegnere-capo degli Ospedali Riuniti di Roma.

Regali per San Giuseppe

Il Magazzino Sarleur al Corso Umberto 265, 266 e 267 (Palazzo Odescalchi) ha quanto di meglio si può desiderare in fatto di lampade, necessaires in argento, servizi da caffè, mobili, servizi per fumatori, vasi e tazze in argento e porcellana, bastoni, ombrelli, e tanti altri articoli di squisita fattura e di assoluto buon gusto.

Al Lyceum

Un'audizione musicale interessantissima si è avuta ieri al Lyceum. Vi hanno partecipato la pianista Maria Bianco-Lanzi, già nota al nostro pubblico e assai apprezzata per le sue doti non comuni, e il baritono Salvatore Persichetti, un giovane dalla voce bellissima, dal timbre caldo e simpatico.

La signora Bianco-Lanzi, quantunque all'ultima ora pregata di sostituire la signora Havaro, improvvisamente indisposta, senza alcuna preparazione, ha deliziato il numeroso e scelto uditorio eseguendo col sentimento suo così fine e con la sua tecnica impeccabile brani di Chopin, di Albeniz, ecc. Essa ha trasportato il pubblico a vero e schietto entusiasmo — ciò che non è facile ad ottenersi da esecuzioni pianistiche.

Il signor Persichetti ha cantato con fine interpretazione la romanza russa di Gretchaninoff « Triste men vo nel deserto », e con calda e potente drammaticità il recitativo ed aria dell'*Andrea Chénier*. Il pubblico, che ha sentito in lui un artista eletto per la voce, la scuola e la dizione, lo ha applaudito lungamente e, fra insistenti richieste, gli ha fatto cantare anche una romanza di De Leva. Accompagnava al piano, con intelligenza ed efficacia, il giovane Luigi Ricci.

Partito Democratico costituzionale

Il nuovo Consiglio direttivo

Iersera ebbe luogo l'Assemblea generale del P. D. C. con numerosi intervenuti, sotto la presidenza del prof. Scaduto.

In rappresentanza del Consiglio parla il vice-presidente comm. Alberto Pavoni che scusa l'assenza del presidente Trompeo, malato, a cui manda un affettuoso augurio.

Informa avere la Sezione aderito al Comitato composto da eminenti personalità per la mobilizzazione civile in caso di guerra. Passando ad esaminare la vita delle amministrazioni locali ricorda la situazione creatasi nel Consiglio provinciale ove alcuni membri della Sezione consentirono di far parte dell'amministrazione clerico-moderata. Fu allora votato dal Consiglio un ordine del giorno che dichiarava incompatibile la permanenza nel Partito di coloro che erano così palesemente in contrasto colle direttive del Partito stesso.

Parlano sulle comunicazioni i soci Crispo, Mineo, Di Porto, Crudeli e Bais Verfaille, il quale domanda un voto dell'assemblea a favore dei ferrovieri licenziati.

Pavoni, a nome del Consiglio, dichiara non aver alcuna difficoltà ad associarsi alla proposta, purchè risulti ispirata da uniche ragioni umanitarie.

Moriara prende occasione dalle conseguenze della guerra per svolgere la questione economica e della produzione agraria. Dice che ogni anno vengono mandati all'estero centinaia e centinaia di milioni per acquisto di grano mentre le nostre forze potrebbero produrre la quantità necessaria al Paese senza rendersi tributari dell'estero. Il P. D. C. ha trattato nei suoi congressi la gravissima questione e ritiene che si debba presentare al Paese una serie di studi e di proposte per tentar di risolvere il gravissimo problema. Domanda perciò, e l'assemblea approva, la nomina di un'apposita Commissione.

Parlano sull'organizzazione del partito i soci Crispo, Bais Verfaille, Anelli, Picarelli.

In ordine al contegno di alcuni soci nel Consiglio provinciale, viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione romana riafferma che nessuna transazione può essere tollerata con i Partiti della reazione e dichiara non essere consentito agli iscritti al Partito democratico costituzionale di partecipare ad amministrazioni comunali o provinciali insieme con i clericali. »

Su proposta Micozzi, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« La Sezione romana del P. D. C., nell'acuirsi della grande conflagrazione europea, riconosce che il Paese nella giusta e completa visione delle sue aspirazioni e dei suoi interessi debba affermare l'incrollabile proposito di farli valere e confida sulle solidali energie dell'intera Nazione e sui Poteri ai quali, di fronte alla Patria, incombe il grave dovere di rompere gl'indugi per la suprema tutela degli interessi e delle idealità d'Italia ».

Approvati il consuntivo 1914 e il preventivo dell'esercizio corrente, si procede alla votazione per le cariche sociali. Vengono eletti:

Assemblea: presidente principe Alfonso Del Drago; vice-presid. avv. Grifi; segretario avv. Paolozzi — *Presidenza del Consiglio*: comm. Trompeo; consiglieri: comm. Caretti, comm. Di Scanno, prof. Fransetti, avv. Gnassetti, avv. Gregoraci, cav. Milano, avv. Magno, comm. Pavoni, cav. Picarelli, cav. Raimondi, comm. Serani e prof. Silla.

Col Capitano Scott al Polo Sud

Rappresentazioni straordinarie e conferenze al "Cinema Regina,,

Era sorto in molti il dubbio che questa grandiosa e sensazionale cinematografia, dopo il trionfale successo riportato al Teatro Argentina, avrebbe lasciato Roma per una *tournée* nei principali teatri d'Italia.

Si consolino tutti coloro che non hanno potuto assistere all'indimenticabile spettacolo! Questo *film* immortale, perenne testimonianza dell'audacia e dell'eroismo di quel pugno di valorosi, che riuscirono a piantare la bandiera della civiltà nelle sconfinate regioni antartiche, rimarrà ancora in Roma, ma solo per pochi giorni.

La solerte impresa del *Cinema Regina*, a nessuno seconda nelle geniali iniziative, ne ha assunto l'esclusività per Roma e da domani inizia una serie di spettacoli straordinari nell'elegante ritrovo in piazza San Carlo al Corso, inaugurando, per la circostanza *due sale di proiezione*.

Per soli 4 giorni nella prima sala alle 17 ed alle 21 due conferenze illustrative delle grandiosi proiezioni, oratore l'illustre *cav. Arrigo Bocchi*.

Nella seconda sala, specialmente adibita a tale spettacolo, rappresentazioni continuate del sensazionale *film*, con ingresso immediato dalle 16 alle 23.

Il Ristorante Rosticceria Ligure

in Roma, Due Macelli, 22 (tel. 46-70) è divenuto in breve dei più frequentati. Vi si danno convegno la colonia ligure e i buongustai, che ne ricercano la ottima cucina romana e genovese. Ha due magnifici saloni per banchetti, eseguisce uno spedito servizio a domicilio. Sta perfettamente alla pari con l'altro, a Genova, Vico Casana, 63 (tel. 12-65) dello stesso prop. Sig. Martini.

NOTIZIE UTILI

Ai medici pratici

si ricorda che oggi è buona terapia curare il linfatismo, il rachitismo, la scrofolosi, la anemia primitive e secondarie, etc., usando contemporaneamente il Jodo e l'Arsenico. Allo scopo risponde benissimo la *Arsojodina* ch'è un preparato di jodo ed arsenico, già largamente usato. — Chiedere campioni « SAN », Via Foria, 78 — Napoli.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile l'*Hôtel Continental*, in via Partenope, poichè questa nota Casa italiana oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

Per diventare ufficiali nella milizia territoriale

Il gruppo Nazionale-Liberale di Roma comunica che allo scopo di facilitare a coloro che hanno i requisiti di legge il conseguimento della nomina a sottotenente della Milizia Territoriale ha istituito un apposito ufficio di segreteria che si occupa di fornire agli interessati gli schiarimenti del caso e di provvedere per loro conto i documenti necessari all'iscrizione.

Tale servizio che si compie gratuitamente è aperto a tutti, soci e non soci, senza che per questo si richieda adesione alle idee politiche del gruppo.

Rivolgersi dalle ore 19 alle 20 di ogni giorno allo Studio dell'avv. Alberto Pasquali, Corso Vittorio Emanuele, 305.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Trasporti ferroviari — Dal 9 marzo a tutto il 15 aprile prossimo sarà ripristinata la tariffa 1002-A, per i trasporti del fieno nord-sud.

"La Gorgona,, di Sem Benelli

Questa attraentissima « film », mirabile riduzione della « Casa Ambrosio », verrà rappresentata al « Modernissimo Cinema » da venerdì 19 corrente.

"La Tribuna,, pei danneggiati dal terremoto

	L.
Somma precedente	203061 13
Dal Comitato del Comune di Montecatini Val di Cecina	894 88
Dal signor Nicola Rebella, per il Comitato di soccorso pro danneggiati dal terremoto di Valleggia (frazione del Comune di Quiliano provincia di Genova) parte del ricavato della festa di beneficenza	62 —
Raccolte in un tavolino da giuoco fra i signori Braverio Zara, corrispondente della *Tribuna*, Dino Suriano, Efisio Preziose, Adolfo Zaccardi	8 —

Raccolte dal signor Zola Angelo nel (Bar Zola), via Venti Settembre 13-A: Valentini Eugenio, L. 2 — Angelo Zola, 5 — Carlo Pozzali, 2 — Ernesto Cherini, 1 — Cartello Vincenzo, 2 — Pandolfini Alfredo, 2 — Giulio Elisei [illegible] 2 — A. R., 0.20 — N. N., 1 — Branconini Antonio, 1 — Gasparetti Alessandro, 2 — Zola Giuseppe 5. Totale L. 25 20

Raccolte dal signor Monti Francesco, in via Nizza, 62: Monti Francesco, L. 3 — Maria Carini, 1 — Piacini, 0.20 — Mario Mangiatti, 0.20 — Italo Paroni, 0.20. Totale L. 4 —

Totale L. 204.075,21

Ottavo elenco dei versamenti degli spettacoli Cinematografici del 4-11 marzo u. s.

	L.
Somma precedente	5537 31
Distinta Cinematografisti che rimisero al signor Enrico Giardelli — direttore della Soc. Italiana Eclair (Sede di Firenze) — il ricavato della serata pro danneggiati terremoto, aderendo all'iniziativa del giornale « La Tribuna »:	
PRATO (Giovanni Rosson): **PADIGLIONE VARIETA'**, 25 0/0 sul totale incassato	10 —
SOCI (Arezzo), (Piero Antonio): **CINEMA TOSCO ROMAGNOLO**, rimette il 25 0/0 sul totale incassato	11 —
PRATO (Calamai Lastrucci e C.): **POLITEAMA NOVELLI**, rimette il 25 0/0 sul totale incassato	21 70
FIRENZE (Armando Tani e C.): **CINEMA GALILEO**, rimette il 25 0/0 sul totale incassato	30 05
SAN MINIATO (Cinili Giuseppe): **CINEMA EDISON**, rimette il 25 0/0 sul totale incassato	10 —
FIRENZE (Dante Nardini): **CINEMA LA ZECCA**, rimette il 25 0/0 sul totale incassato	20 —
TALLA (Arezzo), (G. Occhiolini): **SOCIETA' CINEMATOGRAFICA**, rimette il 25 0/0 sul totale incassato	15 —
POMARANCE (Pisa), (Ernesto Baldeschi): **CINEMA VITA BREVE**, elargisce l'intero ricavato della serata e sono a suo carico le spese di locale, luce, ecc. Il personale, orchestra, operatore, si sono ugualmente prestati senza alcun compenso	68 —
Totale L.	185 75
ARSIERO (Vicenza): **BAR-CINEMATOGRAFO**	102 —
FIRENZE: **SALA EDISON**	100 —
PONTREMOLI: **SOCIETA' CINEMATOGRAFICA « APUA »**	75 —
VICENZA: Direzione del **CINEMA SAN FAUSTINO**, della Società generale di M. S. fra gli Artigiani Vicentini	50 —
PALESTRINA: **SALA PIER LUIGI**	47 30
VICOVARO: **CINEMA VARIA**, per seconda serata cinematografica (precedente versamento L. 19,50, (totale L. 50)	30 50
REGGIO EMILIA: **CINEMA RADIUM**	26 35
FIRENZE: **SALA VOLTA**	25 —
LEGNANO: **CINEMA ITALIA**	15 —
Totale L.	6244 21

Il Cinema Verdi, di Carlentini, ha versato L. 43,45, invece di L. 3, come è stato erroneamente pubblicato nella *Tribuna* del 16 corrente.

Serata di beneficenza

Questa sera alle ore 20.30, nella sala della Società di M. S. fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, avrà luogo l'annunziata serata di beneficenza data dall'esimio artista Carlo Vigoriti.

Il suicidio di Valiano Valiani ad Anzio

Una dolorosa notizia ci perviene da Anzio. Valiani Valiano, di anni 40, da Roma, fratello del noto proprietario del ristorante della stazione, stanotte si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere.

Il Valiani — ci telefonano — era qui da 15 giorni per motivi di salute, essendo affetto da pericardite. Egli aveva preso alloggio in un grazioso quartiere di palazzo Venturini sulla riviera di ponente, e benchè la balsamica aria marina avesse influito a un miglioramento della sua salute, pure egli disperava di guarire; onde in un momento di sconforto pose fine ai suoi giorni.

Stamane il signor Oreste Tasselli, che abita nel vicino appartamento, non vedendo come al solito il Valiani, ha bussato alla sua porta. Non avendo risposta e sospettando qualche disgrazia, ha aperto ed ha trovato il Valiani in letto, giacente sul fianco sinistro, con la rivoltella stretta in pugno. Chiamato in fretta il dottor Filibec, questi non ha potuto che constatare la morte del disgraziato. Il brigadiere dei carabinieri signor Covala Antonio ha piantonato il cadavere in attesa del pretore del mandamento, il quale dovrà dare il nulla osta per la rimozione della salma.

"O Giovannino, o la morte,, di Matilde Serao oggi al Cinema Olympia

La penna della grande scrittrice napoletana, ha tracciato questo dramma per dare alla cinematografia il più bell'esemplare di arte e di studio sulla umana passione. Sarà invero il più grande avvenimento del genere che verrà a riunire nell'elegante cinema di via in Lucina tutto il gran mondo di Roma.

Una fabbrica di monete false

Da qualche tempo si era notata a Roma la circolazione di monete false di nichel, da 20 centesimi. La questura era stata avvertita e indagava. Oggi è riuscita a mettere le mani addosso ai colpevoli. In una stalla in via Statilia si sono recati stamane alcuni funzionari della squadra investigativa e agenti. Nascosti in un sottoscala hanno trovato crogiuoli, lime, gesso e altri arnesi del mestiere che servivano naturalmente alla fabbricazione delle monete false. Il locale era tenuto da certo Lorenzo Carcioñ, di 34 anni, da Pausola (Macerata). E' stata fatta una perquisizione in casa del Carcioñ e in tasca alla di lui moglie Giulia Nelli, di 27 anni, romana, sono state trovate sette monete false.

Marito e moglie sono stati arrestati. E' stato inoltre accompagnato in questura il pregiudicato Orazio Monaci, di 52 anni, da Viterbo, quale correo. Il Monaci era ricercato perchè contravventore alla vigilanza speciale.

I tre sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e mandati frattanto a Regina Coeli.

Una donna seriamente minacciata in seguito ad una denunzia di furto

Gli agenti di P. S. del Testaccio hanno arrestati la scorsa notte certi Bruto Dal Pinto, detto Amedeo, di Giuseppe, di 23 anni, romano, e Armando Capparoni, di Paolo, di 24 anni, romano, perchè responsabili di percosse, di lesioni e di gravi minaccie di morte in danno di una tale Carmela Guarracino.

La donna tempo addietro patì un furto: e nel denunziarlo alla pubblica sicurezza esternò il sospetto che ne fossero autori il fratello e la sorella di Armando Capparoni, la quale è moglie di Bruto Del Pinto. In seguito a tale accusa Paolo era stato arrestato e Letizia era stata denunziata a piede libero.

Ieri sera, incontrata la Guarracino, Bruto Del Pinto e Armando Capparoni le hanno chiesta ragione della denunzia: e avendola ella confermata, i due si sono vendicati percuotendo la poveretta e terrorizzandola con le minaccie di morte.

L'avventura di un delegato

Verso l'una, il delegato di pubblica sicurezza Edoardo Neri, si era recato per tempo alla stazione di Termini, per tornarsene a Fiumicino, ove risiede. Attendendo l'ora della partenza il funzionario si era sdraiato su un sedile della sala d'aspetto per riposare un poco.

Mentre sonnecchiava si è avvicinato a lui certo Carlo Sciutti, di 22 anni, abitante in via Bocca di Leone 89, il quale, credendo che l'altro dormisse ha tentato di rubargli il portafoglio. Il delegato però si è accorto della manovra e quando la mano del giovine era per entrare nella tasca, il funzionario è saltato in piedi ed ha afferrato il ladruncolo, accompagnandolo quindi al vicino commissariato.

Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori e novizi sono convocati per giovedì alle ore 16.30 alla caserma « G. Mameli » a Magnanapoli.

Una voragine a Montecelio

Abbiamo da Montecelio, 17:

Ieri, verso le 6, nel monte situato fra Montecelio e Sant'Angelo Romano e chiamato Poggio Cesi, è avvenuto un impressionante fenomeno. Improvvisamente un enorme getto di acqua, un cosidetto « Kaiser » si è innalzato imponente verso il cielo. Contemporaneamente, il terreno sprofondava per circa 2500 mq. Le frane continuano sicchè l'estensione del terreno sprofondato aumenta.

Il terreno è di proprietà del principe Borghese ed è disabitato; in gran parte ridotto a pascolo sicchè sembra e si spera che non vi siano vittime umane. Da Montecelio e da Sant'Angelo Romano sono accorsi i carabinieri e le autorità municipali. Da Tivoli si sono recati sul luogo il pretore ed il delegato di P. S. Il genio civile ha mandato un funzionario tecnico.

Si attribuisce il fenomeno alle recenti alluvioni così come vicino a Tivoli nei pressi di ponte Lucano si è visto una piccola sorgente di acqua aumentare grandemente il volume. E' bene poi ricordare che tutta la regione è ricca di acque solfuree: vi sono infatti diverse polle e sorgenti di quest'acqua nei prati di Tivoli sotto Sant'Angelo, a Crajone, ecc.

* * *

Sullo stesso argomento il nostro corrispondente da Tivoli ci telefona:

Appena sparsasi la voce nella nostra città della enorme frana avvenuta a Montecelio, partirono immediatamente da qui il delegato di P. S. avv. Procaccianti e numerosi drappelli di cittadini perchè si credeva che qualche grave danno avesse subito lo stesso paese di Montecelio. Si diceva che fossero sgorgate fuori delle polle di acque albule fenomeno che ricordava gli altri verificatisi un paio di mesi sono, quando dopo il sommovimento tellurico il luogo sorgivo delle acque albule diminuì di 25 centimetri il suo livello. Accorsero anche alcuni ingegneri sul posto e dei tecnici che poterono constatare che il fenomeno si doveva all'assestamento di un grande terreno forse scosso dalle passate insistenti pioggie. Era stato richiesto anche l'invio di truppe, fa il delegato di P. S. ha constatato che non ve ne era necessità perchè la popolazione è stata rassicurata e quei contadini sono tornati alle loro case ed al loro lavoro quotidiano. Per ogni buon fine il prefetto ha mandato un ingegnere del genio civile da Roma che sta ora esaminando la natura del terreno e le misure da prendere per evitare eventuali pericoli per ulteriori spostamenti della terra.

La marchesa Ada Monaldi-Nathan investita da un automobile

Stamane mentre la marchesa Ada Monaldi-Levi-Nathan, abitante in un villino al Lungo Tevere Agostino Bertani, attraversava il Corso Vittorio Emanuele, uscendo dalla stretta di due vetture tramviarie, è stata investita dall'automobile N. 56-227511 — condotto dallo *chauffeur* Roberto Ruca abitante in via Agostino Bertani, N. 28-A.

La egregia signora — di cui tutta Roma conosce bene le alte doti di mente e di cuore — è stata gettata a terra, fra lo spavento dei passanti che si sono subito affrettati per soccorrerla. Con la stessa automobile investitrice la marchesa Monaldi è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito ove ha avuto le cure più urgenti da parte del dott. Lantini, il quale ha constatato che la gentildonna aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa per cui era sopravvenuta la commozione cerebrale.

La marchesa Monaldi è stata perciò trattenuta in osservazione al nosocomio ove, informato del fatto è accorso il consorte, marchese Monaldi consigliere della nostra Prefettura.

Il Ruca è stato trattenuto in arresto, ma le guardie stesse che assistettero all'investimento e che trasportarono la marchesa all'ospedale hanno deposto che egli non è colpevole, essendosi trovata di fronte all'automobile, subito arrestata, ma non così in tempo da poter evitare l'urto, la marchesa Monaldi, nascosta alla vista dello *chauffeur* da due vetture tramviarie.

Una voce... d'oltre tomba mette in subbuglio l'ospedale di S. Giacomo

All'ospedale di San Giacomo sono accadute stamane, è proprio il caso di dire, cose... da pazzi. A racconto finito il lettore potrà ben sorridere — o ridere addirittura. Ma non è perciò meno vero che esse hanno tenuti per un buon paio d'ore molti animi sospesi fra sentimenti diversi — curiosità, apprensione, paura — e che, pur mentre scriviamo, gli animi non si sono ancora del tutto rasserenati...

Ecco dunque che cosa è accaduto.

Garibaldi invoca aiuto

L'abitazione delle suore adibite all'ospedale è situata al piano terreno. Ad essa si accede dalla corsia attraversando un certo stanzone di passaggio nel quale trovasi, col suo rubinetto e le sue condutture perfettamente a posto, un lavandino che è rimasto un po' fuori d'uso e a cui raramente si ricorre per attingere acqua.

Stamane, verso le 8, una suora passando per lo stanzone ha udito all'improvviso — e il cuore ha tremato forte — una voce misteriosa invocare aiuto: una voce lamentosa, debole, soffocata così che pareva giunger di sotterra, la quale diceva: — *Soccorretemi!... Soccorretemi per amor di Dio!... Sono Garibaldi!... M'hanno rinchiuso da dieci giorni... e m'hanno lasciato senza pane e senz'acqua... assassini! Soccorretemi!*

C'era di che far venire la pelle d'oca. Chi parlava così? Forse lo spirito d'un trapassato? no: una persona viva, una persona che aveva evidentemente fame e sete. E chi poteva essere il disgraziato? E di chi era vittima, di quale crudele macchinazione? E dove si trovava imprigionato? La buona suora non s'è indugiata a cercare una risposta a tutti questi punti interrogativi, neppur chiedendola... all'interessato.

Lo spavento d'altronde le aveva serrata la gola, così che non sarebbe stata davvero in grado di gridare per farsi intendere al povero prigioniero. Ella è corsa subito in cerca di qualcuno; e ha subito trovata gente più che n'ha voluto: infermieri, infermi, suore. Più coi gesti che con la parola ella ha fatto intender loro di che si trattava e li ha invitati a seguirla nello stanzone. Tutti si sono posti in ascolto trattenendo il respiro. In capo a qualche istante la voce misteriosa ha ripetuto il suo pauroso richiamo: e tutti distintamente l'hanno udita e in ciascuno essa ha prodotto un senso vivo di sgomento, quasi di terrore.

"Andiamo a chiamar le guardie,,

Le congetture sono state molte, disparatissime, come il lettore può facilmente immaginare. Alla fine qualcuno ha giudiziosamente osservato che se il disgraziato invocava aiuto, segno era che ne aveva bisogno: e quindi era bene tentare subito di apportarglielo e troncare quindi ogni inutile discussione.

Ancor più giudiziosamente qualche altro ha osservato che essendo in permanenza all'ospedale una guardia di pubblica sicurezza, era opportuno per molte ragioni ricorrere a lei.

Ed infatti la guardia, che stava come al solito in portineria, è stata chiamata. Essa è accorsa: ha pure essa udita la invocazione misteriosa; e s'è affrettata a tornare in portineria per informare telefonicamente di quanto accadeva i suoi superiori del Commissariato di Campo Marzio.

La comunicazione, per quanto strana, non ha impressionato eccessivamente il bravo delegato Verdile, cui subito è balenato il sospetto che... Garibaldi stesse divertendosi alle spalle delle suore, degli infermi e degli infermieri.

Tuttavia egli s'è recato immediatamente a San Giacomo col fermo proposito di far luce completa sul mistero: e ha condotto seco il brigadiere Tagliaferro e l'agente Romano.

Garibaldi tace

Il funzionario e gli agenti sono stati subito condotti nello stanzone del lavandino.

— Se ha un minuto di pazienza, signor delegato, udirà subito Garibaldi chiamare aiuto.

— Ma chi è questo Garibaldi?

— E chi lo sa?

— Be'... zitti tutti. Fateci udire.

Tutti hanno taciuto, trattenendo il respiro e tendendo l'orecchio. Anche il delegato e le guardie si sono messi in ascolto. Cinque minuti, dieci, quindici, sono inutilmente trascorsi. Garibaldi taceva.

— Io non odo nulla — ha detto alla fine tranquillamente il delegato Verdile rompendo il silenzio.

— Eppure la voce l'abbiamo udita tutti benissimo, prima.

— Non dico di no. Ma io non odo nulla. E da che parte l'udivate giungere, vediamo?

— Di lì, verso il lavandino.

Il delegato Verdile è andato a rannicchiarsi sotto il lavandino ed ha appoggiato l'orecchio alla parete. Di nuovo tutti gli altri hanno taciuto, è ricominciata l'attesa. Ma Garibaldi taceva ancora.

— Garibaldi! — ha chiamato forte, a più riprese, il delegato, senza riuscire ad ottenere risposta.

— Strano! — ha mormorato qualcuno.

— Pare anche a me — ha confermato sorridendo il funzionario che ha chiesto di essere condotto nelle cantine sottostanti.

Un portavoce insospettato e ... sospetto.

Le cantine sono state visitate accuratamente. Di Garibaldi non v'era traccia. Il delegato, il brigadiere, la guardia, andavano attorno esaminando le pareti, battendovi su con le nocche, accostandovi l'orecchio. — *Garibaldi! Garibaldi!* — Ma Garibaldi non rispondeva, non dava segno di vita.

Proseguendo le sue indagini il delegato Verdile ha fatta una scoperta notevole. Ha accertato cioè che le cantine confinano con una specie di magazzino al quale si accede dalla via di Ripetta. Nel magazzino si stanno eseguendo alcuni restauri a cagione di una certa conduttura d'acqua che recentemente si ruppe e rese umida tutta una parete. La conduttura costruita nello spessore del muro, sale precisamente verso lo stanzone del lavandino, dove la voce misteriosa era stata udita. La conduttura, nella quale naturalmente in questi giorni non scorre l'acqua, poteva essere un ottimo portavoce... E' stato fatto un esperimento: il brigadiere Tagliaferro è risalito nello stanzone; il delegato rimasto, a basso, s'è accostato all'orifizio del tubo e ha gridato: — *Sono Garibaldi! soccorretemi!*

Tagliaferro e con lui, le suore, gli infermieri, gli infermi ch'erano rimasti colà in attesa dell'esito delle indagini, hanno udito perfettamente la voce del delegato.

Con ciò il mistero ha avuto subito la sua spiegazione. Garibaldi aveva voluto scherzare...

CONFERENZE

Mons. Salotti. — Giovedì 18, alle ore 10, precise, il prof. mons. Carlo Salotti terrà all'Associazione Esquilino (via Cavour 47) una conferenza religioso-sociale, trattando l'importantissimo tema: « Il Vangelo e il problema del dolore. — L'ingresso è libero.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 16 marzo al Collegio Romano. Ore 20.21: Prof. Enrico D'Asse: Gl'infortuni sul lavoro. — Ore 21.22: Prof. Giuseppe Manacorda: La scuola attraverso i secoli (con proiezioni). — Ingresso libero.

Associazione Nazionalista. — Giovedì 18 marzo, alle ore 21, Gino Bastogi nella sede dell'Associazione (via dell'Orso 28) parlerà sul tema: Albania Italiana. — I biglietti d'invito si ritirano presso l'associazione.

Per iniziativa della Lega italo-romena, domani alle ore 16, nel Teatro Drammatico Nazionale il professore Ettore Pais terrà una conferenza su « Roma e la Romenia nell'antichità ». La Lega svolge così una delle parti più notevoli del suo programma: quella di far meglio conoscere in Italia la storia le aspirazioni, le condizioni della Romenia.

L'on. di Scalea presidente effettivo della Lega, presenterà l'oratore.

PICCOLA CRONACA

La Ditta Sorelle FORTI di Torino avverte la sua clientela che nei giorni 19 e 20 esporrà all'Hotel Marini gli ultimi modelli di Parigi.

Leggi, leggine e bilanci alla Camera

Nuove linee telefoniche - Leggi militari - Per l'Eritrea - Bilancio dei lavori pubblici

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. RAVA)

La seduta si apre alle ore 10.

Senza discussione si approva una maggiore assegnazione nel bilancio delle Finanze.

Il servizio telefonico nelle Puglie

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Sistemazione del servizio telefonico nelle Puglie ». Fa qualche raccomandazione l'on. LEMBO, il quale ritiene sarebbe prudente e necessario stabilire fino da ora le tariffe per gli abbonamenti che dovrebbero essere proporzionate a seconda delle varie categorie e della importanza di comuni.

Raccomanda che s'imponga per gli impianti l'adozione degli ultimi dettami della tecnica, e chiede che si eviti assolutamente il pericolo che qualche comune, per inadempienza del concessionario, abbia a rimanere privo del collegamento telefonico.

Confida che questa nuova legge sia applicata con energia, senza compiacenze e senza debolezze. (Benissimo)

Il ministro delle Poste, on. RICCIO dice che la Società concessionaria della nuova rete delle Puglie è esclusivamente costituita da elementi e con capitali italiani. (Bene)

Questa legge costituisce un primo passo di una serie di convenzioni con le quali il Governo intende di provvedere gradualmente alla estensione del servizio telefonico nelle varie regioni d'Italia.

La Camera approva il disegno di legge.

Nuovi collegamenti telefonici

Si discute poi il disegno di legge « Nuovi collegamenti telefonici ».

L'on. CONGIU plaude al concetto informatore del disegno di legge, che è quello di collegare gradatamente per mezzo del telefono i capoluoghi di mandamento. Nota che con lievi modificazioni delle linee, e con aumento insignificante di spesa, altri capoluoghi di mandamento potrebbero essere collegati oltre quelli contemplati dalla presente legge.

Esorta il ministro ad agevolare ai comuni il pagamento del contributo.

L'on. BOUVIER raccomanda la modificazione dell'attuale sistema di tariffe per le comunicazioni telefoniche, applicando alle linee brevi una tariffa minore, mentre oggi avviene talvolta che proprio linee più lunghe usufruiscano di tariffe più miti.

L'on. AGNESI ringrazia il ministro per aver compreso in questa legge le linee Pieve di Teco-Oneglia e Garessio-Ceva. Raccomanda però anche la costruzione del tronco intermedio Pieve di Teco-Ormea della linea Oneglia-Ceva-Ormea.

L'on. BOVETTI si associa alle raccomandazioni dell'on. Agnesi.

L'on. LARUSSA fa voti che al più presto sia completata la rete nazionale, rilevando che le comunicazioni telefoniche scarseggiano, specialmente nelle provincie meridionali.

L'on. MAGLIANO raccomanda la comunicazione Larino-Termoli, la quale darebbe al Molise una comunicazione diretta con gli Abruzzi e le Puglie.

L'on. DE RUGGERI sollecita il collegamento di Ferrandina con Matera. Il Consiglio provinciale di Basilicata fece ad unanimità voti al Governo ed ebbe affidamenti in proposito. Si tratta di appena 10 mila lire di spese, e totale, tolte le 2000 lire che darebbe l'amministrazione provinciale della Basilicata e le 3000 lire del fondo messo a disposizione della pubblica sicurezza, resterebbero 5000 lire con le quali lo Stato si renderebbe ancor più benemerito verso il Mezzogiorno d'Italia.

L'on. SANDRINI segnala le deficienze tecniche delle linee della Società telefonica dell'Alto Friuli.

L'on. PASQUALINO-VASSALLO vorrebbe fosse chiarito che nelle nuove linee potranno essere inclusi, sia pure senza aggravio per lo Stato, anche i comuni capoluoghi di mandamento attraversati da linee telefoniche.

L'on. MORPURGO raccomanda che si dia maggiore sviluppo alle reti telefoniche dei paesi di confine, dove esse possono servire, oltrechè all'economia nazionale, anche alla difesa dello Stato. Raccomanda in particolare che si solleciti l'apertura all'esercizio della nuova rete telefonica già costruita verso il confine orientale, affrettandone il collaudo.

L'on. PEANO insiste egli pure sulla necessità di collegare telefonicamente i comuni di confine, richiamando in modo particolare l'attenzione del ministro sui comuni dell'Alta Valle del Po. Chiede poi che si dia dal Ministero una più estensiva interpretazione alle disposizione di legge riguardante i comuni attraversati da linee telefoniche, nel senso di comprendervi anche i comuni attraversati da linee sociali. (Approvazioni).

L'on. GRASSI richiama l'attenzione del ministro sulla dimenticanza in cui è stata lasciata la penisola Salentina.

Il ministro on. RICCIO ringrazia la Camera per la favorevole accoglienza fatta a questo disegno che si propone di estendere la facoltà concesse al ministro dalle leggi precedenti.

Dichiara che intento del ministro è quello di collegare gradatamente tutti i capoluoghi di mandamento, adottando come criterio di preferenza quello della popolazione.

Confida di poter collegare anche altri comuni che si trovino lungo le linee esistenti, quando possa disporre di ulteriori residui.

Assicura che terrà nel debito conto i vari desideri esposti dai vari oratori. Riconosce l'importanza del problema segnalato dagli on. Morpurgo e Peano circa il collegamento dei comuni di confine.

Dichiara perciò di accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Pasqualino-Vassallo.

L'on. LUCIFERO nota che non sempre il criterio della popolazione è stato applicato; ad esempio, in provincia di Catanzaro, dove Nicotera non è forse il capoluogo di mandamento più popoloso.

Risponde esaurientemente l'on. RICCIO. Parla brevemente il relatore on. CAMERA. Dopo di che, il disegno di legge è approvato.

L'avanzamento nell'esercito

Segue la discussione del disegno di legge: « aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento nel regio esercito ».

L'on. DI SALUZZO, richiama l'attenzione del Ministro sugli inconvenienti che deriverebbero dall'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 2 relativo agli avanzamenti a scelta degli ufficiali del ruolo tecnico d'artiglieria. Ricorda che questo avanzamento era stabilito con giusti criteri dalla legge n. 448 del 1913 che istituiva il ruolo tecnico degli ufficiali d'artiglieria.

Esso dovrebbe ora essere riprodotto tale e quale invece dell'attuale comma 2 del presente disegno di legge.

Come le promozioni ad anzianità degli ufficiali tecnici d'artiglieria sono fatte sul ruolo unico degli ufficiali d'artiglieria, così le promozioni a scelta dovrebbero essere fatte su questo ruolo tecnico.

Nota: 1) che con ciò non si danneggerebbero gli ufficiali combattenti, non alterandosi la proporzione di un sesto nel personale di quel ruolo; 2) che non ci si può basare sul ruolo tecnico per le promozioni perchè nel ramo tecnico non esiste un ruolo vero e proprio, bensì soltanto una tabella annessa all'art. 2 della legge n. 448.

Confida che il Ministro vorrà provvedere nel giusto interesse di una benemerita classe di sottufficiali nella quale gli effetti delle attuali disposizioni sull'avanzamento a scelta hanno prodotto un senso di scoraggiamento (approvazioni).

Il Ministro della Guerra, on. ZUPELLI, terrà presente la raccomandazione dell'on. Sandrini. Riconosce giuste le osservazioni dell'on. Di Saluzzo, notando che la sede per gli eventuali provvedimenti sarà la discussione della conversione in legge del decreto sull'ordinamento dell'artiglieria.

Il disegno di legge è approvato.

Le indennità agli ufficiali

Si discute il disegno di legge: « Conversione in legge dei regi decreti che autorizzano a derogare le norme della legge di contabilità generale dello Stato; e conversione in legge dei decreti che stabiliscono speciali indennità agli ufficiali dell'Esercito ».

Il Ministro della Guerra, on. ZUPELLI, propone un articolo aggiuntivo concordato con la Giunta del bilancio:

« I contratti a trattative private e le scritture private stipulate e da stipularsi dalle Amministrazioni della guerra e della marina, ai sensi dell'articolo 106 del regolamento di amministrazione e contabilità generale dello Stato, in dipendenza dalle autorizzazioni mantenute nei Regi decreti 4 agosto 1914, n. 770, 22 ottobre 1914, n. 1182 e 24 gennaio 1915, n. 42, sono, in via eccezionale, sottoposti alla registrazione colla tassa fissa di una lira.

« La presente disposizione non è applicabile ai contratti ed alle scritture già registrate alla data di questa legge ».

L'on. TOVINI chiede che agli ufficiali in congedo richiamati si corrisponda in ogni caso, se non anche l'indennità di trasferta, quella giornaliera.

L'on. ZUPELLI dichiara che si occuperà della questione.

La ferrovia Pinerolo-Torre Pellice

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice ».

L'on. PEANO dimostra che la legge è opportuna e necessaria, poichè, mentre giova alle popolazioni, rappresenta anche un vantaggio per lo Stato. Raccomanda di mettere allo studio anche il progetto per il riscatto della linea Bricherasio-Barge.

L'on. FACTA si associa alle osservazioni fatte dall'on. Peano e ringrazia il Ministro per la presentazione di questo disegno di legge.

Sollecita i lavori della Torino-Pinerolo.

Il Ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI ringrazia gli on.li Peano e Facta dell'appoggio dato al disegno di legge, e terrà conto delle raccomandazioni da loro fatte.

Il disegno di legge è approvato.

La sistemazione dell'Eritrea

Finalmente si discute il disegno di legge. « Provvedimenti per la sistemazione economica-finanziaria dell'Eritrea ».

L'on. SANDRINI constata con dispiacere che con questo disegno di legge viene aumentato il contributo annuo che la madre patria dà al bilancio della Colonia.

Raccomanda che si proceda molto cautamente nella spesa per lavori in Eritrea, e vorrebbe che fossero meglio specificati i lavori per cui sono fatti gli stanziamenti del disegno di legge.

Dubita della opportunità di fare lavori idraulici nella colonia; e ad ogni modo non comprende perchè si debbano spendere forti somme per una colonia che non è redditizia.

Il Ministro delle colonie on. MARTINI nota che col disegno di legge si è soppresso il privilegio ai coloni di esportare in franchigia il grano, e che il provento che da tale soppressione si avrà, viene speso per opere pubbliche, per compensarli in qualche modo del beneficio perduto.

Afferma la necessità di questi lavori pubblici, soprattutto quelli di compimento per il porto di Massaua, anche per non rendere inutili i lavori già fatti. Del resto, il porto di Massaua ha un traffico non indifferente.

Rileva anche tutta la importanza dei lavori idraulici, che permetteranno di intensificare la coltura del cotone e del caffè.

Spera quindi che la Camera vorrà dare al disegno di legge il suo voto favorevole. (Approvazioni).

Il disegno di legge è approvato.

La seduta è tolta alle 12,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-Presidente ALESSIO.

INTERROGAZIONI

I Comuni del Lazio dopo il terremoto

L'on. Alfredo BACCELLI interroga « circa le ragioni per le quali molti comuni del Lazio, gravemente danneggiati dal terremoto, non sono stati inclusi nell'elenco ».

L'on. VISOCCHI conferma quanto ebbe ieri a dire su lo stesso argomento, e cioè che ancora non sono esauriti i laboriosi accertamenti dei danni nelle estese plaghe colpite dal terremoto e che, in base ai risultati di questi accertamenti, si esaminerà con benevolenza se possano includersi in un nuovo elenco altri comuni del Lazio.

L'on. Alfredo BACCELLI lamenta che parecchi Comuni del Lazio, gravemente danneggiati dal terremoto, non siano stati inclusi negli elenchi ed insiste perchè vi siano inclusi. Raccomanda poi che i benefici concessi pei Comuni iscritti siano dati ai singoli danneggiati che si trovino in Comuni non iscritti, non essendo giusto che questi siano abbandonati. Rileva che i soccorsi non sempre giunsero in tempo e insiste vivamente perchè senza ulteriore ritardo si mandino il legname e le catene in quei paesi dove urge provvedere a case pericolanti e ad abitazioni di cittadini. (Approvazioni).

La costruzione degli edifici scolastici

L'on. Giovanni Amici ha interrogato i due Ministri dell'Istruzione pubblica e del Tesoro « per sapere se non credono opportuno provvedere, stante anche la crescente disoccupazione, per l'anticipo di un'altra rata, in base alla legge 4 giugno 1911 oltre a quella già anticipata con decreto dell'ottobre 1914 per la costruzione degli edifici scolastici mentre le richieste finora pervenute superano il primo anticipo di circa 27 milioni, rendendo difficile un equo riparto fra i richiedenti ».

L'on. ROSADI espone che tutte le anticipazioni che si potevano fare, in base alla legge del 4 giugno 1911, dal Ministero della Pubblica Istruzione sono state fatte. I fondi sono ora esauriti. Se il suo collega del tesoro vorrà fare stanziare altri fondi per altre anticipazioni, il Ministero della Pubblica Istruzione non avrà difficoltà a distribuire codesti fondi fra quegli enti che ne hanno fatto domanda per la costruzione di edifici scolastici.

L'on. DA COMO osserva che vi sono domande di anticipi per 54 milioni di lire. Ad ogni modo si vedrà di sopperire alle richieste più urgenti.

L'on. AMICI spera che si possano consentire almeno 20 milioni di anticipi.

Un fallimento a Buenos Aires

L'on. La Pegna interroga il Ministro degli Affari Esteri « sull'azione spiegata dalla Legazione Italiana, dalle autorità consolari e dalle Società di Patronato e Rimpatrio, a tutela degli interessi di migliaia di lavoratori, nostri connazionali, defraudati gravemente nel doloroso fallimento dell'Agenzia Marinelli di Buenos Aires ».

L'on. BORSARELLI così risponde:

— Dalle informazioni che il Ministero possiede, non pare che il fallimento del Banco Marinelli a Buenos Ayres possa qualificarsi fallimento doloso; ma ciò non toglie che le condizioni ne siano gravi assai per i moltissimi connazionali nostri che vi sono compromessi. Della loro sorte il R. Console non mancò di preoccuparsi fin da quando il Banco stesso aveva sospeso i pagamenti, prima ancora che il fallimento ne fosse dichiarato, come lo fu, a richiesta appunto dell'avvocato che lo stesso console ha suggerito ai molti interessati per la tutela dei loro diritti.

Il Banco Marinelli che riscuoteva, a quanto pare, rispetto e considerazione, continuò dopo la morte del suo fondatore, avvenuta due anni or sono, sotto la ragione sociale «Vedova Marinelli e figlio», e la fiducia sarebbe continuata fino a poco tempo fa, quando appunto si seppe di mancati pagamenti.

Il passivo supera il milione, i danneggiati sono circa 2000, la più parte italiani e l'attivo consiste in immobili che il Marinelli possiede e che questi, prima della dichiarazione di fallimento in una conferenza avuta nella R. Legazione, presente il Regio Console, avrebbe messo a disposizione dei creditori. Sono però gravati da una prima ipoteca e presentemente assai deprezzati in conseguenza della presente crisi economica. Tuttavia, se il creditore ipotecario non farà ora valere il suo diritto, è da sperare che col tempo riacquistino valore e che i creditori, se vorranno attendere, e non può valutarsi quanto questa attesa possa prolungarsi, finiranno per avere una percentuale forse discreta.

Ad essi è stato suggerito dal Console un avvocato a lui favorevolmente noto, cui dovrebbero rilasciare procura, ed il Console stesso continuerà certamente ad interessarsi alla loro sorte, naturalmente nei limiti della competenza dell'ufficio.

Questo lo stato delle cose certamente doloroso per i tanti nostri connazionali che si vedono così defraudati dei risparmi accumulati col loro lavoro, ma non posso a meno di osservare che, appunto per evitare così spiacevoli casi, si è per parte nostra cercato modo di provvedere alla tutela degli averi dei nostri emigranti ed alla sicurezza delle loro rimesse mediante la legge 1. febbraio 1901, N. 24, affidando tale servizio al Banco di Napoli che ha istituito sue rappresentanze in quasi tutte quelle lontane regioni. Nonostante tali benefiche disposizioni e la propaganda fatta da questo Ministero e più specialmente dal Commissariato dell'Emigrazione per esortarli a valersi di qual sicuro mezzo, essi il più delle volte preferiscono ricorrere ad altri tramiti, i quali non offrono uguali garanzie.

L'on. LA PEGNA dice che l'Agenzia Marinelli con il suo fallimento, recò danni immensi alla colonia italiana di Buenos Aires: il fallimento fu doloso. L'autorità consolare non fece tutto il suo dovere.

Le strade per i Comuni isolati

L'on. Giovanni Amici interroga il Ministro dei Lavori Pubblici « per conoscere se sia disposto ad anticipare l'assegnazione dei fondi necessari per la costruzione delle strade per i comuni isolati, in base alla legge del 1906; limitatamente almeno ai comuni che hanno già approntati i relativi progetti e che furono colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915. »

L'on. VISOCCHI assicura che se, come il Governo ha in animo di fare, verranno stanziati nuovi fondi per lavori stradali, si terrà presente la sua raccomandazione di assegnare parte di questi fondi alla costruzione di strade di allacciamento dei comuni isolati e specialmente di quelli danneggiati dal terremoto.

L'on. AMICI fa vive raccomandazioni.

Ancora l'amnistia ai ferrovieri

L'on. De Felice Giuffrida interroga il Ministro dei Lavori Pubblici « per sapere se non creda opportuno ed equo, nell'attuale momento politico, estendere l'amnistia del 29 dicembre 1914, anche ai ferrovieri, in via amministrativa, sia pure con le forme e le misure discrezionali che dalla legge sono consentite alla Direzione Generale della Ferrovia. »

L'on. VISOCCHI ripete le assicurazioni già date ieri all'on. Saraceni circa le favorevoli disposizioni del Governo ad usare indulgenza verso quei ferrovieri puniti per lo sciopero del giugno, che serberanno buona condotta.

Conferma però che non si può parlare di amnistia generale, ma di singoli atti di clemenza che a termini del regolamento sono possibili per eliminare i danni di gran parte delle punizioni inflitte.

L'on. DE FELICE aggiunge alle ragioni politiche addotte ieri dall'on. Saraceni, a proposito di un provvedimento a favore dei ferrovieri colpiti da disposizioni disciplinari, una ragione di indole giuridica ed essenzialmente morale. Se per i fatti per cui furono applicate in sede penale le leggi penali ed in sede amministrativa le disposizioni disciplinari è intervenuta una amnistia, vuol dire che quei fatti debbono essere ritenuti come non avvenuti. L'amnistia li ha cancellati dalla storia degli avvenimenti in qualsiasi modo perseguibili. Ora, sarebbe illogico e quindi privo di equità e contrario ad ogni principio elementare di giustizia, liberare da ogni responsabilità penale ed amministrativa i ferrovieri già dichiarati colpevoli di un reato e punire quelli che non poterono essere colpiti dalla legge. Un provvedimento di equità pei ferrovieri colpiti da semplici disposizioni disciplinari, dunque si impone.

La crisi del carbone

L'on. Masini interroga il ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere per alleviare la crisi, che minaccia le industrie dei piccoli centri rurali per la deficienza del carbone fossile, la chiusura delle fabbriche, l'aumento della disoccupazione. »

L'on. CELESIA riconosce l'importanza e la gravità della crisi del carbone ed assicura che il Governo provvederà nel miglior modo per fare sì che le industrie non ne siano danneggiate. L'on. MASINI fa vive raccomandazioni.

Nell'Università di Genova

Masini interroga il ministro della [illegible] pubblica « per conoscere le ragioni del diverso trattamento fatto ad alcune cattedre della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Genova in confronto di altre Università. »

L'on. ROSADI dà spiegazioni esaurienti, delle quali l'on. MASINI prende atto.

Il genio civile a Udine

L'on. Morpurgo interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quando intenda di fornire all'Ufficio del Genio civile di Udine i mezzi necessari a rimettere e mantenere in condizioni normali la strada nazionale Cividale-Pulfero; la quale da parecchio tempo è divenuta impraticabile ».

L'on. VISOCCHI osserva che il cattivo stato della strada del Pulfero dipende soprattutto dal transito continuo dei pesanti carri di materiali cementizi delle fabbriche di Cividale; ma assicura che si farà quanto occorre per migliorare la manutenzione di detta strada che ha anche importanza militare.

L'on. MORPURGO prende atto e ringrazia.

Proposta di legge a favore di Cavarzere

L'on. GALLI svolge una sua proposta di legge per provvedimenti provvisori a favore del Comune di Cavarzere. L'on. BASLINI, per il Governo, non si oppone alla presa in considerazione della proposta, con le consuete riserve. E la Camera accorda la presa in considerazione.

A scrutinio segreto

Si votano poi a scrutinio segreto i disegni di legge approvati nella seduta di stamane.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Lasciate aperte le urne, si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1914-1915.

L'on. Vincenzo Bianchi

L'on. Vincenzo BIANCHI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a semplificare e riordinare il Corpo del Genio civile perchè meglio e più adeguatamente possa rispondere alle molteplici esigenze della politica dei lavori pubblici in Italia. »

L'on. Casolini

L'on. CASOLINI svolge questo ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà per dare maggiore incremento e più sollecita esecuzione alle leggi in favore della Calabria ».

L'on. V. Amici

L'on. Venceslao AMICI svolge l'ordine del giorno seguente, firmato anche dall'onor. Dentice:

« La Camera invita il Governo ad aumentare lo stanziamento del capitolo 138 (sussidi ai Comuni, consorzi di Comuni, ecc., per opere che stanno a loro carico) del bilancio dei lavori pubblici, in modo da poter almeno soddisfare gli impegni già assunti e quelli dalle domande in istruttoria ».

Lo stesso deputato svolge questo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a presentare in via di urgenza un progetto di legge per alleviare i danni cagionati dalle recenti alluvioni e frane mediante sussidi, esenzioni di imposte, mutui di favore, ecc., alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzi, ai privati, prendendo anche norma dalle leggi 7 luglio 1906, N. 313, 13 aprile 1911, N. 311 e 12 luglio 1912, N. 772 ».

L'on. Casciani

L'on. CASCIANI dà ragione di un ordine del giorno, firmato anche dall'on. Battelli del seguente tenore:

« La Camera convinta della necessità di venire in aiuto dei piccoli Comuni per le opere stradali necessarie allo sviluppo delle risorse agricole del paese, in attesa di una nuova legge che regoli con opportuni criteri questa importante materia, invita il Governo a far registrare dalla Corte dei Conti i progetti che ottennero il parere favorevole di tutti i corpi consultivi stabiliti dalla legge ».

L'on. Vinai

L'onorevole VINAI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, senza ulteriormente attendere i laboriosi e lenti responsi della ponderosa inchiesta in corso, vorrà metterla in grado di avere dinanzi a sè una più diretta responsabilità dell'azienda ferroviaria di Stato. »

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. CIUFFELLI, prega i presentatori degli ordini del giorno di abbreviare la discussione, tenendo conto delle dichiarazioni che egli ha già fatto e della possibilità che essi hanno di trattare alcuni argomenti speciali in sede di discussione dei vari capitoli.

L'on. Tamborino

L'on. TAMBORINO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la costruzione del porto di Otranto, il più vicino a Valona ed all'Oriente, rappresenta un alto e urgente interesse della nazione, invita il Governo a provvedere sollecitamente agli scarsi fondi che occorrono per completare la somma preventivata con un recente progetto tecnico. »

Quando l'on. Tamborino comincia a svolgere il suo ordine del giorno, citando ciò che a Genova fece il Duca di Galliera, l'on. MARAGLIANO interrompe:

— Faccia lei come il Duca di Galliera; ne ha i mezzi! (Ilarità — commenti).

L'on. Pucci

L'on. PUCCI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, edotta dei danni gravissimi che il trabocco delle acque del fiume Bisenzio, al Ponte di San Piero a Ponti, procura a popolose borgate della provincia di Firenze, invita il Governo ad eseguire prontamente i lavori, da tanto tempo richiesti, per la sistemazione del fiume. »

L'on. Frisoni

L'on. FRISONI raccomanda al Governo di affrettare la costruzione di baraccamenti nei luoghi devastati dal terremoto del 13 gennaio.

Ha in questo senso un ordine del giorno — sottoscritto pure dall'on. Sipari.

L'on. Lombardi

L'on. LOMBARDI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerato che le leggi speciali sulla Calabria non hanno avuto la sufficiente, necessaria attuazione, reclamata dalla volontà nazionale, invita il Governo a determinare un piano regolatore più concreto ed organico, secondo le più vive e immediate necessità, appaltando intanto le opere, per le quali sono già pronti i progetti; e lo invita a dare maggiore impulso all'esecuzione della legge, in modo che effettivamente avvenga nel termine prefisso ».

Le ferrovie secondarie siciliane

L'on. Pasqualino-Vassallo

L'on. PASQUALINO-VASSALLO invita il Governo ad affrettare la concessione delle ferrovie secondarie siciliane a termini della legge 21 luglio 1911.

Egli ha presentato in questo senso un ordine del giorno sottoscritto pure dagli onorevoli Faranda, La Via, Libertini Gesualdo, Rindone, Di Sant'Onofrio, Sciaccia-Giardina, Di Cesarò, Tortorici, Toscano.

I termini del problema sono questi: 1.o si debbono completare le complementari decretate dal Parlamento con la legge del 1902; 2.o si debbono, oltre gli 800 chilometri della legge del 1911, concedere tutte le altre linee secondarie aventi i requisiti della legge del 1905; 3.o si devono sollecitamente, anzi, immediatamente, concedere gli 800 chilometri.

Cominciando dalle complementari, l'on. Pasqualino-Vassallo polemizza col relatore del Bilancio, riguardo all'accusa di incapacità funzionale ed organica nello spendere gli stanziamenti da lui mossa al Ministero dei LL. PP., rilevando come a differenza di ciò che ha scritto l'on. Ancona, cotesta incapacità si manifesti anche nelle costruzioni ferroviarie, giacchè dopo 12 anni le complementari sono ancora in corso di costruzione. Il ritardo esasperante non può attribuirsi che alla lentezza con cui sono condotti i lavori dagli uffici esecutivi del Ministero.

Veda l'on. Ministro se non sia il caso di concedere all'industria privata la costruzione di queste linee non ancora iniziate.

L'oratore esamina il 2.o punto del problema, vale a dire la necessità che oltre gli 800 chilometri deliberati, altre linee si costruiscano in Sicilia col sussidio chilometrico di L. 10.000 a termini della legge del 1905. Sostiene che questa legge non fu abrogata, ma è espressamente richiamata dalla legge del 1911, che riguarda tutta l'Italia e quindi anche la Sicilia.

Ricorda che su questo argomento la Deputazione siciliana formulò un voto che è rimasto ancora insoddisfatto e ricorda ancora che il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del 15 giugno 1914 ammette la possibilità e la convenienza che altre linee di raccordo vengano concesse a complemento della rete. L'on. Pasqualino-Vassallo chiede anche su questo punto esplicite assicurazioni dal Ministro.

Venendo al tema del suo ordine del giorno, e rilevato che a quanto se ne dice nelle sfere ministeriali la concessione delle secondarie sarebbe fatta in unico blocco, l'oratore si domanda se l'unicità della concessione non escluda la ripartizione in due quinquenni. La questione è gravissima ed appassiona già vivamente le provincie interessate, le quali si agitano perchè le linee a cui hanno interesse siano costruite nel primo periodo. Nè a distoglierle dalla loro agitazione può bastare la famosa graduatoria d'urgenza compilata dal Consiglio superiore, sia perchè non si riesce a comprendere per quali motivi una linea ferroviaria sia più urgente di un'altra nella stessa regione, che ne è ugualmente priva, sia perchè dopo quattro anni dalla legge insistere nella ripartizione in due quinquenni è una vera derisione.

Dal resto il Governo ha dall'art. 2 della legge del 1911 la facoltà di anticipare la concessione.

L'oratore si duole della lunga, interminabile istruttoria e del ritardo con cui procede. Come esempio tipico di questa lentezza, cita il fatto che dalla presentazione delle domande di concessione, avvenuta il 31 dicembre 1914, sono passati 3 mesi prima che le domande e i progetti partissero per il Circolo ferroviario di Palermo per l'esame che questo Ufficio è chiamato a farne.

L'oratore esorta con calde parole il Ministro a rompere gli indugi, perchè al senso di malessere e di sfiducia delle popolazioni siciliane derivante dall'incredibile ritardo, si è ora aggiunta la disoccupazione in quasi tutta l'isola e l'inizio delle costruzioni, avvenendo subito, solleverebbe di gran lunga l'animo dell'isola e le condizioni economiche delle classi lavoratrici. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Lucci

L'on. LUCCI ha presentato e svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo a provvedere gli opportuni stanziamenti perchè la direttissima Roma-Napoli possa al più presto essere compiuta, secondo gli affidamenti già dati ».

Naturalmente quest'ordine del giorno è sottoscritto da quasi tutti i deputati napoletani.

Ma l'on. Lucci non vuole limitarsi alla direttissima, e si compiace di svolgere anche quest'altro ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto per una riforma della legge sulla contabilità dello Stato in materia di appalti di lavori pubblici ».

Cita l'esempio del nuovo palazzo della Camera che era preventivato per sei milioni ed è costato sin'ora 19 milioni; e quello del porto di Napoli.

L'on. Beltrami

L'on. BELTRAMI svolge questo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a stanziare i fondi necessari per i sussidi ed i mutui occorrenti ai lavori comunali in genere ed in specie a quelli delle provincie, come Novara, aventi un grande numero di emigranti, forzatamente rimpatriati a causa della guerra europea ».

L'on. Beltrami, rosso come un gambero, urla per mezz'ora lamentando la disoccupazione prodotta dalla guerra e infiorando il suo discorso di frequenti barzellette. Dice che il popolo desidera quasi la mobilitazione per potere almeno mangiare e frattanto chiede pane e lavoro.

L'on. Leonardi

L'on. LEONARDI svolge questi due ordini del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'attuale crisi di deficienza granaria abbia, viappiù dimostrato come sia necessaria ed urgente la esecuzione delle opere di bonifica atte ad aumentare la superficie coltivabile, confida che il Governo presenterà presto un disegno di legge che, coordinando le leggi esistenti, renda più semplici e spedite le pratiche per l'approvazione dei progetti e per la costituzione dei consorzi di bonifica, mentre, nel tempo stesso, provveda al finanziamento dei consorzi ».

« La Camera invita il Governo a provvedere gli opportuni stanziamenti per i sussidi da concedersi a quei comuni che si trovano nella necessità di dare, mediante lavori, occupazione agli emigranti rimpatriati a causa della guerra, tenendo in speciale considerazione le regioni montane e collinari della provincia di Novara ».

Sull'ordine del giorno

Si fa una lunga discussione per l'ordine del giorno delle sedute successive.

L'on. BUCCELLI chiede che venga inscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute il disegno di legge contro la sofisticazione dei vini.

Ma l'on. SALANDRA dichiara di non poter assumere nessun impegno in proposito perchè occorre esaurire prima la discussione del bilancio dei lavori pubblici e poi si dovranno discutere alcuni disegni di legge di carattere urgente che il Governo designerà domani o dopo domani.

Non è quindi possibile — dice l'on. Salandra — che io assuma l'impegno che il disegno di legge cui si riferisce l'on. Buccelli possa discutersi in queste poche sedute di lavori che ci restano, perchè non ho intenzione di tacere che il Governo chiederà prossimamente che la Camera proroghi i suoi lavori (commenti).

Domani seduta soltanto pomeridiana.

Si toglie la seduta alle ore 20.

La legge sanitaria

Si è riunita la commissione che esamina la legge sanitaria, presieduta dall'on. Santoliquido. La Commissione ha approvato i criteri esposti dal relatore on. Camera che presenterà la sua relazione alla Camera prima delle vacanze.

Una delle disposizioni più notevoli della legge è quella relativa allo stralcio dell'articolo 4 che riguarda il pagamento delle tasse per il diritto di visita sulle navi.

La questione dei tenenti colonnelli

Gli onorevoli Raimondo e Pistoia hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Per sapere se il Ministro, per eliminare definitivamente ogni conseguenza degli esperimenti di abilità e cultura per la promozione a scelta dei tenenti colonnelli indetti sotto il regime della legge 5 giugno 1913, di cui è proposta la modificazione, non creda opportuno di riparare al diverso trattamento fatto a quei tenenti colonnelli che non furono chiamati a sostenere il nuovo esperimento riparatore perchè il loro ricorso alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato fu dichiarato irricevibile per difetti procedurali, mentre furono chiamati tutti gli altri tenenti colonnelli, compresi quelli che non hanno ricorso e che si trovavano nelle stesse condizioni d'irricevibilità dei summenzionati loro colleghi. »

Il monumento a G. Bovio a Trani

Come e perchè mancò la cerimonia inaugurale

TRANI, 18.

Il monumento al nostro concittadino Giovanni Bovio, opera pregevole dell'insigne scultore comm. Ettore Ferrari, era pronto da molti mesi per la inaugurazione.

Ma questa faccenda della inaugurazione aveva dato luogo ad una sequela di incidenti, pei quali fu sempre rimandata. In ultimo, con l'ascesa al potere dell'« Unione popolare » riuscita vittoriosa nelle passate elezioni amministrative la questione si è acuita.

Il Comitato cittadino pel monumento riteneva che in virtù di una deliberazione del Regio Commissario pel Comune di Trani cav. Amati, rimontante al 1912, il Sindaco della città dovesse ritenersi di diritto il presidente effettivo del Comitato stesso, ed in tale qualità chiamato a disporre per la fissazione della data per la cerimonia e per la organizzazione, d'accordo con i membri del Comitato, delle varie forme di onoranze e festività che in quella solenne circostanza il Paese avrebbe tributato alla gloriosa memoria dell'illustre nostro concittadino.

L'attuale Sindaco si rivolse allora al Consiglio comunale facendo rilevare come di tale deliberazione Commissariale non si trovasse traccia, e chiese nel contempo se il Consiglio riteneva che egli dovesse o non accettare la carica di presidente nel detto Comitato cittadino.

Il Consiglio, nella massima parte composto di elementi del vecchio partito clericomoderato, deliberò di far voti perchè in vista dei precedenti della questione di Sindaco non accettasse la carica. Ed il Sindaco naturalmente non accettò l'invito del Comitato, che rimase acefalo.

Le cose stavano a questo punto, quando nella scorsa notte, come ieri vi ho telegrafato, ignote persone hanno scavalcato lo steccato che recingeva il monumento ed hanno senz'altro liberato l'opera dal bianco lenzuolo che la rivestiva e dagli altri materiali d'imballaggio e di difesa che tuttora la custodivano, dando così atto, senza pompa ufficiale, a quella inaugurazione che discepoli e seguaci preparavano da tempo e che avrebbe dovuto rivestire tutto il carattere della ufficialità e della solennità dovuta al titano del pensiero moderno che si voleva onorare.

E stamane il nostro sole primaverile salutava inaspettatamente, fra la sorpresa di tutti, la maestosa, espressiva, grave e severa figura del filosofo contemporaneo, opera insigne d'arte, destinata a tramandare ai posteri la memoria del maestro adamantino del libero pensiero.

La statua in bronzo, perfettamente modellata nella sua plastica generale, rappresenta Giovanni Bovio ritto in piedi. La testa, che in tutti i monumenti simili è la parte più interessante e significativa, nell'opera del Ferrari è un vero capolavoro, perchè, mantenendosi somigliante al massimo grado nelle linee del volto, imprime alla figura una espressione di vigorosa volontà del pensiero, che ricorda al vivo, per chi conobbe l'Uomo e lo ebbe caro, la forza ferrea di volontà che traspirava dalla sua persona ed incantenava a sè gli animi e le menti, e che si mantenne tale anche quando, per l'ingiuria degli anni e dei malanni, la figura materiale della persona s'era fatta accasciata e stanca.

Il basamento è un artistica creazione di architettura ornamentale moderna, tutta in travertino, che si fonde con armonia idonea alla statua di bronzo. I bassorilievi ricordano il pensiero e l'opera boviana con indovinate concezioni simboliche.

Il maggiore di esso, sul fronte posteriore del basamento, simboleggia l'allegoria del Pensiero che si libera dal Dogma. La figura principale rappresenta il Pensiero che sorge maestoso dalle fiamme di un rogo. La figura s'erge ignuda con lo sguardo in alto, nell'ascesa verso il cielo, mentre con gesto violento si strappa le bende dell'Oscurantismo.

Ai suoi piedi giace genuflessa una figura di donna: l'Umanità sorretta da un uomo forte: l'idea novella. Entrambi fissano il Pensiero nella sua ascesa trionfale.

Ai lati figurano due gruppi: uno dei morenti e l'altro dei vinti dalla gloria vittoriosa del moderno pensiero.

Gli altri bassorilievi sono ai lati: e rappresentano il primo, la Repubblica dei popoli affratellati; l'altro: la Scienza che spiega e consola.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Comitati inquirenti che non inquisiscono

Abbiamo avuto ancora l'altro ieri occasione di occuparci del funzionamento lento ed impacciato della Giunta delle elezioni che ad un anno e mezzo dalle elezioni generali continua a tener sedute — ne terrà una anche domani — senza decidersi a finire il suo lavoro, nell'interesse, non diremo dei deputati sospesi, ma della stessa dignità della Camera.

Vi sono, per esempio, ancora ben nove Comitati inquirenti che non si sono ancora decisi ad inquisire. Taluno, come quello di Fano ad esempio, è stato nominato di recente, ma altri datano dal novembre del 1913! Si tratta cioè di egregie persone che si decideranno ad assolvere il loro compito fra gente morta o dispersa od immemore, in un ambiente che avrà potuto essere predisposto con un lavoro paziente, e nel quale ogni traccia dei reati — se reati vi sono stati — sarà scomparsa o sfigurata.

E' necessario, nell'interesse ripetiamo della dignità della Camera, che i relatori si decidano a fare il loro dovere, e che i Comitati nominati per studiar sul luogo determinate elezioni, si persuadano ad affrontare il viaggio e l'incomodo. Questa convalida dei poteri minaccia altrimenti di diventare un esponente cospicuo della debolezza di funzionamento della Camera attuale.

Gli Uffici del Senato per la sicurezza dello Stato

Oggi alle ore 15 gli Uffici del Senato si sono riuniti per l'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per la difesa economica e militare dello Stato.

Incidente a una missione italiana in Cina?

E' corsa voce oggi alla Camera di un grave incidente occorso in Cina a una nostra missione che colà viaggia e studia in questi mesi, la missione bacologica diretta dal dott. Benito Mari di Ascoli Piceno, e composta di altri due professori.

Ci siamo in proposito informati al Ministero degli affari esteri, dove ci si è assicurato che nessuna notizia del genere è pervenuta riguardo alla missione bacologica Benito, della quale si sono avute, or non è molto, buone notizie.

Servizio postale con l'Austria

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che l'ambulante postale Bologna-Verona-Ala-Vienna è stato soppresso.

Premesso che il detto ambulante non è mai esistito, si comunica che il servizio postale viaggiante, essendo dipendente da quello ferroviario, deve necessariamente subire le limitazioni di percorso in occasione della soppressione dei treni. Ciò appunto avvenne per i due ambulanti fra Bologna ed Ala, il cui percorso fu prima limitato a Verona dal 10 agosto 1914 in seguito all'avvenuta riduzione del servizio ferroviario, poi fu prolungato fino ad Ala dal 1. dicembre successivo per la riattivazione di alcuni treni e di nuovo limitato fino a Verona dal 15 corrente come conseguenza delle recenti modificazioni dell'orario ferroviario.

Le esportazioni dall'Inghilterra

Si verifica sovente che Ditte italiane, importatrici di prodotti della Gran Bretagna, chiedono direttamente alla Regia Ambasciata in Londra di appoggiare presso il Governo inglese domande di esportazione relative ad articoli da esportare dal Regno Unito.

Poichè l'intervento delle RR. Rappresentanze può essere provocato solo da specifica autorizzazione del Regio Ministero degli Affari Esteri, ad evitare perdite di tempo e ritardi, dannosi sopratutto agli importatori italiani, si stima opportuno portare a conoscenza degli interessati le norme da seguire in tale materia.

Ogni Ditta italiana che desideri esportare dalla Gran Bretagna merci colpite da divieto di uscita, appena fatta l'ordinazione presso la Ditta inglese esportatrice, deve:

1. Avvertire questa di avanzare essa stessa alla competente autorità Britannica la relativa domanda di esportazione, rimettendone contemporaneamente copia alla Regia Ambasciata in Londra;

2. chiedere al Regio Ministero degli affari esteri di autorizzare la Regia Ambasciata in Londra ad appoggiare la domanda stessa per cui dovrà esattamente specificare: qualità e quantità della merce, nome della Ditta inglese esportatrice e porto di imbarco.

Per l'acquartieramento in Aquila

Con decreto del 28 febbraio, è dichiarata di pubblica utilità la sistemazione dell'acquartieramento e dei servizi militari in Aquila.

All'espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal Ministero della guerra sarà provveduto a norma delle vigenti leggi.

Il "trust" lirico italo-argentino

MILANO, 17.

A proposito di una intesa tra l'impresa del Colon di Buenos-Ayres e della Scala di Milano, si hanno questi particolari: Ieri l'altro in un albergo di Roma è stata firmata una convenzione tra il duca Visconti di Modrone e Walter Mocchi. Vi sarà quindi uno scambio di artisti e di messe in scena tra i due grandi teatri e vi sarà una parziale comunanza di programmi. La convenzione entra in vigore con la prossima stagione lirica della Scala la quale avrà la durata consueta, ma comprenderà ben dodici opere. Sei di queste saranno scelte fra quelle già eseguite al Colon per la stagione che si inizierà al 3 maggio; le rimanenti faranno parte del cartellone di questo teatro per la stagione susseguente. Gli allestimenti scenici relativi serviranno all'uno e all'altro teatro. Pare, fino ad ora, che si era progettata la venuta di Enrico Caruso alla Scala. Si sa che uno dei colpi della nuova impresa del Colon di Buenos Aires è stata la scrittura di Caruso il quale percepirà per dieci rappresentazioni 400 mila lire. Questo tenore, grazie alla nuova convenzione canterebbe anche alla Scala in una o due opere. Ma si tratta di un progetto. Più probabile è la partecipazione di Titta Ruffo alla prossima stagione. Il baritono si produrrebbe in due opere di cui una potrebbe essere l'Africana. Per gli artisti esisterebbe una sola scrittura della durata complessiva delle due stagioni: quella della Scala e quella del Colon. Altre combinazioni si potrebbero avere se, come pare certo, a questa fusione di grandi interessi artistici ed economici parteciperanno anche il Costanzi di Roma e il San Carlo di Napoli.

Il banchetto dei deputati al deputato belga Destrée

Oggi, alle ore 13, nel «restaurant» Faraglia ha avuto luogo un grande banchetto offerto da un centinaio di deputati italiani a Destrée, l'illustre parlamentare belga che l'altra sera tenne all'Associazione della Stampa, assieme con Maeterlinck, una conferenza sul Belgio.

Ai lati di Destrée sedevano gli on. Alessio, Paniano, Ferri, Bissolati, Barzilai, Cabrini.

Erano presenti i deputati: Gallini, Lembo, De Ruggeri, Pasqualino Vassallo, Cermenati, Federzoni, Scialoja, Rindone, Sipari, Arcà, Ruini, Lo Presti, Pellegrini, La Pegna, Scalori, Magliano, Agnelli, Spetrino, Vicini, Fraccacreta, Teso, Jacoboni, Gallenga, Caporiacco, Rampoldi, Loero, Amici, Tasca, Di Cesarò, Bonomi, Sighieri, Angiolini, Toscano, Salvagnini, Bonacossa, Saraceni, Finocchiaro-Aprile, Sciacca, Gallina, Zegretti, Saudino, Mazzolani, Jocle, Buccelli, Lavia, Grassi, Vignolo, De Felice, Bianchi, Macchi, e qualche altro.

Allo *champagne* l'on. Agnelli ha rivolto un breve saluto all'on. Destrée, a quest'apostolo dell'indipendenza di un popolo, assicurandolo che il grande cuore d'Italia batte per la sventura belga; quindi ha preso la parola l'on. Paniano. Questi ha detto di sentirsi fiero di porgere, come decano dei parlamentari ivi raccolti, il saluto a colui che oggi tra noi rappresenta il Belgio. Ha ricordato il tempo in cui le navi italiane si recavano sulle coste d'Oriente a portarvi i prodotti di Fiandra; ha evocato le virtù del Belgio d'oggi ed augurato che ritornino i tempi in cui il commercio del Belgio e d'Italia tornino ad essere uniti, per la comune prosperità.

Salutato da un lunghissimo applauso, si è quindi alzato a parlare Destrée.

L'oratore insieme si rivolge commosso ai colleghi italiani: ma non nutre nel suo cuore più nessuna illusione: sa che questa manifestazione è rivolta al suo povero paese, degno di tanta pietà.

E del suo eroico paese rievoca l'ieri: ricorda la neutralità violata dalla Germania.

Il Belgio, egli dice, fidava ne' suoi vicini, viveva sicuro nell'antica sua neutralità.

Il povero piccolo paese non aveva pensato a nessuna preparazione bellica; era fino ad ieri stato sempre pacifista. Ma un giorno una possente nazione, coi mezzi più moderni della guerra, lo ha invaso, perchè non voleva rinunciare alla sua indipendenza, perchè non voleva divenire vassallo, perchè non poteva permettere che i Tedeschi passassero liberamente per assalire un'altra nazione amica, la Francia. E di quell'invasione rievoca, con parole calde, vibranti di commozione, particolari, episodi tragici, tutto un quadro di sventure e di eroismi, su cui si erge la figura di Re Alberto, il re soldato. Ricorda la dichiarazioni di Von Jagow un anno avanti la guerra, il quale affermava che la neutralità del Belgio era consolidata da convenzioni internazionali che nulla avrebbe potuto abbattere. Poi si sofferma sulle leggi di guerra tedesche, sugli orrori che egli ha visto, tratteggiando infine un quadro delle orribili condizioni odierne del Belgio, dove quattro milioni di abitanti, oppressi, vessati da 420 milioni di taglie, muoiono oggi di fame.

L'oratore ha concluso, con le lacrime agli occhi, dopo aver ringraziato gl'italiani del concorso all'opera benefica per il suo povero popolo, bevendo all'Italia ed al suo destino.

Alla lunga, commovente orazione di Destrée, salutata da applausi fragorosi e da grida di «Viva il Belgio!» ha risposto brevemente l'on. Barzilai dicendo:

«Voi, Destrée, ieri ed oggi avete parlato una lingua che non è la nostra, e tutti, tutti vi hanno compreso. Perchè? Perchè il vostro linguaggio è poliglotta, è quello della sincerità e del dolore».

All'on. Barzilai è seguito l'on. Ferri, il quale ha paragonato il popolo belga al falegname di Nazareth che salirà il Golgota, augurandosi però che il popolo belga, una volta arrivato sul Golgota non sia inchiodato sulla croce della schiavitù straniera.

Ultimo a parlare è stato l'on. Bissolati il quale ha affermato che se noi italiani lasciassimo morire il Belgio, correremmo il rischio della stessa morte, anzi di una più atroce: della morte nell'anima e nell'onore.

Tra grida di «Viva il Belgio!» il banchetto si è chiuso.

NOTE VATICANE

Il Papa e lo scambio dei prigionieri civili

Il ministro degli esteri inglese annunziò recentemente alla Camera dei Comuni che la Germania su domanda del pontefice aveva acconsentito alla liberazione dei detenuti civili inetti al servizio militare senza distinzione di età. Ecco come ora l'*Osservatore Romano* narra ufficialmente le trattative che hanno portato a questo risultato.

Benedetto XV, dopo di aver ottenuto dalle varie potenze belligeranti accoglienza favorevole alla sua proposta per la liberazione dei prigionieri militari riconosciuti inetti alle armi — liberazione la quale, si viene grado a grado attuando — si propose di ottenere un simile vantaggio anche a favore dei detenuti civili e domandò, in via confidenziale, a tutte le Potenze belligeranti di concedere la libertà di ritornare in patria a varie categorie dei detenuti medesimi, fra le quali erano gli inabili al servizio militare, compresi fra i 17 e i 55 anni.

La Santa Sede ricevette parecchie risposte favorevoli alla nuova proposta. Ma sorse una grave difficoltà a tale riguardo tra l'Inghilterra e la Germania; poichè mentre quella acconsentiva alla liberazione di coloro i quali avessero superato i 55 anni di età, questa domandava invece che si estendesse a quanti avessero compiuto i 45 anni ,dichiarando inoltre che non avrebbe aderito alla liberazione degli inabili al servizio militare se l'Inghilterra non avesse accettato il limite di 45 anni.

Il Governo britannico chiese allora al Vaticano d'intervenire presso la Germania e questo infatti rese noto al Governo tedesco, per mezzo del ministro di Prussia di consentire allo scambio delle persone inette alle armi, prescindendo dall'accennata condizione del limite di età.

A tale modesta domanda del Pontefice il Governo tedesco rispose dando la sua adesione, e il cardinale segretario di Stato ne diede comunicazione al ministro plenipotenziario britannico sir Henry Howards il quale trasmise poi a sua volta a Benedetto XV i ringraziamenti del suo Governo.

Lo svolgimento dello scontro di Zuetina

I ribelli, battuti dalla colonna Paiola, si ritirano a Gedabia

BENGASI, 17.

Avrete certamente ricevuto il comunicato ufficiale sull'aspra giornata di combattimento svoltasi il 13 di questo mese presso Sidi Faragis, località situata a sud-est di Zuetina, nodo costiero delle carovane della Sirte cirenaica che la colonna Latini occupò la prima volta nella primavera passata.

La colonna del tenente-colonnello Piola attraversava quella regione in ricognizione, quando è stata attaccata da una folta massa di ribelli. Il combattimento è cominciato al mattino di buon'ora ed è terminato nel pomeriggio, con due differenti riprese di fuoco. La colonna Piola ha respinto i ribelli, infliggendo loro forti perdite, ma ha riportato a sua volta 35 morti, due ufficiali e 33 soldati, più un certo numero di feriti, tra cui due ufficiali. Tale la notizia sommaria dello scontro e del suo resultato. Ecco ora come s'è svolta codesta azione:

In seguito allo sgombero del presidio di Gedabia — a sud-est di Zuetina — i ribelli, oltre avere istituito posti avanzati nella ridotta abbandonata, avevano costituito un nuovo campo tra Gedabia e Zuetina allo scopo di fronteggiare e premere più da vicino questa nostra zona di occupazione.

Essendo stato segnalato in questi ultimi giorni un vasto movimento di forze dei ribelli, il colonnello Piola, comandante la ridotta, organizzò una ricognizione, che si effettuò il giorno 13.

Una colonna leggera, formata da reparti metropolitani e da ascari somali, con uno squadrone di savari e artiglieria, mosse all'alba dalla ridotta, giungendo dopo alcune ore di faticosa marcia attraverso il terreno dunoso, a prendere contatto con forti nuclei di nemici, che erano appostati sui cigliori.

Iniziatosi il combattimento, le nostre truppe ebbero ben presto ragione della loro resistenza, costringendoli alla fuga dopo avere subito gravi perdite.

Dopo breve sosta, la colonna riprese la via del ritorno verso Zuetina; ma dopo qualche chilometro essa fu violentemente attaccata da considerevoli forze che, sfruttando le condizioni del terreno, poterono riversarsi quasi improvvisamente e sviluppare una intensa azione sul tergo e sui fianchi della nostra colonna.

Riusciti ad ammassarsi durante il primo incontro delle nostre truppe con la loro prima schiera, i beduini tentavano di sorprenderle con tutte le loro forze, calcolate ad oltre mille uomini, con due cannoni da montagna.

Tentativo beduino d'avvolgere i nostri

Quantunque il terreno fosse poco favorevole e rendesse difficile e faticosa la manovra delle nostre truppe queste pararono abilmente il colpo. La nostra artiglieria entrò subito in azione, controbattendo con successo i cannoni avversari, che poco dopo tacquero.

Il nemico, benchè flagellato dalla nostra fucileria, avanzava arditamente, manovrando con perfetta regolarità sotto la raffica dei nostri proiettili che causavano loro ingenti perdite. Dopo alcune ore di fiero combattimento, la colonna si sottrasse ad ogni minaccia di avvolgimento ed iniziò il ripiegamento, che fu aspramente contrastato per la tenacia dei ribelli.

La retroguardia, formata da reparti metropolitani, protesse brillantemente la ritirata del resto della colonna, sostenendo una serie ininterrotta di attacchi e contrattacchi.

Fu in una di queste riprese che due sottotenenti caddero morti e due altri ufficiali furono feriti.

La colonna, dopo aver combattuto fino al pomeriggio, rientrò nella ridotta, mentre il nemico, verso le ore 15, ripiegava in direzione di Gedabia.

Le perdite

Si assicura che le perdite nemiche sono considerevoli: si calcolano ad oltre un centinaio di morti.

Noi abbiamo avuto due ufficiali e 33 soldati metropolitani morti: due si ritengono dispersi. Sono poi rimasti feriti due ufficiali e 19 uomini di truppa.

Durante tutto il giorno 14 furono visti beduini seppellire cadaveri presso le alture di Sidi Faragis.

Importazioni ed esportazioni

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori dell'importazione e dell'esportazione avvenute nei primi due mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate 413.204.000 lire e presentano una diminuzione di 143.402.000 a confronto del primo bimestre del 1914; il valore delle esportazioni fu calcolato di lire 372.309.000 inferiore di 4.735.000 a quello del bimestre corrispondente del 1915.

Il fenomeno più saliente presentato nel bimestre scorso dall'importazione è questo: l'attenuarsi della differenza in meno, la quale, mentre si aggirava fra 160 e 170 milioni mensili da settembre a dicembre 1914, discese a 91.6 milioni in gennaio, per ridursi a 51.8 in febbraio. Questo principalmente per effetto della ripresa nell'importazione del frumento, la quale nel mese di febbraio 1915 figurò in aumento per 15.5 milioni a confronto del febbraio 1914. Del resto, tutte le altre differenze, sia in più che in meno non eccedono per misura le ordinarie oscillazioni che si notano nel commercio di entrata anche in tempi ordinari.

Quanto all'esportazione, essa presenta, più accentuato, lo stesso fenomeno dell'importazione. Da settembre a dicembre la differenza in meno oscillò fra 50 e 70 milioni; invece in gennaio 1915 si ebbe un lieve aumento di 3/4 di milioni ed in febbraio una differenza pure piccola, ma in meno, di 5.5 milioni. Se si tien conto che nel detto bimestre, oltre ad essere mancata l'uscita dei prodotti colpiti da divieto, si ebbero minori vendite all'estero di seta per 13 milioni e di vino per 10.8, si rileva incremento nel nostro commercio d'uscita rimasto libero.

Pro moratoria a Catania

La serrata dei magazzini

CATANIA, 17.

Ad iniziativa della locale Camera di Commercio venerdì avrà luogo la serrata dei magazzini pro moratoria.

Il Corpo nazionale volontari motonautici

Ieri, sotto la Presidenza dell'on. Marcello, si sono riuniti in Commissione preparatoria le personalità più in vista dello *sport* nautico e alcuni ufficiali della R. Marina per studiare su quali basi debba costituirsi un Corpo Nazionale dei volontari Motonautici, analogo a quello già esistente degli Automobilisti.

L'iniziativa è stata presa dal Ministero della Marina che ha realizzato così il voto espresso da molti competenti che anche in Italia possa funzionare utilmente ai fini della difesa nazionale una organizzazione del nostro *sport* nautico — organizzazioni che all'Estero hanno già dato brillantissimi risultati. E basti ricordare i patriottici servigi resi dalla «*Royal Navy Volunteer Reserve*» inglese e dal *Freiwilliger Motor Boots Korps*» tedesco.

E' intenzione della Commissione preparatoria istituire un *Comitato Centrale* a Roma e delle *Sezioni Motonautiche* nelle regioni ove vi sarà qualche nucleo di motoscafi. Seguendo l'esempio inglese, saranno stabiliti speciali vantaggi per i volontari motonautici, quali quelli, per esempio, di usare sui loro motoscafi un guidone speciale riconosciuto dal Governo, d'indossare una divisa e d'avere molteplici facilitazioni in servizio.

Non possono essere soci se non i proprietari *sportmen* di motoscafi e gli ufficiali della Regia Marina. Questo principio ha la sua ragione d'essere nella necessità di mantenere al nuovo Corpo il suo carattere di *sport* nautico.

Come si sa i motoscafi possono essere utilmente impiegati, non solo per operazioni fluviali e nei laghi, ma anche nelle zone costiere dei mari per tutti quei servizi sussidiari per i quali non vi sono mezzi più adatti.

Lo Statuto è in corso di studio, e si spera che sarà tra giorni ultimato.

Stanno lavorando attivamente per realizzare al più presto, questa nobile ed utile iniziativa, oltre all'on. Marcello, l'on. Taverna, il marchese Imperiali di Sant'Angelo, il cav. Carlo Nigra e i capitani di corvetta Degli Uberti e Frigerio, il maggiore Commissario di marina Laghezza oltre al Capo sezione al Ministero della Marina cav. De Angelis, al quale potrà rivolgersi chiunque desideri chiarimenti.

E' superfluo aggiungere che è da augurarsi che il Corpo Nazionale dei Volontari Motonautici diventi al più presto un fatto compiuto così che la Marina da diporto del nostro paese possa offrire utilmente ed organicamente i suoi servigi e il suo contributo alla difesa della Patria. Chi conosca il patriottismo dei cultori di *sport* nautico d'Italia non può dubitare che l'iniziativa del Ministero della Marina sarà accolta con slancio. Il Ministero darà tutto il suo appoggio alla nuova organizzazione.

I nuovi ispettori scolastici

La Commissione giudicatrice del concorso per titoli ed esame a 52 posti di R. ispettore scolastico e 8 posti di R. ispettrice scolastica, presieduta dal prof. G. M. Ferrari della R. Università di Bologna, e composta dei professori Scaglione, Foà, Mariani e Japicnino, relatore, ha terminato i suoi lavori.

L'ordine di merito nelle due distinte graduatorie, l'una per i posti d'ispettore e l'altra per quelli d'ispettrice, è il seguente:

1. Marsili Evarista con punti 84,566 — 2. Gabrielli Giorgio 82,25 — 3. Grossi Giuseppe 81,725 — 4. Bonatto Francesco 80,90 — 5. Martino Vincenzo 79,70 — 6. Bonomi Giovanni 79,50 — 7. Morgana Adalberto 78,222 — 8. Castagna Pasquale 78,45 — 9. Frilli Alfredo 77,15 — 10. Paladino Antonio 77,008 — 11. De Napoli Luigi 77,001 — 12. Matarello Geremia 76,475 — 13. Fiores Tito Livio 75,717 — 14. Di Giusto Costanzo 75,683 — 15. Ciancaglini Marcellino 75,35 — 16. Ranucci Antonio 75,325 — 17. Musacchio Pietro 75,30 — 18. Rivadossi Cesare 75,125 — 19. Maurizi Maurilio 75,083 — 20. Zamboni Amedeo 74,925 — 21. Nobile Ventura Giovanni 74,792 — 22. Pellegrino Carmine 74,75 — 23. Piana Salvatore 74,66 — 24. Montone Andrea 74,60 — 25. Predamo Edoardo 74,55 — 26. Guanciali Franchi Muzio 74,383 — 27. Viola Domiziano 74,288 — 28. Vitale Nicola 74,25 — 29. Prudenzo Andrea 74,066 — 30. Calderoni Ottorino 73,875 — 31. Montanaro Ettore 73,63 — 32. Pizzi Mariano 73,466 — 33. Capobianco Ernesto 73,375 — 34. Capobianco Daniele 73,367 — 35. Passerini Cesare 73,35 — 36. Battaglini Egisto 73,25 — 37. Sporano Pietro 73,22 — 38. D'Asto Vittorio 73,155 — 39. Bellanca Nicolò 73,108 — 40. Paparalli Costantino 73,05 — 41. Bovini Paris 73,047 — 42. Stefanelli Amedeo 73,025 — 43. Buzzetti Dino 72,85 — 44. Sandrelli Leonida 72,830 — 45. De Ritis Andrea 72,817 — 46. Trigona Luigi 72,775 — 47. Amiri Sesto 72,76 — 48. Amorella Salvatore 72,708 — 49. Alberici Camillo 72,65 — 50. Morale Alagona Gaetano 72,358 — 51. Bertotto Ermenegildo 72,30 — 52. Turarolo Angelo 72,295.

1. Renna Giuseppina 77,82 — 2. Giordano Margherita 75,85 — 3. Panella Zanni Ines 75,075 — 4. Pozzi Ferzi Beatrice 74,723 — 5. Paccagnella Maria 74,05 — 6. Dal Re Fanny 73,81 — 7. Teglio Lidia 73,55 — 8. Martucci Aminta 72,955.

Hanno inoltre conseguito una buona votazione nelle prove scritte, orali e pratiche i seguenti candidati disposti per ordine alfabetico:

Ancona Angelo, Angelastri Michele, Benini Virgilio, Bernardino Paride, Botta Luigi, Bruni Gino, Buonpensiere Antonio, Carrà Lorenzo, Cesarani Alfredo, Ciruzzi Leonardo, Contartese Pasquale, Corona Alfonso, Cosmi Carlo, Di Silverio Ernesto, Fabbrini Camillo Furio, Fabrizi Filippo, Fruch Remigio, Gatti Enrico, Granili Cesare, La Sorte Michelangelo, Manarini Ugo, Milone Antonino, Monchiero Emilio, Montanari Giuseppe, Padovani Francesco, Pantò Giuseppe, Peruzzi Aroldo, Riga Zeno, Sgroi Giovanni, Zaull Ugo.

Adriani Lagrini Giuseppina, Anselmi Maria, Arora Eleonora, Benincasa Delia, Beretta Luigia, Borgiotti Albertina, Cabianca Angiolina, Cancellieri Giuseppina, Cardona Chiara, Ferrabò Rosa, Ferronato Orsola, Gromi Ines, Guenzi Rachele, Leanza Ida, Magliano Marcia, Paccagnella Emma, Pedersoli Maria, Richard Maria Matilde, Saracchi Ida Ines, Serre Clotilde, Steduto Angela, Steduto Rachele, Tanagarella Oronzina, Tortoreto La Volpe Elisa.

Marcia di leghisti contro liberi lavoratori ad Albano

ALBANO, 17.

Questa mattina circa seicento contadini delle Leghe di Albano e di Castelgandolfo, sono scesi per la strada della Pavona e della Cecchina e passando avanti alle vigne che prospettano dette strade dove hanno trovato operai non leghisti o forestieri hanno intimato loro di smettere di lavorare perchè pretendono che anche essi si facciano pagare dai proprietari secondo la tariffa imposta dalla Lega. Avvisati i carabinieri sono scesi sul luogo il tenente Palelli, il delegato cav. Menicucci e i carabinieri della stazione. I funzionari hanno invitato i contadini leghisti a smettere dalla loro marcia, cosa che essi hanno fatto senza resistenza.

Questa sera presso il delegato si riuniranno il sindaco e i rappresentanti dei proprietari per cercare di addivenire ad un accordo.

Il complotto di Fiume

ANCONA, 16.

Al nostro tribunale militare si è discussa oggi la causa contro il noto Scipioni, denunciatore del complotto di Fiume, imputato di diserzione e di alienazione di effetti militari. Egli era difeso dall'avv. Trionfi. Il tribunale lo ha condannato a due anni ed un mese di reclusione.

Nel Collegio di Gallipoli

Altri comizi tumultuosi - Il ritiro di un candidato.

LECCE, 16.

Continuano i comizi pro candidatura De Viti nei comuni del collegio, accompagnati dai soliti incidenti ed arresti.

La cronaca degli incidenti di ieri è questa. Ad Alezio, comune che in maggioranza conta elettori appartenenti ai partiti popolari, che ha un'amministrazione socialista con a capo il fratello dell'on. Senape, l'on. Giretti si accinse verso le 18,30 a tenere un comizio a 150 persone, ma urlato e fischiato egli dovè interrompere e aspettare che l'uragano di schiamazzi si fosse passato. Nacquero degli incidenti tra gli elettori dell'uno e dell'altro partito e quindi si venne alle mani. Intervenuta la truppa ed i carabinieri, la folla venne caricata, e finalmente dopo l'arresto dei più turbolenti il comizio potè proseguire indisturbato.

A Tuglie, a Parabita, ove intervenne pure il candidato, le cose andarono nella calma più perfetta, non così a Neviano ed a S. Nicola.

A Neviano un primo comizio di opposizione lo tenne il socialista avv. Coppola di Gallipoli, quindi sopraggiunse il prof. Salvemini il cui arrivo in paese venne accolto da fischi ed urla, che si ripeterono assordanti quando volle parlare ad una massa di 500 persone. Avendo lo schiamazzare raggiunto un diapason altissimo, egli dovè finire di parlare.

Anche qui incidenti seguiti dall'intervento della truppe e dai soliti arresti.

Il Salvemini quindi passava a S. Nicola, ma qui addirittura non lo fecero parlare, malgrado egli avesse ripetutamente tentato di dominare il chiasso, ma visto inutile ogni tentativo, dopo 15 minuti abbandonava il paese.

Intanto un'altra candidatura si è dileguata; quella dell'avv. Cafaro di Polla, in provincia di Salerno, il quale per essere stato tre anni pretore a Gallipoli, conta numerose relazioni e simpatie.

Venuto qui in questi giorni con l'intenzione di presentarsi, fece un giro nel collegio, ma tornato a Gallipoli e saputo della presentazione dell'on. De Viti, decise di non parlare più della sua candidatura.

Dei propositi del comm. Marcucci nulla si sa finora. Egli ora trovasi a Roma.

Sciopero generale in vista a Venezia

VENEZIA, 17.

Questa sera alla Camera del lavoro avrà luogo una grande riunione di socialisti neutrali, alla quale riunione ha aderito la Federazione della gente di mare. In questa riunione si dice verranno prese delle importanti deliberazioni, tra le quali quella dello sciopero generale.

Dopo 62 giorni! Un'oca estratta viva dalle macerie ad Avezzano.

AVEZZANO, 16.

Ieri, verso le ore 20, alcuni cittadini, transitando per via Napoli, avvertirono qualche cosa di simile a dei lamenti soffocati. Corsero subito al vicino posto dei carabinieri, 6.a sezione, per chiedere aiuto.

L'egregio delegato di P. S. Failles, unitamente al solerte vice-brigadiere Polazzi Giuseppe, coadiuvati dai militi Matassi e Petrucci si recarono subito sul posto per dare come sempre tutta la loro opera al salvataggio di qualche altro sventurato, per quanto ciò sembrava inverosimile.

Fu così che dopo un rapido lavoro, tra una catasta di legna, fu potuta scorgere un'oca ancora vivente! Con ogni precauzione la tirarono fuori, provvedendo poi a riscaldarla e cibarla con pane ed acqua abbondantemente.

Ciò che costituisce la maggiore sorpresa è che l'oca non aveva a sè d'intorno nessun alimento o traccie di generi già digeriti!

E' sana in tutte le sue parti, e si comprende che al 13 gennaio doveva essere molto ben nutrita e assai grossa di dimensioni. Ora però il suo peso non supera i 600 gr., essendo ridotta pelle, ossa e piume.

E' sperabile che la povera bestia, qualora possa tornare in... efficenza, non sia sacrificata, nelle imminenti feste pasquali, dalla ghiottoneria di qualche superstite, ma venga in ogni modo inviata in un luogo sicuro, ad esempio il Giardino Zoologico di Roma, a finire onoratamente quella vita così duramente conquistata con ben 62 giorni di digiuno!

Trucidata dal figlio!

VERONA, 17.

Ieri fu trovata stesa a terra, in una stanza del suo appartamento al 3. piano di una casa segnata col N. 2 del Vico Porta Paglia, la signora Giovanna Girardelli, di anni 57 convivente con un figlio a nome Pietro di anni 27, scrivano.

La povera signora era in un lago di sangue, crivellata di ferite e semicoperta da un materasso.

Nella serata il figlio della disgraziata si costituiva ai carabinieri. Il Pietro Girardelli che è uno squilibrato e fu più volte in prigione ed al manicomio, ha confessato di avere trucidata la propria madre tentando prima di strangolarla e poi colpendola con un coltello da cucina in seguito a questioni d'interesse. All'atto della costituzione l'assassino ha presentato ai carabinieri un lungo memoriale.

Grave fatto di sangue a Catania

Un morto e due feriti

CATANIA, 17.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri nel pomeriggio, destando profonda impressione. In via Penninello vie a vie sono due negozi di oleografie i cui proprietari, Giuffrida Michelangelo e Boggio Concetta si facevano la più viva concorrenza; quindi erano frequenti scambi di parole vivaci e diverbi continuati. Ieri in seguito ad un alterco la Boggio impugnata una rivoltella si recava nel negozio del Giuffrida ed esplodeva 4 colpi ferendo costui e la moglie. Stava quindi per allontanarsi quando il Giuffrida, che aveva estratto a sua volta una rivoltella, ne esplose un colpo ferendo la donna alla testa. Accorsi i carabinieri trasportarono i feriti all'ospedale ma la Boggio vi giunse cadavere. I coniugi Giuffrida furono medicati di alcune ferite alle gambe e giudicati guaribili in 15 giorni. Quindi furono condotti in carcere.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza si getta dal terzo piano in via Mamorata

Nel pomeriggio una ragazza d circa 18 anni si è gettata dalla finestra della propria abitazione sita al terzo piano di via Marmorata n. 14.

E' stata soccorsa da un carrettiere che passava in quel momento, Andrea Capanna, il quale l'ha trasportata alla Consolazione dove i sanitari, avendole riscontrate contusioni varie e lieve commozione cerebrale, si sono riservati il giudizio.

La ragazza, Anna Bacchini, ha dichiarato di essersi indotta al suicidio perchè la propria famiglia aveva in animo di rinchiuderla in una casa di correzione.

Francobolli Albanesi in corso

Riceviamo da Durazzo e pubblichiamo:

«Si rende noto che, col consenso del Senato Albanese, solamente i francobolli di Skenderbey, col sigillo privato di Ahmet Essad Bin Ali, Presidente del Senato d'Albania e generale, timbrati dall'ufficio Postale di Durazzo, sono valevoli ed in corso attualmente; come pure i francobolli del Taraboch di Scutari col sigillo turco di data 10 maggio 1330, nel quale è indicata la presa a Sciek degli Olandesi con i cannoni.

Questi ultimi francobolli saranno timbrati con un nuovo timbro dell'Ufficio Postale di Durazzo.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso specie sulle alte e medie località, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte regioni, del quarto per il resto, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante sulla Liguria, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle sulla Liguria e Toscana, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle alte regioni. Sul versante jonico: venti moderati intorno a maestro, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.7 — Termometro centigrado: massima 15.2; minima 4.6 — Umidità: relativa 34; assoluta 6.60 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 16 Marzo — S. Gabriele Arcang.
Levata del sole ore 6.20. Tramonta ore 18,17.
Nasce la luna ore 7,6. Tramonta ore 21,10.
(Primo quarto, il 26).
Ave Maria: Ore 18,30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 55.

Il figlio, i fratelli ed i parenti tutti del compianto

Grea Cav. Uff. Celestino

commossi e riconoscenti ringraziano tutte le benevole persone che presero parte al loro dolore e resero al caro estinto tributo d'affetto.

Il disegno di legge per la esecuzione di opere di navigazione interna.

Dalla Rassegna Roma Marittima, *che sarà distribuita prossimamente, rileviamo il seguente interessante articolo:*

Nella seduta della Camera dei Deputati del 18 febbraio corrente, i Ministri direttamente interessati, cioè quelli dei LL. PP., del Tesoro, della Marina e di A. I. e C., hanno presentato un disegno di legge per la esecuzione delle opere di navigazione interna indicate nella seguente tabella:

1.) Opere nuove nel tratto Po-Brondolo della linea navigabile di seconda classe « Milano-Lodi-Cremona-Fiume Po-Cavanella, Po-Conca di Brondolo (Chioggia-Venezia) »	L. 9,000,000
2. — Opere nuove nel canale dei Navicelli della linea navigabile di seconda classe « Livorno-Pisa-Pontedera-Firenze »	» 3,550,000
3. — Costruzione di un nuovo porto sul Ticino presso Pavia nelle linee navigabili di seconda classe « Lago di Mezzola-Lago di Como-Lecco-Trezzo-Milano-Pavia » e « Pavia-Piacenza-Cremona » e « Torino-Casalmonferrato-Pavia »	» 750,000
4. — Opere urgenti per la navigabilità del Tevere a valle ed a monte di Roma	» 1,500,000
Totale	L. 14,800,000

La predetta spesa sarà inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP.:

a) — quanto a L. 13,300,000 (ammontare delle opere di cui ai numeri 1, 2 e 3 della tabella) in aggiunta degli stanziamenti fissati dalla legge 4 Aprile 1912 N. 297, modificata dall'articolo 1 della legge 10 Luglio 1914 N. 779, e dall'articolo 1 del Regio Decreto 22 Settembre 1914 N. 1056, col seguente riparto:

L. 1,000,000	nell'esercizio	1914-15
» 1,000,000	»	1915-16
» 2,000,000	»	1916-17
» 3,000,000	»	1917-18
» 3,000,000	»	1918-19
» 3,000,000	»	1919-20
» 1,800,000	»	1920-21

b) — quanto a L. 1,500,000 (per l'esecuzione delle opere indicate al N. 4 della tabella) entro i limiti di stanziamento stabiliti nella tabella A annessa alla legge 4 aprile 1912 N. 297, modificata come sopra.

Dovremmo essere interamente lieti nel constatare come finalmente il Governo dimostri di voler esercitare azione pratica e risolutiva nel vasto ed annoso programma della navigazione interna italiana. Appunto con questo disegno di legge incomincerebbe l'azione sinceramente pratica del Governo, giacchè la legge 2 gennaio 1910 a favore della navigazione interna non era stata se non la manifestazione di una semplice buona intenzione governativa. Nè, infatti, sino ad oggi, dopo ben cinque anni dalla sua promulgazione, quella legge ha avuto la ben più piccola e modesta applicazione. E' il caso di dire che la legge fu fatta, ma nessuno potè porre mano ad essa.

Provveder a mettere in valore il suolo patrio è la prima e più grande necessità che s'impone ai Governi; e tra i mezzi per ottenerlo, stanno in prima linea le vie d'acqua di comunicazione coll'interno, cioè la navigazione entro terra della navigazione.

E' un primo modestissimo passo quello accennato dal presente disegno di legge: noi non ce ne lamentiamo, ma auguriamo però, pel bene del nostro paese, che somme di gran lunga superiori a quei circa 15 milioni di lire del disegno di legge si destinino ai porti marittimi ed alle vie d'acqua nazionali. Mentre in questi ultimi anni si sono spesi un miliardo e mezzo per riordinare il servizio ferroviario, e parecchie centinaia di altri milioni per stazioni nuove e per ferrovie elettorali direttissime, ben pochi milioni si sono spesi per migliorare e maggiormente sviluppare i trasporti tanto marittimi che fluviali.

Che cosa sono quei meschini 15 milioni di fronte ai 500 milioni spesi dall'Inghilterra, ai 700 dalla Francia, ai 270 dall'Ungheria, al miliardo della Germania! In quale proporzione si trova il nostro sviluppo economico di fronte a quello dei paesi rispettivamente sopra indicati? Per quanto ha contribuito a tener bassa tale proporzione la nostra perviscace negligenza?

Noi soltanto siamo lieti che il Ministero dei LL. PP., presentatore del primo progetto di legge efficacemente favorevole alla navigazione interna, sia l'on. Ciuffelli, il quale, come deputato di Todi, ha costantemente seguita l'opera nostra nei molti convegni che durante dieci anni abbiamo tenuti nelle varie città dell'alto Tevere e del Nera, e nei quali abbiamo suscitato il più vivace e grande interesse delle popolazioni rivierasche, per la navigazione dei fiumi Tevere e Nera sino a Terni.

Se passiamo ad esaminare la parte essenziale del disegno di legge dobbiamo ancora una volta considerare con grandissimo dolore in qual poco conto siano stati tenuti gli interessi di Roma, e come ancora il Governo non si persuada che mentre per le altre città del Regno si spendono a centinaia i milioni per opere di perfezionamento e di completamento, a Roma si nega l'inizio di quelle opere puramente indispensabili, essenziali alla sua redenzione economica.

Durante le elezioni politiche e quelle amministrative, in occasione di pubblici convegni o di congressi, si odono fare lunghe ed altisonanti declamazioni sui doveri imprescindibili dello Stato verso la Capitale; sulla necessità di industrializzare Roma, « l'alma Roma », « la città eterna », e così via. Ogni oratore, a qualunque partito politico appartenga od in qualsiasi posizione politica si trovi, ripete a gran voce le massime ormai volgarizzate del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », che, cioè: gli indicati vantaggi per Roma non si potranno ottenere senza prima averle restituito il suo porto sul Mare Tirreno.

Ma all'atto pratico niente più dei discorsi delle verbali dichiarazioni si fa, ed il Comitato continua con crescente fermezza e più fervida fede a lavorare isolato.

A Roma, per sua disgrazia, troppo premono gli interessi particolari su quelli generali del pubblico bene; troppi riguardi si hanno; troppo sono sentite le influenze dei pochi contrarii alla enorme maggioranza. E diciamo ancora troppo poco evoluta, troppo fiacca e dimentica è la nostra classe di industriali e commercianti.

A Milano e Venezia nessuno ha neppur pensato di ostacolare l'opera del Comitato promotore, e poi quella unita delle Camere di Commercio di Milano e di Venezia: nessun ingegnere, nessun uomo d'affari pensò di opporre agli studi del Comitato progetti proprii a scopo industriale, nè la stampa cittadina si sarebbe prestata a fare ad essi réclame.

La Commissione ministeriale per la Navigazione Interna aveva tracciato le linee generali della linea navigabile Milano-Venezia; il Comitato promotore sviluppò quelle linee in un progetto completo, ed oggi la prima parte di quel progetto, cioè la congiunzione tra la laguna veneta ed il Po, per L. 9,000,000 entra in esecuzione diretta dello Stato.

Per la rete delle vie d'acqua della Toscana fu relatore in seno alla Commissione Ministeriale il sottoscritto medesimo: tra le sue proposte fu di capitale importanza quella relativa al canale tra Pisa e Livorno, il quale serve a congiungere tutto il sistema di navigazione interna toscana colla sua base marittima, cioè col porto di Livorno. Su tale proposta furono sviluppati i progetti esecutivi, ai quali, manco a dirlo, nessun ingegnere nè uomo di affari della regione oppose progetti o proposte proprie.

Così ora il Governo eseguirà il magnifico canale Pisa-Livorno colla spesa di Lire 3,550,000.

Tanto per la linea navigabile Milano-Venezia che per la Pisa-Livorno agirono compatti con energia e costanza i Deputati dei varii collegi, nonchè le singole rappresentanze comunali, provinciali e commerciali.

A Roma le cose hanno proceduto ben diversamente: sulle linee di massima per la ricostruzione del porto di Roma, stabilite dalla Commissione Ministeriale, il Comitato Nazionale redasse un completo progetto tecnico che è andato volgarizzando ed imponendo al favore dell'opinione pubblica attraverso una decennale vita di attivissima, pertinace lotta contro una infinità di sottili insidie, tese da prestabiliti vecchi interessi particolari parassitarii e contro fantastici progetti di iniziative private.

Le amministrazioni pubbliche qui alla Capitale non rimangono sorde ed impassibili ai lamenti dei vampiri che ancora vorrebbero, come per lo passato, succhiare il sangue dell'addormentata alma madre; non rimangono sorde ed impassibili alle sollecitazioni degli innumerevoli presentatori di progetti tendenziosi.

Così Roma nel presente disegno di legge figura solo per L. 1,500,000. E sapete per quali lavori? I soliti piccoli lavori nell'alveo del Tevere: nulla che accenni all'inizio di opere direttamente interessanti la prestabilita risoluzione del problema marittimo di Roma.

Questo noi chiediamo all'on. Ciuffelli; questo noi chiediamo sia voluto durante la imminente discussione del disegno di legge dai deputati e dai senatori cui premono prima e sopratutto i veri interessi della città di Roma.

Questo è il voto preciso ed esplicito che formuliamo, e che speriamo sentire esaudito nelle imminenti discussioni alla Camera ed al Senato.

PAOLO ORLANDO.

Consorzio per la concessione di mutui al danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908

Il 13 corrente si è riunito in Roma nella sua sede in via Piacenza il Consiglio generale del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908.

Erano presenti il presidente duca Caetani di Sermoneta, il vice-presidente senatore Barinetti, il segretario cav. Catenacci, il Direttore generale comm. Callegari, i rappresentanti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, delle Opere Pie di S. Paolo, del Monte dei Paschi, delle Casse di Risparmio di Roma, Milano, Torino, Verona e Cosenza, e della Società di Assicurazioni Generali Venezia, oltre i commissari governativi cav. Di Nola per il Ministero di agricoltura e il cav. De Francesco per il Ministero del Tesoro.

Il Consiglio ha approvato la Relazione del Comitato e le proposte relative al Bilancio ed ha deliberato il versamento di un altro decimo del capitale consorziale. Ha poi eletto per acclamazione a vice-presidente il senatore Barinetti ed a segretario il cav. Catenacci, confermando a revisori dei conti per l'anno in corso il senatore Badini Confalonieri ed il cav. Cravera. Ha chiamato infine a far parte del Comitato il senatore Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza.

* * *

Diamo ora un ampio riassunto della importante Relazione, alla quale opportunamente sono annesse alcune fototipie, che illustrano i principali sistemi di costruzioni adottati a Messina ed a Reggio.

Domande di mutuo

Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1914 ammontarono a 161 per L. 11.652.656.

Dal totale di 670 domande di mutuo presentate dal principio delle operazioni al 31 dicembre 1914 per l'importo di L. 42 milioni 192. 968 deducendo 105 domande per L. 3.357.000, che non poterono aver corso, e deducendo inoltre L. 3.712.850, ammontare complessivo delle riduzioni deliberate dal Comitato a confronto delle somme domandate, risulta che le domande di cui potè farsi l'istruttoria furono, fino a tutto lo scorso anno, 565 per l'importo di L. 34 milioni 652.419.

Di esse 219 diedero luogo alla stipulazione dei mutui per L. 12.400.182.

Le domande rimanenti in numero di 345 per l'importo di L. 22.472.237, erano in corso di trattazione al 31 dicembre 1914.

Mutui deliberati

Nel 1914 furono approvati dal Comitato 131 mutui per l'ammontare di L. 8.767.300,60, in luogo di L. 10.814.637 chieste dai mutuatari.

Mutui stipulati

Nello scorso anno i mutui stipulati furono 102 per un ammontare di L. 5.408.042, dei quali 61 per L. 4.281.460 in Comune di Messina, 20 per L. 807.572 in Comune di Reggio Calabria, e 21 per L. 319.050 in altri Comuni delle due provincie.

I mutui stipulati nel 1913 ammontarono a 72 per complessive L. 4.632.000: si ebbe quindi nel decorso anno un aumento di 30 mutui e di L. 776.048 nel loro ammontare.

Pagamenti

Il totale dei mutui definiti nel quadriennio 1911-1914 fu, come si è detto sopra, di 219 per lire 12.400.182 complessivamente nelle tre provincie di Messina, di Reggio e di Catanzaro.

Di detta somma erano state pagate al 31 dicembre 1914 lire 9,924,890 con una riduzione di lire 20.060 a confronto delle somme stipulate nei contratti relativi, perchè dalle liquidazioni finali relative ad alcuni mutui è risultato che il costo di costruzione fu di poco inferiore all'importo accordato a mutuo. Nel corso del 1914 fu inoltre risoluto un mutuo di lire 4000, delle quali erano state pagate solamente lire 1000. Rimanevano così, alla data suddetta, da pagare lire 2.452.192 per 71 mutui relativi a costruzioni o riparazioni non ancora compiute.

Merita poi di essere segnalato che sui 219 mutui fin qui stipulati, 121 per lire 1.706.975 riguardano un importo che, per ciascun mutuo, va dal minimo di lire 1500 fino al massimo di lire 30.000 e rappresentano, *in numero*, circa il 55 per cento del totale dei mutui stipulati a tutto il 1914.

Riscossione degl'interessi e delle semestralità.

Il servizio della riscossione degli interessi sui mutui a somministrazioni rateali e delle semestralità sui mutui ad ammortamento ha dati nel 1914 risultati soddisfacenti.

Infatti della somma di lire 34.853,81 per interessi sulle somministrazioni rateali, si era riscosso a tutto il 31 dicembre 1914, lire 34.825,83; rimanevano pertanto da esigere sole lire 27,98.

Sul credito di lire 93.240,01 per semestralità, sono state riscosse lire 88.582,34, rimanendo così da esigere, al 31 dicembre 1914, lire 4.657,67 cioè il 5 per cento del loro ammontare.

II.

Costruzioni e riparazioni nelle regioni danneggiate.

Anche nello scorso anno fu attiva e continua la sorveglianza del personale tecnico del Consorzio sui cantieri di Messina e di Reggio Calabria, ed i risultati conseguiti sono stati soddisfacenti sopra tutto a Messina, ove le costruzioni si fanno, ormai quasi senza eccezione, secondo buoni sistemi e con materiale adatto. Progressi più lenti si vanno facendo a Reggio, essendo in quella città tuttora in prevalenza le costruzioni baraccate in legno.

Costruzioni in Messina

Al primo gennaio 1914 erano iniziate nella città di Messina 87 costruzioni private, delle quali 56 furono ultimate durante l'anno; nel corso di esso ne vennero iniziate altre 49 e di queste 10 erano già complete al 31 dicembre: sicchè nel 1914 la sorveglianza degli ingegneri del Consorzio si svolse su 136 cantieri per costruzioni, per le quali è stato già, ovvero sarà domandato il mutuo.

Nel 1913 le case in costruzione furono 161: nel 1914 si è avuto dunque un piccolo aumento nel numero delle nuove costruzioni. Molto più è aumentata invece nello scorso anno l'importanza dei singoli cantieri. Infatti l'ammontare medio dei lavori per ognuno di questi si può valutare a lire 90.000 nel 1914, a confronto di lire 65.000 nell'anno precedente. Cosicchè nel 1914 si trovavano a Messina in esecuzione lavori privati per un ammontare di circa lire 12.200.000, dei quali furono recati a compimento per circa lire 6.200.000. Nel 1913 i lavori iniziati ammontarono a lire 8.500.000 e quelli compiuti nell'anno a 3 milioni di lire.

Questo confortevole miglioramento sarebbe stato anche maggiore se, in causa delle mutate condizioni economiche per effetto della guerra europea, dal luglio al dicembre dello scorso anno non fosse diminuito sensibilmente, a confronto dello stesso periodo del 1913, il numero delle nuove costruzioni.

Da ultimo è da notare, per quanto riguarda i sistemi costruttivi, che sono stati definitivamente accolti a Messina i due buoni tipi di costruzioni con gabbia di cemento armato o di traliccio annegato nel calcestruzzo e riempimento delle maglie o riquadri con muratura di mattoni. In vero, trascurando i cantieri nei quali si è ancora ai movimenti di terra per le fondazioni, le costruzioni del 1914 si dividono nei seguenti tipi:

In cemento armato 73; in traliccio 23; in ferro profilato 3; in muratura con correnti 13.

Costruzioni in Reggio

Nel 1914 l'attività nelle costruzioni in Reggio Calabria è stata piuttosto limitata, e negli ultimi mesi — per le ragioni generali innanzi accennate — non si sono aperti che ben pochi cantieri.

Trascurando i piccoli abitati sparsi nella estesa zona colpita dal terremoto, nei quali non è possibile un'utile sorveglianza da parte del personale tecnico del Consorzio, si ha che nella città di Reggio al 1. gennaio 1914 trovavansi iniziate 21 costruzioni, delle quali 10 furono ultimate durante l'anno; dopo il 1.o gennaio ne vennero iniziate altre 22 e di queste 4 erano già complete al 31 dicembre: sicchè nel decorso anno la sorveglianza si svolse su 43 cantieri per costruzioni.

L'importanza media delle costruzioni in Reggio Calabria si aggira intorno alle lire 50.000, cosicchè si ha per le 43 nuove costruzioni un ammontare complessivo di lire 2.150.000, cui aggiungendo ancora circa L. 350.000 per case sorte all'infuori dell'azione del Consorzio, si ha un totale di circa L. 2.500.000, somma questa che sta a rappresentare l'attività costruttiva di privati nella città di Reggio durante l'anno 1914.

Divise secondo i sistemi costruttivi, si ottiene per le accennate 43 costruzioni la seguente classificazione:

In cemento armato 4; in traliccio 15; in legno 24.

Garanzia del quarto

Sul totale dei 219 mutui fin qui stipulati per l'ammontare di L. 12.400.182, la garanzia del quarto è rappresentata da un valore cauzionale complessivo di L. 4.792.394, che rappresentano circa il 39 0/0 dell'importo dei mutui stipulati.

Obbligazioni consorziali

Le attive pratiche che, in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio nella seduta del 14 marzo 1914, furono fatte dal Consorzio per ottenere il concorso del Governo nel collocamento delle nostre obbligazioni presso Enti pubblici, hanno dato risultati soddisfacenti. Infatti nello scorso anno si poterono collocare, al prezzo di L. 485, n. 9841 obbligazioni per il valore nominale di lire 4.920.500 presso alcuni Enti pubblici e segnatamente la Cassa Depositi e Prestiti e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Oltre alle vendite di cui sopra, altre di discreta importanza il Consorzio riescì ad effettuare durante lo scorso anno e cioè 2532 obbligazioni al prezzo di L. 486, delle quali 730 a privati e 1802 a mutuatari a garanzia del quarto.

Tenendo conto delle 112 obbligazioni vendute nel dicembre 1913, data della nostra prima emissione, si ha che le obbligazioni vendute a tutto il 31 dicembre 1914 ammontano a 12.374 per il valor nominale di lire 6.187.000.

Di guisa che i mutui stipulati dal Consorzio a tutto il 1914, per 12 1/2 milioni di lire circa, sono rappresentati per metà circa da capitale consorziale e per l'altra metà dal ricavato della vendita del titolo.

Siffatto svolgimento delle operazioni, mentre è conforme alle norme previste dalla legge ed ai voti del Consiglio, mostra la opportunità di effettuare ora altri versamenti del capitale consorziale.

III.

Bilancio

Il Consiglio espone quindi i risultati del bilancio per l'anno testè decorso.

Si premette che al 31 dicembre 1914 i titoli di proprietà del Consorzio erano rappresentati esclusivamente dai Buoni ordinari del Tesoro a varie scadenze, per l'importo complessivo di L. 2.500.000 e che, durante l'anno, avendo provveduto in questa stessa forma agli investimenti temporanei, non si è avuta da registrare alcuna perdita nella negoziazione di titoli.

Le risultanze del *Conto Profitti e Perdite* al 31 dicembre 1914 sono le seguenti:

Rendite:

Interessi sui mutui a somministrazioni rateali e sui mutui ad ammortamento	L. 274.761,51	
Interessi sui titoli di proprietà, su quelli in impiego delle riserve e sul conto corrente con la Banca d'Italia	» 58.561,55	
Contributo del 10% dello Stato, diritti di commissione, interessi di mora e proventi vari	» 95.636,63	
	L. 428.959,69	
		L. 428.959,69

Spese:

Spese d'amministrazione nel 1914	» 115.883,74	
Interessi passivi sulle obbligazioni consorziali in circolazione e sui depositi fatti dai mutuatari	» 93.291 —	
Spesa per la fabbricazione di obbligazioni	» 1.843,75	
	L. 211.018,49	
		L. 211.018,49
Rimanenza attiva		L. 217.941,20

Ripartizione utili

Aggiungendo alla rimanenza suddetta di	L. 217.941,20
gli utili non distribuiti dell'esercizio 1913 in	» 56.825,67
si ha il totale di utili di	L. 274.766,87

Di questo ammontare si propone di fare la distribuzione che segue:

In primo luogo è da assegnarsi il 5% sulle lire 217.941,20 ad aumento della riserva statutaria	L. 10.897,06
Alla riserva straordinaria ora esistente è da aggiungersi il contributo del 10% dello Stato in	» 39.020,89
	L. 224.848,92
Questa rimanenza permette, ora per la prima volta, di assegnare agli Enti consorziati un utile del 3 % sul capitale versato, e cioè	» 180.000 —
Rimane a conto nuovo la somma residua di	L. 44.848,92

Approvandosi queste proposte, la situazione patrimoniale del Consorzio al 31 dicembre 1914 sarà la seguente:

Capitale consorziale versato	L. 6.000.000 —
Riserva statutaria	» 14.620,36
Riserva straordinaria	» 56.260,37
Residuo utili del 1914	» 44.848,92
Totale	L. 6.115.529,65

Con ciò le riserve del Consorzio, che erano di lire 20.702,78 al 31 dicembre 1913, ammonteranno a lire 70,680.73 con un aumento di L. 49.917,95.

Nel chiudere la Relazione il Comitato ricorda che il 13 dello scorso gennaio un tremendo disastro sismico ha colpito una estesa regione del Regno, disseminando rovina in tanti Comuni segnatamente delle provincie di Aquila e di Caserta.

* * *

Diamo anche un breve riassunto della *Relazione dei Revisori dei conti* sen. Badini Confalonieri e cav. Cravera.

I Revisori rilevano anzitutto che avendo proceduto all'attento esame del conto del decorso esercizio 1914 e dei relativi documenti contabili, hanno con soddisfazione accertati gli ottimi risultati, i quali attestano come oramai, sorpassato il periodo di preparazione, l'opera del Consorzio si svolga così da contribuire efficacemente alla risurrezione delle città italiane abbattute dal terremoto del 1908.

I mutui già stipulati eccedono ormai l'ammontare di 12 milioni, e molteplici domande sono in corso di trattazione, a cui occorrerà far fronte sia con ulteriore emissione di obbligazioni consorziali, sia con versamenti di altri decimi del capitale di cui sinora si versarono soltanto tre decimi.

I Revisori constatano con piacere che il conto profitti e perdite dell'annata 1914 si chiude con un utile netto di L. 217.941,20, costituito dalla differenza fra le rendite in L. [illegible],69 e le spese in L. 211.018,49.

Cotesto utile netto realizzatosi nell'annata decorsa è tale da permettere che, dopo le opportune assegnazioni ai fondi di riserva, si ripartisca l'interesse del 3 0/0 sul capitale versato, residuando ancora a conto nuovo la somma di lire 44.848,92.

E' doveroso segnalare che, importante coefficiente alla realizzazione degli utili dell'esercizio, è stata la oculata parsimonia nelle spese d'amministrazione, nelle quali si riscontra soltanto un aumento effettivo di L. 8.187,83, a confronto della annata antecedente, nonostante il ben più largo svolgimento che le operazioni del Consorzio hanno assunto.

Quanto alla contabilità, fu riscontrata perfettamente regolare e tenuta con la maggior chiarezza, in modo da porre in evidenza ogni operazione.

L'OMBRA DELLA GLORIA

= = = Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Tuttavia a Roma, riaprivo la casa e con queste circostanze tornavo a piegare avvilita la mia ambizione, a temperare il mio ardore, a spezzare il mio volo, il melanconico quadro della vita letteraria nelle sue più dolorose tragedie, con le sue più patetiche figure. Quand'era a Roma, Campoflore riceveva spesso di sera e voleva che a quei ricevimenti partecipassi anch'io. Venivano da lui, in quelle sere, signore e grandi attrici, letterati grandi e piccini, i migliori e i peggiori, gli artisti e i mercanti, i fortunati e gli sfortunati, gli eroi e le vittime. Quante erano, se mi guardavo attorno, ora che m'ero abituato a guardare oltre la facciata, quante erano le vittime! La mia simpatia naturale, la mia dolorosa solidarietà, mi portavano a ricercar di preferenza la compagnia di quelle nella folla che riempiva i salotti di Campoflore. Conobbi il, una sera, Livio Capanna. Era stato Livio Capanna, il mio primo amico letterario quando, fanciullo, leggevo con una non mai dimenticata delizia i suoi libri di favole. Da allora quanto aveva scritto il grande scrittore! Nella biblioteca di Campoflore [illegible] di Livio Capanna [illegible] grandi e favole per i piccini, critica e giornalismo, polemiche e memorie d'una lunghissima e battagliera vita letteraria, tra volumi grandi e piccini, si andava verso un centinaio tondo di opere. Ricordo ancora le parole di Livio Capanna quella sera:

— Cento volumi! Mi sono divertito a contare tutto quello che questi cento volumi mi hanno reso. Ho fatto un calcolo meticoloso, esatto. Non sono arrivato a superare novantamila lire. Novantamila lire con cento volumi, in più di cinquant'anni di vita letteraria: mille e ottocento lire all'anno, centocinquanta lire al mese, cinquecento lire a volume. Un bilancio allegro, dopo mezzo secolo!

Il grande scrittore parlava con amarezza. Aveva adesso settantacinque anni e, nella sua verde vecchiezza, con l'energia dei trent'anni, continuava ancora ogni mattina la sua opera infaticabile. Aveva conosciuto le più dure ore della vita. Era giunto su l'orlo della suprema rinunzia. Finalmente un ministro aveva sentito il dovere di premiar quel lavoro, di strappare quel vecchio e glorioso scrittore all'orribile precarietà della vita letteraria: l'aveva fatto professore d'Università. Attorno alla sua cattedra s'era stretta la fervida ammirazione dei giovani. Ma i limiti di età lo raggiungevano. Benchè i suoi settantacinque anni fossero ancora fecondi di genialità e infaticabili al lavoro, pure la legge lo colpiva, ciecamente, burocraticamente, senza che nessuno comprendesse che qualunque legge cessa d'essere iniqua solo quando la temperino le necessarie eccezioni. Invano una o due voci, in Parlamento, avevano chiesto una disposizione eccezionale pel vecchio maestro. Le voci eran cadute nell'indifferenza della macchina burocratica, nell'ignoranza d'una folla politica la cui maggioranza forse neppure sapeva chi fosse Livio Capanna. Eternamente giovane, sempre più giovane dei giovani, Livio Capanna aveva invece marciato sempre all'avanguardia, aveva combattuto le più coraggiose e le più nobili battaglie d'arte e aveva legato il suo nome, per la storia della letteratura, a qualche romanzo non destinato a morire, a novelle che erano tra le maggiori di tutta la letteratura. Ma che importava tutto questo al paese, al governo? A settantacinque anni, senza neppure una pensione che ne assicurasse la vecchiaia, il grande scrittore doveva tornare a bussare alla porta del piccolo commercio letterario dove il compenso del lavoro offerto ha sempre un po' l'aria dell'elemosina pietosamente accordata.

— Ma non fa nulla. Continuiamo, mi diceva Livio Capanna. Ho vissuto per l'arte, non ho amato che l'arte, credo d'averla onestamente servita. Non chiedo le prebende dei grandi generali che hanno saputo disegnar la battaglia a tavolino, ma un po' dell'onore che spetta ai soldati che l'hanno combattuta sul campo, fino all'ultima pallottola che tronca loro su le labbra l'ultimo grido, l'ultimo canto...

Un'altra sera, assieme a Roberto Drago, suo grande amico e suo grande ammiratore, e che io seguivo altrettanto come un fratello minore, conobbi Baltimora Grog. Era un omettino di età incerta tra i trentacinque e i cinquantacinque anni, [illegible]

[illegible] conquistato l'ammirazione degli artisti, degli acquirenti, d'un piccolo pubblico raffinato che lo seguiva, che lo cercava, ma che non bastava a fare la sua rinomanza commerciale, ad assicurare il suo benessere economico. [illegible]

[illegible]

(Continua).

(Prop. letteraria — Tutti i diritti riservati).

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LEGNAMI abete, larice, travamenta segata, asciame, materiale, imballagio, vendono Nutrenthaler & Allidi, Lugano. 13 987

PRESTITI su pegno qualunque somma, mite interesse serietà. Casella postale 491. R-11-19478

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-636

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFO grand Hôtel Anzio affittasi. Locale primissimo ordine. Benini 80. Ripetta. R-11-19377

DANARO contante compero rendita Italiana il cui usufrutto è vincolato favore terzi. Massima segretezza. Scrivere Roberti, via Azeglio 16, Bologna. 20-1036

DETECTIVE Professionista. Informazioni, indagini, ricerche ovunque. Casella postale 303 Napoli. 10-1049

JUNGE Deutsche sucht einen eleganten Kameraden zwecks gemeine. Spaziergaenge. Briefe erbeten unter: Guter Kamerad 22, posta. 17-40505

MUTUERESSI cinquemila scontando interessi pigione appartamento affittarsi prossimamente, Ombretta 9000. R-10-19920

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARANTACINQUENNE, agiatissimo, sposerebbe signora signorina, disposto qualsiasi transazione purchè buona. Scrivere: Abbonamento ferroviario 48237 posta, Napoli. 15-6001

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL POPOLO 2 vendo occasione muletto trottatore, cavalli, carrozzini, finimenti. R10-19421-B

AUTOMOBILE Fiat 1908 20-40 Landaulet rimesso completamente nuovo, vera occasione. Priori, Via Calabria 46. R-15-48522

CANI San Bernardo altre razze diverse vendonsi, Via Paganica 40. R-10-19583

OBBIETTIVO Dagor Goerz 150 millimetri acquistasi se grande occasione. Scrivere ricevuta inserzione N. 49604, fermo posta. R-15-48604

PIANOPIANOLA e pianola, perfetto stato, garantiti, Liquidassi, Due Macelli 103. R-10-19457

Acquisti e vendite

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUE CASE moderne, unite giardino, vendonsi 80.000 pagamento: metà in venti anni. Posizione Esquilino. Longhi, posta, Roma. R-17-48578

VENDO terreno fabbricabile diverse posizioni, acqua potabile, lire 3 a 6 metro quadrato grandi piccoli lotti. [illegible] 17. R-1-[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTE, perfetto conoscitore dell'Egitto, recandosi colà per 6 settimane accetterebbe qualunque incarico. Offerte 36.5 Haasenstein e Vogler, Firenze. 19-1048

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI in Via Flavia 72, appartamenti di 3 e 5 camere cucina, bagno e lavabo. R.14-49590

AFFITTASI villino, appartamentini con giardino splendida posizione Villa Gattorno. Viale Alberoni (Porta Pia). R-15-49504

APPARTAMENTO centrale cinque vani, cucina, gas, elettricità, scala signorile. Pigione onesta. Via Spagnoli 28. R-14-49568

CEDESI in Villino splendido appartamento 5 camere cucina corridoio bagno terrazzo L. 150 via Clitunno 43 p. 1.o, sopra rez-de-chaussée. 20-49382

PER poche persone, pronti appartamenti 3, 4 camere. Calabria 7. R-10-49612

PIAZZA Santa Maria Trastevere 5-A quattro camere cucina, gas, elettricità. F-10-49614

TRITONE 111. Grande negozio. Appartamenti 6 camere cucina bagno. Prezzi convenienti. R-11-19473

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FITTANSI stanze mobiliate o stanza e salotto S. Martino, Macao 8-D. R-11-49589

PENSION BERLIN Sistina 68 (Pincio). Belle camere due letti giardino, minimo 1.50 persona. R-13-19474

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO persona capace ripetizioni accelerate storia geografia matematica algebra primo istituto. Offerte casella postale 32. R-15-49600

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI istitutrice per fuori Roma brava pianista. Gioberti 55. R-16-19431

OCCUPAZIONE immediata troverebbe corrispondente lingue estere, contabilità presso Società Navigazione. Esigonsi ottime referenze, esenzione servizio militare. Scrivere: Dottore Demarmis 7450 fermo posta, Genova. 23-1006

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA fine forestiera occuperebbesi presso distinta famiglia. Cecilia. Torre Argentina 76. R-11-49608

CUOCO piemontese cerca posto famiglia signorile serie referenze. Scrivere: Z. 97, Haasenstein e Vogler. R-13-19454

FARMACISTA provetto, qualunque referenza, cerca posto. Disponibile anche subito. Arnaldi Z. 118. Haasenstein e Vogler. Roma. R-26-19297

PATROCINATORE legale occuperebbesi studio avvocato stipendio convenirsi. Dirigere Francesco Salvati, Penitenza, 26, Roma. R-13-19419-B

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARIANNA. Sono affranto, disperato. Audio speranze nostro avvenire uniti. Avverso destino ho tutto annientato. Non posso dirti maggiormente. Nessuno sa verità. Immenso piacere arrecommi tua affettuosa. Piansi gioia. Sono dove dimiti d'andare. Scrissi subito; quando potrò mostrerotti se mio pensiero seguiracati sempre. Non amore chiedoti ma compassione, ricordo. Quando sarai tua città scriverotti chiaramente. Dispiacemi non accettasti offerta... Quando ritornerò? Scrivimi spesso mio unico conforto. Soffro per te solo; il resto mi è indifferente. Tutta tua. 67

BELLA. Frase dettami chiesa fammi sperare alba radiosa. Grande impossibile sacrifizio dimenticarsi! Neppure tu puoi dimenticare! Convincestimi ieri baciando davanzale conoscere biondina mia compagnia! Tua vampata gelosia rivelatrice! Anche tu soffri! Auguri appassionati tua festa vorrei culiarti mille rose infinitamente abbraccio incomparabile! Se gradisci augurii lisciati cappelli col gusto che tanto seducemi. B... fronte pensosa! 55-3094

FIAMME. Quali fiori, vi ho recato e quale violette ho io ricevute che fin dal giorno 18 2 15 non ci siamo vedute più! Le corrispondenze del 7 e del 10 [illegible] scritte le [illegible] scrivete Violetta. Saluti di cuore. 40-19436

MIRRA. Dimmi se «nessuno» incontrasti o vedesti. 10-6360

NINA. Desidero ardentemente tue notizie. Non dimenticarmi. Avrei bisogno scriverti o parlarti. Come fare? Se tu potessi venire qui... quale felicità. 21-6093

ODDISNA. Perchè navighi in un mare burrascoso, ti penso sempre con più elevato amore. Tutto tuo. 17-6096

PO. Scrivi o telefona appena possibile rivederci. Impaziente riabbracciarti. Mille ardentissimi. 11-19466

SOLE 16. Ieri dolcissimo, pure con alcune stille amare... Vidi Giorgio. Pregoti informarmi asicome P. L. Finora confermoti data stabilita. Scrivimi. Tua. 22-6090

TOUJOURS. Vostro contegno indica mistero, inesplicabile che non mi lascia pace. Faccio appello vostro affetto, almeno vostra pietà onde vogliate informarmi ciò che rattristavi. Attendo fiducioso parola sollievo adorandovi sempre. 30-19467

65432. Chiedoti scusa, ma penso, che vivo eccitatissimo causa contrarietà! Deciditi! Chiamami! Non voglio libertà, voglio legarmi a te indissolubilmente provarti quanto t'amo! Infiniti. 25-6093

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza nelle dermatosi in generale e specialmente nelle forme più comuni della foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.

Nelle prime due pare accertata la secrezione dal lievito del «*Fermentin*» di una speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'antrace s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'eczema poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di eczema inveterato a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano nell'eritema caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i geloni sono una forma d'*eritema*; nella porpora manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette petecchie sono una forma di porpora.

Il prurito come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'orticaria, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la psoriasi originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'acne, malattia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'iperidrosi, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'erpete, nell'ittiosi, per le ragadi, contro il glaucoma e nei casi gravi di edema.

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di erisipela o resipola. Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il vaiuolo, la scarlattina, la porpora, ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, perchè sempre attivo, del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. G. BIARROCCHI
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 5 — Telefono 20-935.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA